



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 309 - martedì 13 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se c'è una pagina della storia dell'umanità che va condannata è proprio quella del fascismo e delle sue complicità con l'occupante nazista»



alla deportazione degli ebrei e di tutti gli oppositori politici... Il silenzio di Berlusconi di fronte alle parole di quel convegno feriscono... Ci sono principi

da cui non si può derogare e l'opportunismo in politica non paga»

Leone Paserman, presidente della Comunità ebraica romana a proposito del convegno de "La Destra" di Storace. Ansa 12-11-07

Chi ferma i fascisti delle curve?

Primi arresti a Roma e Bergamo dopo la guerriglia. Il pm: aggravante terrorismo. La polizia: è l'estrema destra. Il calcio ferma solo la serie B e C, trasferte vietate

■ Quattro arresti a Roma, sette a Bergamo. Il giorno dopo la guerriglia ultrà nella capitale, appare sempre più chiara la matrice della violenza legata al calcio. «È l'estrema destra che ha conquistato le curve», spiega il capo della polizia Manganelli. La Procura di Roma contesterà l'aggravante di terrorismo ai fermati dopo gli scontri attorno all'Olimpico. Gli incidenti, però, non fermano il mondo del calcio: domenica non si gioca, ma erano in programma solo le partite della B e della C per la sosta della Nazionale. Vietate alle comitive di tifosi le partite in trasferta. **alle pagine 2-7**

Curve nere

STRATEGIA DELLA VIOLENZA

VINCENZO VASILE

No, l'Italia non è quella degli ultrà: il presidente Napolitano ha saputo dare voce allo sconcerto e allo sdegno per le immagini di devastazione e di sedizione passate domenica sera in tv. Immagini che chiudono una sequenza iniziata la mattina nel piazzale dell'autogrill di Arezzo dove ha perso la vita un giovane tifoso laziale. Bisogna ragionare con i nervi saldi. È il primo sforzo di razionalità che la situazione richiede, per l'appunto, quello di scomporre, di spezzare la concatenazione di fotogrammi di questa ennesima, gravissima domenica violenta. **segue a pagina 27**

Errori e lentezze

LE VERITÀ CHE MANCANO

OLIVIERO BEHA

In memoria di un innocente vorremmo avere delle parole di verità dai colpevoli, o almeno dai responsabili della tremenda domenica. Se non serviranno purtroppo a rendere la vita a un giovane di 28 anni, almeno ci aiuteranno a capire perché è accaduto, e perché da questa domenica non esce l'immagine di un Paese in cui è avvenuto «un tragico errore» bensì quella di un Paese sconvolto, attraverso il calcio ma non solo. E non solo per gli italiani, ma anche per i mass-media dell'universo mondo. **segue a pagina 27**



Sangermano a pagina 3

Il corpo di Gabriele Sandri riverso sul sedile della vettura, nell'area di servizio di Badia al Pino, nei pressi di Arezzo. Foto Ansa

«Se lei passa con me...» «No, grazie» Senatori, il mercato di Berlusconi

■ «Non verrò meno, in nessuna circostanza, all'impegno politico preso con gli elettori»: così il senatore Nino Randazzo, eletto per l'Ulivo nella circoscrizione estera Asia-Africa-Oceania-Antartide, scrive a Silvio Berlusconi. Il leader dell'opposizione infatti, nel suo tentativo di «campagna acquisti» di senatori l'ha contattato più volte e incontrato direttamente lo scorso primo novembre. Apprezzamenti per Randazzo da palazzo Chigi. **Ciarnelli a pagina 9**

FINANZIARIA

Maxistipendi c'è l'intesa

■ Nervi tesi in Senato sulla manovra: ma il voto procede. Si punta al varo senza fiducia mercoledì notte. Nella maggioranza c'è l'intesa sui maxitipendi pubblici e sui precari. Si trasversale a un ordine del giorno Udc. **Di Giovanni a pagina 13**



NUBE NERA SU LONDRA

Si teme un attentato ma è solo un incendio

■ Momenti di terrore attorno all'ora di pranzo a Londra per un'inquietante nube nera: si è pensato a un attentato, ma era solo un grosso incendio scoppiato in un magazzino vuoto nella zona est della città. **a pagina 12**

Staino



Esteri

A GAZA SCONTRI HAMAS-FATAH

Finisce nel sangue il ricordo di Arafat: 7 morti



di Umberto De Giovannangeli

Le armi tornano a crepitare a Gaza. E il «giorno della ricorrenza» si trasforma in un giorno di sangue. Una cerimonia di massa indetta a Gaza da al Fatah per ricordare il suo fondatore Yasser Arafat, nel terzo anniversario della morte, è degenerata ieri in scontri di piazza e in sparatorie in cui almeno sette persone hanno trovato la morte e oltre 130 sono rimaste ferite. Fonti di al Fatah aggiungono che il bilancio rischia di essere più pesante ancora (parlano di una decina di morti) e accusano Hamas di aver compiuto «un massacro premeditato». Impegnato in una visita all'estero il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha accusato Hamas di essersi macchiato di «un crimine odioso». **segue a pagina 12**

Guantanamo

LA COLPA DEL SOLDATO BAMBINO

DAVID M. CRANE

È una giornata calda e serena. La sala riunioni della scuola per non udenti situata non lontano da Makeni ribolliva del calore prodotto dalle oltre 500 persone presenti. La riunione era una delle molte che ho presieduto in tutta la Sierra Leone per consentire alla gente di parlare della guerra, dei crimini, del loro dolore e di altri temi legati al nostro lavoro. Avevo appena finito di rispondere a una domanda quando ho visto un piccolo braccio alzato in mezzo alla sala. **segue a pagina 26**

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

In edicola con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO



EDITORI RIUNITI

USA, IL CONGRESSO COSTRUITO DAGLI SCHIAVI

ROBERTO REZZO

Omaggio postumo alle maestranze involontarie. Gli storici non hanno ancora stabilito con certezza se a costruire le piramidi d'Egitto furono operai specializzati strapagati dal faraone o schiavi stremati a colpi di frusta. A una commissione parlamentare americana sono bastati due anni di lavoro per accertare che il palazzo del Congresso, modestamente chiamato il Tempio della Libertà, l'hanno costruito proprio gli schiavi. Regolarmente pagati 60 dollari l'anno. Ai loro padroni bianchi. **segue a pagina 12**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Grazie Mangano

SEMPRE PIÙ DIFFICILE capire in che mondo viviamo vedendo in tv macchine che bruciano e incappucciati di varie tifoserie che girano a caccia di poliziotti da punire. Ma per capire finalmente in che mondo viviamo e che cosa sia l'illegalità di questo Paese, sempre in tv possiamo seguire quotidianamente le lezioni di un grande maestro che si chiama Silvio Berlusconi. Il quale, un giorno va a nozze con chi fa apologia di fascismo e il giorno dopo va addirittura a benedire i suoi amici in odore (diciamo pure puzza) di mafia. Ma più che amici sono soci fondatori del suo stesso partito, gentiluomini che del falso in bilancio si fanno un vanto e del concorso in associazione mafiosa addirittura un'aureola di santità. E Berlusconi non si è limitato ai vivi, ma ha riabilitato pure la buonanima di Vittorio Mangano, simpatico grassatore che, prima di essere condannato all'ergastolo, viveva tranquillamente ad Arcore. Gran brava persona, che - dice Berlusconi - in carcere non ha mai parlato. E neanche cantato. Muto era.

IN EDICOLA 5 2 RIVISTE SOLO 5€
www.euromoto.eu

LA MORTE DEL TIFOSO

Il ministro Melandri voleva una soluzione più dura. Ci sarà l'obbligo di vendita individuale dei biglietti e nell'ambito della sola provincia in cui si gioca la gara

Deciso di potenziare i poteri dei questori e dei prefetti consentendo loro di cancellare o sospendere partite anche per incidenti avvenuti lontano dagli stadi

La Federcalcio ferma solo la B e la C

La A domenica fa la sosta per la Nazionale. L'Osservatorio: stop a tutte le trasferte di massa

di Luca De Carolis / Roma

RISPOSTA. Stop ai campionati di B e C di domenica prossima, divieto di recarsi in trasferta per le tifoserie violente e maggiori poteri per prefetti e questori, che potranno vietare

o sospendere le gare anche per incidenti lontano dagli stadi. Dopo una giornata di

riunioni e consultazioni, il Viminale e la Federcalcio hanno emesso le prime misure per provare a riportare un po' di normalità in un pallone impazzito. L'obiettivo del governo e di tutte le componenti del calcio era quello di dare un segnale forte dopo la morte di Gabriele Sandri, sia sul piano simbolico che su quello pratico. Una necessità condivisa da tutti i partecipanti alla riunione dell'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive. L'ente che decide ogni settimana il grado di rischio per ogni partita e le misure necessarie per ogni singolo caso, e a cui ieri spettava il compito più delicato, ossia quello di decidere le nuove misure con cui fermare gli ultras violenti. Il presidente dell'Osservatorio Felice Ferlizi ha così riunito il presidente del Coni Gianni Petrucci, il presidente Federcalcio Giancarlo Abete e quello della Lega Calcio, Antonio Matarrese. A cui ha spiegato che era ormai inevitabile arrivare a un blocco delle trasferte di massa delle tifoserie più violente. Un divieto totale e generalizzato sarebbe stato però incostituzionale: un ostacolo che i tecnici del Viminale hanno aggirato ricorrendo all'obbligo di vendita singola dei biglietti, e nell'ambito della sola provincia in cui si sarebbe giocata la gara. Serviva però un ulteriore freno per le frange più violente, così si è deciso anche di potenziare i poteri dei questori e dei prefetti, consentendo loro di cancellare o sospendere le partite anche per incidenti avvenuti lontano dagli stadi o sulle vie di trasporto. Una precisazione legata proprio all'uccisione

Dal 1° marzo, gli stadi con capienza superiore a 7.500 spettatori dovranno disporre di steward

di Gabriele Sandri: morto in uno di quegli autogrill che ogni domenica subiscono le devastazioni degli ultras in trasferta. Infine, giro di vite sull'applicazione del decreto Amato sulla violenza negli stadi: dal 1 marzo, gli stadi con una capienza superiore ai 7500 spettatori (quindi tutti quelli di serie A) dovranno disporre di steward

«adeguatamente selezionati e formati». In caso contrario, i prefetti dovranno far disputare le partite a porte chiuse. Una norma voluta per spingere tutti i club a dotarsi di quei vigilantes privati che il decreto ha fatto introdurre negli stadi al posto di polizia e carabinieri. Nessuna sanzione invece per Atalanta e Taranto, i cui tifosi

hanno bloccato le partite domenica scorsa. Se ne occuperà il giudice sportivo Giampiero Tosel, che dovrebbe chiudere per diversi mesi entrambe le curve. Terminato l'incontro al Viminale, Abete e Petrucci si sono recati dal ministro dello Sport Giovanni Melandri. Decisa ad ottenere lo stop dei campionati, compreso quello

di serie A, «perché serve una risposta forte e compatta da parte del calcio». Il presidente federale ha però sottolineato come il calendario fosse già stracolmo di impegni e ha ricordato i possibili, ingenti danni sul piano dei diritti televisivi che avrebbe causato uno stop per la massima serie. Melandri ha così accettato una promessa

sul rinvio dei soli campionati di B e C del prossimo 18 novembre (la A sarebbe rimasta comunque ferma per i due impegni della Nazionale). Poco dopo tuttavia il ministro ha ribadito pubblicamente la sua linea: «Dal calcio mi aspetto una decisione esemplare, un gesto significativo: ho chiesto al calcio di valutare l'ipotesi di sospendere i campionati, ma dovrà deciderlo la riunione in Federcalcio». Un incontro iniziato nel tardo pomeriggio, e in cui tutte le componenti del calcio hanno subito riconosciuto che era inevitabile accettare la proposta di Melandri. «Abbiamo raccolto l'invito del ministro per rispetto di Gabriele Sandri e della sua famiglia e per ribadire l'enorme valore della vita» ha poi spiegato Abete. Secondo cui «in questo caso il calcio è una vittima: la morte di Sandri e gli incidenti di Roma non hanno nulla a che vedere con lo sport. Dobbiamo stroncare i violenti con le normative già in vigore». Infine, una precisazione: «La decisione di far disputare le partite è stata giusta, perché ci sono stati incidenti solo in 2 dei 48 campi dove si è giocato». Giovedì prossimo ci sarà un consiglio federale, al termine del quale la Figc e i club decideranno iniziative contro la violenza per il turno del 25 novembre.



Un momento degli scontri fra tifosi e polizia domenica a Milano. Foto di Alberto Pellasciar/AP

I tifosi tedeschi

«Da noi sarebbe impensabile»

«Una cosa del genere in Germania sarebbe impensabile, perché da noi esistono strutture per i tifosi molto migliori». È l'opinione del principale portavoce dei tifosi tedeschi Weinmann alla Dpa. «I sostenitori delle squadre in Italia - dice - per anni sono stati lasciati a se stessi».

El Pais

«Italia nelle mani degli ultrà»

Vasta risonanza nella stampa spagnola. I quotidiani sportivi riportano tutti in prima pagina gli eventi. As dedica due pagine alla follia ultrà. Una pagina per El Pais che titola «La tragedia scuote di nuovo l'Italia». El Mundo invece titola «Gli ultrà si prendono l'Italia».

Il Guardian

«Polizia di Roma sotto assedio»

Sul Guardian oltre ad un'ampia ricostruzione dei fatti, si legge la cronaca degli incidenti durante Atalanta-Milan, e dell'assalto alla caserma di Roma. «L'ondata di scontri rappresenta solo l'ultimo episodio nella storia di violenza che ha macchiato la reputazione del calcio italiano».

LE MISURE

Trasferte più difficili e tessera del tifoso

Disincantati per le trasferte e una tessera per i tifosi. Sono le misure più significative decise ieri dall'Osservatorio del Viminale. Non potendo sanzionare il divieto assoluto per i tifosi di recarsi alle partite in altre città (sarebbe incostituzionale) il ministero li scoraggerà, obbligando ogni appassionato ad acquistare non più di un tagliando (sino ad oggi se ne potevano comprare fino a quattro) e nella sola provincia dello stadio dove si disputerà la partita. Una norma che rende quasi impossibili gli esodi in massa dei gruppi organizzati, «che manifestano la loro forza prevalentemente in occasione delle trasferte», come sottolinea il Viminale. I viaggi al seguito della propria squadra saranno quindi consentiti solo alle tifoserie «che avranno dato prova di correttezza e sportività», almeno per due-tre mesi. Ossia sino all'adozione di «misure di garanzia come la tessera del tifoso». Una carta elettronica che dovrà contenere tutti i dati anagrafici di ciascun appassionato, facilitando il lavoro delle forze dell'ordine. Molto soddisfatte per la sua introduzione. «Nei Paesi in cui è stata già adottata, come il Belgio, la tessera ha drasticamente abbattuto la violenza nel mondo del calcio», sottolinea Enzo Letizia, segretario nazionale dell'Associazione dei funzionari di polizia, che parla di «decisione saggia da parte dell'Osservatorio, che rappresenta un passo nella direzione giusta».

l.d.c

Napolitano: «Quella vista domenica non è l'Italia»

Dal Qatar la preoccupazione del capo dello Stato: «È accaduto qualcosa di negativo»

/ Roma

«QUESTA non è l'Italia. È bene che non si confonda qualcosa di molto negativo come quello accaduto domenica in Italia. È importante che non si confondano le immagini degli incidenti di ieri con l'Italia che è tante altre cose». Giorgio Napolitano è all'estero, in Qatar, ma le immagini delle devastazioni dei tifosi sono immagini terribili e hanno fatto il giro

del mondo. Una giornata di campionato si trasforma in tragedia con la morte di un giovane tifoso. Una giornata di calcio diventa un incubo per Roma e per altre città italiane: scontri, occupazioni, atti di vandalismo, assalti alle sedi delle forze dell'ordine. Ma questa che le televisioni straniere raccontano con dovizia di particolari non è l'Italia e non va confusa con l'Italia. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo dice chiaro e forte a tanti chilometri di distanza da Roma. Da Doha, dove è

in visita di Stato, Napolitano esprime una «forte preoccupazione» per quanto accaduto e lancia anche un appello a non fare di tutta un'erba un fascio, a non confondere «qualcosa di molto negativo» con il Paese vero, con le sue potenzialità e aspirazioni e, soprattutto, con la sua generosità. L'Italia gode di una vera e propria «riserva di simpatia» all'estero e perderla comporta - insieme alla condanna dovuta ad ogni genere di violenza - un danno reale e concreto al Paese. Presidente, hanno fatto osservare i giornalisti, anche esponenti della comunità italiana che vive qui

in Qatar hanno provato disagio per le immagini di violenza in Italia che hanno visto in televisione. «L'importante è che non si confondano quelle immagini di violenza con l'Italia - ha risposto Napolitano - , che non si identifichi l'Italia con quelle immagini. Nel nostro Paese ci sono tante altre cose splendide. L'altro giorno, ad esempio, ho ricevuto al Quirinale i rappresentanti dell'Associazione italiana per la lotta contro il cancro e insieme abbiamo constatato quale straordinaria cosa sia l'Italia della generosità, l'Italia delle grandi battaglie umanitarie. E quindi è bene non si confonda

qualcosa di molto negativo, come quello che è accaduto ieri, con l'Italia». La tragica scomparsa di Gabriele Sandri, con gli incidenti che ne sono seguiti, viene ricordata anche nell'Aula di Palazzo Madama. «Su questo grave episodio - afferma il presidente del Senato, Franco Marini - occorrerà stabilire con chiarezza colpe e responsabilità. Sono certo che sarà fatto con la prontezza e la serietà che una vicenda così drammatica richiede. Ma un fatto così doloroso non può essere in alcun modo pretesto per le violenze compiute ieri negli stadi e nelle strade delle nostre città».

Donadoni: «Siamo ostaggi di questa follia. Se serve, fermiamoci»

Il ct dal ritiro della Nazionale a Coverciano. Buffon: «Non capisco, i fatti di Arezzo che c'entrano con noi?»

/ Roma

«Siamo ostaggio della violenza». Il commissario tecnico della Nazionale non si chiude nel silenzio, non evita l'argomento. Anche se il calendario gli impone la sfida decisiva di Glasgow, sabato contro la Scozia. «La follia pura si è impadronita del calcio. Quello che è successo a Bergamo e poi a Roma è follia. È una di quelle volte che ti viene la nausea fino alla gola e hai voglia di buttarla fuori. Credo che siamo ostaggio di questa violenza. Se per farla scomparire servisse fermare i campionati, lo farei subito». C'è stata la violenza, c'è stato il morto. «Quando la vita di una persona viene stroncata -

fa Donadoni - questo coinvolge tutti. Mi guardo bene dal dare certe valutazioni perché ancora oggi non conosciamo la dinamica dei fatti». Nel ritiro degli azzurri a Coverciano si parla anche delle prospettive, delle voci sulla sospensione dei campionati (si saprà nel tardo pomeriggio che per adesso si fermano solo le serie inferiori, domenica prossima): «Se ci chiedessero di fermarci tutti per la prossima giornata di campionato - dice Gigi Buffon - alla fine lo farei ma non lo capirei fino in fondo. Perché quanto accaduto ad Arezzo va fuori dalle problematiche del calcio. È una situazione e un problema sociale che non si può imputare al mondo del pallone».

«Sarei propenso a sospendere il campionato fino a quando qualcosa non cambierà. Due, tre mesi di stop: affinché si possa riportare il mondo del calcio alla sua vera realtà. Non si può fingere che non sia accaduto nulla. Questa è l'ennesima dimostrazione che qualcosa non funziona. Non credo alla cultura dei divieti, piuttosto a quella delle applicazioni delle leggi esistenti».

Mondo del calcio diviso. Zamparini: «Questi politicanti da discoteca imparino dalla Thatcher»

«Sono un politico, ma non un politicante». Domenico Costantino, presidente del calcio, è fra le varie tv gli opinionisti erano tutti concordi sullo stop al campionato, non come provvedimento prossimo ma come reazione istantanea, da applicarsi subito per le partite del 12° turno. Fra i più duri, Marco Tardelli: «Come si fa a giocare, a ri-

schiare, a fare finta di niente e cavarsela con dieci minuti di ritardo?», ha detto alla Domenica Sportiva, trovando nell'altro campione del mondo a Spagna '82 Fulvio Collovati adeguata sponda. Fra i contrari a fermarsi, c'è Maurizio Zamparini, presidente del Palermo: «Fatti che non c'entrano con lo sport. Fermare il campionato? Allora facciamo il coprifuoco...Ma non si può aspettarsi niente da questi politicanti da discoteca. Dovrebbero imparare da politici veri come Margaret Thatcher che riuscì a sconfiggere gli hooligan, un fenomeno ben peggiore di quello che sta accadendo in Italia».



Matarrese e Abete. Foto Ap

LA MORTE DEL TIFOSO

È stata effettuata l'autopsia sul cadavere di Gabriele Sandri. Così è stata rinvenuta l'ogiva del secondo proiettile calibro 9

Il Questore lancia un appello per identificare una terza macchina presente al momento dell'omicidio. Non certa la pista del tafferuglio

«L'agente ha sparato ad altezza d'uomo»

Omicidio colposo per Luigi Spaccarotella. Un testimone: il poliziotto impugnava la pistola con le braccia tese

di Francesco Sangermano inviato ad Arezzo

OMICIDIO COLPOSO Per ora. Ma già oggi il capo d'imputazione potrebbe aggravarsi. Omicidio preterintenzionale o volontario. Perché Luigi Spaccarotella, il poliziotto che domenica

mattina ha ucciso con un colpo di pistola Gabriele Sandri in un autogrill vicino Arezzo,

ha sparato ad altezza d'uomo. **L'ACCUSA** La ricostruzione ufficiale dei fatti è ancora puntellata da troppi condizionali. Ma quello che il questore di Arezzo, Vincenzo Giacobbe, dice nella conferenza stampa del pomeriggio non sembra lasciare troppo spazio a stravolgimenti di sorta. «Stando ai primi esiti delle perizie - spiega - uno dei due colpi è stato sparato perpendicolare al terreno. Quindi ad altezza d'uomo». È il particolare che può far virare la pesantezza dell'accusa. «Ci sono diversi elementi, soprattutto testimoniali, che confluiscono in questa direzione». Ma perché ha estratto la pistola, è la domanda che continua a restare senza una risposta. «È probabile - abbozza Giacobbe - che abbia cercato di sparare alle gomme dell'auto: se fosse così, però, avrebbe preso un rischio enorme».

BALISTICA Per togliere ogni dubbio sono arrivati i migliori periti balistici presenti in Toscana. Dai loro esami (i cui risultati dovrebbero essere resi oggi) il pm che conduce l'inchiesta, Giuseppe Ledda, trarrà le conclusioni definitive. Anche ieri si sono succedute una ridda di ipotesi. Tra il presunto punto di sparare e quello dove si trovava la macchina, infatti, ci sono diverse barriere (reti, guard rail, new jersey, cartelloni pubblicitari) e gli inquirenti vogliono capire se e come il colpo possa essere stato deviato. Ma, ha tenuto a precisare Giacobbe, «abbiamo detto fin da subito che la responsabilità era del poliziotto della stradale». Poliziotto che

«È probabile che abbia cercato di sparare alle gomme dell'auto»



Le scarpe, le foto e i tanti messaggi lasciati sul cartello dell'autogrill dove è morto Gabriele Sandri. Foto di Alessandro Falsetti/Ansa

non è mai stato sentito come persona informata sui fatti (come era stato fatto credere domenica) ma che è risultato l'unico indagato fin dal momento della sua deposizione.

IL TESTIMONE È una testimonianza resa da un commerciante romano che potrebbe risultare decisiva nella ricostruzione

dei fatti. L'uomo ha raccontato agli investigatori di trovarsi nell'area di servizio in direzione sud (quella dove era anche il poliziotto) nel momento dello sparo. «Ho visto l'agente sparare impugnando la pistola con entrambe le mani - è il passaggio chiave della deposizione - Le braccia erano tese e non mi sem-

bra sparasse in aria. Anzi...». Una versione fornita domenica sera alla polizia di Roma e che gli inquirenti aretini hanno cercato di verificare negli interrogatori che sono proseguiti incessantemente fino a ieri pomeriggio. Un'ipotesi, fa capire il questore, che potrebbe essere stata suffragata anche dai colleghi di

pattuglia del poliziotto anche se, ufficialmente, si limita a dire che «hanno solo confermato che lui abbia sparato».

L'APPELLO Parallela alla ricostruzione del gesto del poliziotto, Giacobbe vuole però che sia fatta piena luce anche sulla rissa scatenatasi all'autogrill. Perché quella è stata la mic-

cia che ha innescato la reazione dell'agente. «Quel trambusto può aver fatto pensare a una rapina» prova a ipotizzare il questore. Che definisce ancora «non certa» la pista del tafferuglio fra tifoserie avverse. E, a tal proposito, lancia un appello per identificare la terza macchina (oltre alla Scenic coi cinque tifosi laziali e a una Classe A rossa dove viaggiavano quattro juvenini) che sarebbe stata coinvolta nella colluttazione. «È una Mercedes Classe A scura, probabilmente nera, con la fiancata destra e il tettuccio ammaccati. Ci interesserebbe sentire il parere delle persone che la occupavano».

AUTOPSIA I primi esami sul cadavere di Gabriele Sandri, effettuati domenica, hanno portato al rinvenimento, all'interno del corpo, dell'ogiva del proiettile calibro 9 esploso dalla Beretta d'ordinanza. Ieri sera, invece, il dottor Angelo Stamile ha effettuato l'autopsia (protrattasi fino a oltre le ore 21) ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Alle dieci, poi, la salma di Gabriele è uscita dall'obitorio per l'ultimo viaggio verso Roma. Oggi, dalle 10.30, si aprirà la camera ardente, in piazza Campitelli, nella sala santa Rita. I funerali, invece, si svolgeranno domani nella parrocchia di San Pio X alla Balduina, la chiesa dove 11 anni fa, Gabriele, ricevette il sacramento della Cresima.



Il questore Vincenzo Giacobbe e il capo di gabinetto Giuseppa Menna durante la conferenza stampa. Foto di Franco Silvi/Ansa

CETRARO (CS)

Il padre dell'agente è un ex segretario della sezione di Rifondazione

Luigi Spaccarotella, l'agente della polizia stradale indagato per la morte di Gabriele Sandri, è figlio di un ferroviere in pensione, Vito, un vecchio militante di Rifondazione comunista che agli inizi degli anni 2000 è stato anche segretario della sezione del partito di Cetraro (provincia di Cosenza). La madre fa la casalinga. Una famiglia, dicono tutti a Cetraro dove i genitori di Spaccarotella vivono in una popolosa

frazione poco lontana dal centro abitato, di umili origini e onesta. Una famiglia perbene dedicata al lavoro e senza problemi.

«È la classica persona tranquilla - dice il segretario regionale del Prc, Pino Scarpelli, parlando del padre dell'agente - faceva vita di partito, non aveva problemi. Adesso non lo vedo da alcuni anni, da quando è entrato in pensione». Anche il sindaco di Cetraro, Giuseppe Aieta, non ha dubbi: «È una famiglia perbene».

L'AGENTE I colleghi lo dipingono come scrupoloso: «Mica ha il grilletto facile»

«Ma Luigi non è uno "sceriffino"»

dall'inviato ad Arezzo

Trentino anni, un figlio di due, una moglie sposata da poco. Luigi Spaccarotella - varesino di nascita - è un uomo snello, un metro e 80 circa. Ha lo sguardo perso nel vuoto sotto i suoi capelli neri e un'accesa che da ieri gli pende sul capo come un macigno che oggi potrebbe perfino diventare più pesante. Si è chiuso nel silenzio della sua casa nel centro di Arezzo, circondato solo dall'affetto della sua famiglia. Lo raccontano distrutto. A pezzi. Ripete all'infinito che non voleva. Al pubblico ministero ha detto una, due, dieci volte che quel colpo è partito per sbaglio dopo che una prima volta aveva fatto fuoco in aria. Ma la sua versione si riparta con quella che, ora dopo ora, sembra profilarsi con chiarezza al magistrato e agli inquirenti. Una versione avvalorata dal racconto di

un testimone. E, si dice, anche dalle parole dei colleghi che erano con lui di pattuglia domenica mattina. Ecco, i colleghi. Quegli stessi che, ieri mattina, entravano ed uscivano straniti dalla caserma di Battifolle. Quella, per capirsi, dove s'è fermata la corsa della Renault Scenic e la vita di Gabriele Sandri. Quelli che ora parlano fra sé increduli e provano a tornare a una normalità che non c'è e non può esserci. Non ancora, per lo meno. Tutti, Ma dubbi e domande restano: «Perché ha sparato? È sempre l'ultima cosa che si deve fare...»

o quasi, si chiudono nel silenzio. E chi decide di parlare lo fa perché «voglio che si sappia chi è davvero Luigi». Anzi, che si sappia chi non è. «Non è uno di quelli che noi chiamiamo "sceriffino", una testa matta col grilletto facile». No. Per Luigi gli aggettivi sono «tranquillo», «bravo», «esperto». Per lui, dicono sempre i colleghi, parlano gli undici anni trascorsi a Palermo. «Un posto dove ci si fa le ossa per davvero». Il ritratto del poliziotto perfetto, si direbbe, anche sentendo il questore che ripete come «della Stradaie di Arezzo e di questo ragazzo si può solo dire del bene». Finora. Perché quella perfezione si scontra adesso con chi l'ha visto a mani unite sparare ad altezza uomo, verso una macchina in movimento e un'autostrada da attraversare, lo è perfino di più. Anche per il poliziotto che sembrava perfetto.

f.san.

All'autogrill della morte un altare di sciarpe e bigliettini. «Gabriele, uno di noi»

Laziali, romanisti, viola un pellegrinaggio a Badia del Pino. «Tu come Carlo Giuliani, ucciso dalla stupidità di chi indossa la divisa»

dall'inviato ad Arezzo

IL DOLORE è diventato un insieme di colori. Dove il biancoceleste della Lazio si fonde per miracolo al giallo-rosso della Roma. E al rososoblù del Genoa, all'azzurro del Napoli, al viola della Fiorentina, al granata di Torino e Arezzo, al bianconero del Siena. Il dolore è un groviglio di sciarpe annodate al cartello verde che indica la strada per Firenze, all'angolo dell'unica porzione di parcheggio recintata dal nastro a strisce bianche e ros-

se. Area di servizio Badia del Pino Est, il giorno dopo. La tragedia si è consumata cento metri più in là. Ma quel cartello, quella porzione di terra, è ormai assurdo a simbolo. Dove i simboli di squadre rivali e odio sportivo si uniscono in questo triste rituale della gente delle curve. Ma i colori sono anche i fiori adagiati sul terreno. Gigli, rose, margherite. Un mazzo di gerbere gialle l'hanno lasciato sull'asfalto, davanti a un bigliettino legato a terra con lo scotch: «Ciao Gabri, non ti dimenticheremo mai». La processione dei tifosi di passaggio, dei curiosi e degli amici va-

avanti per tutto il giorno senza soluzione di continuità. Si ferma gente che sta andando a lavorare al nord. Ciccio, da Salerno, apre la sua valigia caricata sul camioncino per estrarre una sciarpa del Napoli. «Era un ragazzo. Era un tifoso. L'hanno ammazzato. È giusto rendergli omaggio». Ognuno sce-

La commozione ma anche la rabbia: «Sei stato portato via da un boia», «Uno dieci, cento Raciti»

glie il proprio dono alla memoria. Qualcuno ha lasciato la rivista *Lazio* con la copertina dedicata a De Silvestri, il terzino amico di Gabriele. Altri affiggono messaggi su quell'improvvisato tazeobao autostradale. «I colori ci dividono, il dolore ci unisce. Tu come Carlo Giuliani vittima della stupidità di chi indossa quella maledetta divisa blu» scrive in stampatello Adriano con un pennarello nero. Messaggi di cordoglio e di rabbia si alternano a espressioni poetiche («Nel cielo biancazzurro brilla una stella. Gabriele non ti dimenticheremo») che non t'aspettresti firmate Ultra Napoli. Come leggere il bigliettino che recita «Di te vivrà in noi sempre il ricordo» fir-

mato «Un tifoso romanista». Ma in questo pellegrinaggio pagano è l'odio con le sue più truci equazioni a ritagliarsi lo spazio maggiore. «Sei stato portato via da un boia», «Polizia assassina», «Uno, dieci, cento Raciti». E loro, i poliziotti, se ne stanno a debita distanza. Una pattuglia sta-

Federico, titolare del distributore: «La rissa? Erano dieci Coltelli? No, ho sentito un solo sparo»

zione discreta fuori dal punto vendita «Bonjour» sistemato dopo le pompe di benzina della Total (loro, sì, vicini al posto dove la Scenic è stata colpita). Lì dentro lavora Federico, il titolare, uno di quelli che hanno visto la rissa. «È durata un minuto al massimo. Si sono scontrati in una decina. Avevano gli ombrelli, le felpe alzate sul viso. Hanno ritrovato anche due coltelli e dei sassi, ma io non li ho visti. Ho sentito uno sparo, uno solo. Ma che era morto un ragazzo me l'ha detto il questore quando è venuto a chiedere la mia testimonianza». Dall'altra parte dell'autostrada, invece, i curiosi si fermano nel posto dove si sarebbe trovata la pattuglia della stradale.

Gli uomini della Scientifica e della Questura continuano a cercare il bossolo che manca all'appello. Da questa parte della carreggiata nessun bigliettino. Nessun messaggio. «Sì, hanno sparato da qui. Ma ti rendi conto? Ma come si fa?» commenta chi sosta i cinque minuti del rifornimento e chiede lumi ai benzinai. Misurano con lo sguardo indovinando dove si trovasse la vettura con a bordo Gabriele. Poi ripartono. Scuotendo la testa come chi si allontana dal tazeobao cento metri più in là. Lasciandosi alle spalle quel groviglio di sciarpe e di fiori. Quel trionfo di colori diversi a rappresentare un unico dolore.

f.san.

LA MORTE DEL TIFOSO

L'ipotesi: le devastazioni delle caserme organizzate e pianificate per «destabilizzare strutture politiche e istituzionali»

Si vuole accertare se siano stati gridati slogan inneggianti al fascismo. D'Ambrosio e Pisapia: «Accuse eccessive, meglio la pena esemplare»

L'ombra della regia politica «Gli scontri? Terrorismo»

È l'aggravante che i pm contestano a 4 ultrà arrestati a Roma
Il capo della polizia Manganeli: «Le curve in mano alla destra»

■ di Maristella Iervasi / Roma

I PM «Terrorismo»: è questa l'aggravante che la Procura di Roma contesta ai quattro teppisti arrestati domenica sera in flagranza di guerriglia nei dintorni di Ponte Milvio, luogo simbolo dei lucchetti dell'amore ma anche terreno dell'assalto ultrà al commissariato

di polizia. Non era mai accaduto prima che la magistratura ipotizzasse il terrorismo per le violenze sul tifo violento. Un'aggravante inedita - prevista dall'articolo 270 sexies del codice penale - che ha annullato i 4 processi per direttissima ai 3 laziali e un romanista, per accertare anche un'eventuale matrice politica che potrebbe esserci dietro gli assalti a caserme, posti di polizia e uffici pubblici, nel corso dei quali sarebbero stati anche urlati slogan inneggianti al fascismo. I pm Saviotti e Caputo, coordinati dal capo del pool antiterrorismo Ionta, procedono tra l'altro per violenza, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. Ai 4 si contesta di aver messo in atto una serie di azioni capaci di «destabilizzare o distruggere strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali» del Paese. E Antonio Manganeli, il capo della polizia, conferma: «Le curve sono appannaggio delle tifoserie di estrema destra. Tra le tifoserie vi è una conflittualità anche ideologica che ha determinato una sorta di lotta per la conquista del territorio». Non a caso i magistrati della capitale intendono estendere l'accusa di terrorismo soprattutto ai gruppi di teppisti che con le loro incursioni miravano a condizionare le decisioni delle istituzioni che gestiscono il mondo del calcio e lo svolgimento delle partite: Federazione, Lega, ministeri e prefetture.

Roma, Milano, Bergamo e Taranto: queste le «piazze» più incendiate del paese dopo la notizia dell'omicidio di Gabriele Sandri per mano di un poliziotto. Ma mentre a Milano e Bergamo (qui 8 arresti ieri) le indagini si starebbero incentrando sull'individuazione dei reati ordinari - e la Digos sta cercando



I segni delle devastazioni contro le caserme Foto di Schiavella/Ansa

no tenuto sotto scacco le forze dell'ordine. Una saldatura non causale: nuclei dell'estrema destra della Curva Sud (Roma) e quella della Curva Nord (Lazio) si sono da tempo «gemellati» per le identiche «opinioni» politiche. Intonano gli stessi cori contro i poliziotti «nemici» da combattere, entrambi hanno messo in mostra croci celtiche e striscioni antisemiti. Così domenica sera la strategia di questi gruppi si è materializzata in una fetta consistente di Roma Nord, agendo quasi in stile militare: prima l'assalto alla caserma «Giglio», poi quello al Coni. E ancora: l'agguato alle «divise» al Ponte Duca D'Aosta mentre altri teppisti isolavano

**A Bergamo 8 arresti
A Milano al vaglio
le immagini dei raid
al commissariato
e alla sede Rai**

gli accessi alla zona con delle transenne, dando sempre più la prova sul campo di guerriglia organizzata. Ecco perché va avanti senza sosta l'esame delle riprese delle telecamere fuori dalla caserma di via Guido Reni e del commissariato di polizia di Ponte Milvio. Se ci si fermasse ai 4 fermati bloccati per gli assalti e non si scardinasse l'eventuale struttura di questa organizzazione politica, tutti i provvedimenti per il calcio (decreto sugli stadi) sarebbero inutili. Prova ne è la contestazione del reato di terrorismo. Gerardo D'Ambrosio, magistrato dell'ex pool mani pulite ed oggi senatore Ulivo, commenta: «Reato di terrorismo per gli ultrà? Eccessivo! Molto meglio una pena esemplare. Una pena data subito vale il doppio». Sullo stesso scia l'avvocato Giuliano Pisapia, Prc: «Dubito l'esistenza di una strategia politica. Il reato di terrorismo sarebbe una scelta che desterebbe forte perplessità di ordine giuridico ma anche di carattere pratico e avrebbe scarsa efficacia deterrente».



Moto e motorini distrutti davanti il reparto Volanti in via Reni Foto Ap

La norma

Perché è contestato il reato di terrorismo

Ecco cosa configura la norma prevista dall'articolo 270 sexies del codice penale. «Sono considerate con finalità di terrorismo - recita il testo - le condotte

che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione

internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un paese o di un'organizzazione internazionale».

Roma sotto choc: «È stata una resa»

Si contano 75 agenti feriti. La rabbia della polizia municipale

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

IL PREFETTO di Roma Carlo Mosca afferma di aver ricevuto direttive chiare. La polizia, l'altro ieri schierata in piazza contro la marmaglia dei sedicenti «tifosi», non doveva «ricorrere a mezzi repressivi straordinari». Il pericolo da scongiurare era che qualcuno si facesse male sul serio. Che in una giornata già segnata da una tragedia, si dovesse raccontare un ulteriore fatto di sangue. Così l'ordine arrivato dalle radio delle volanti era: «Vi dovette allontanare. Non dobbiamo assolutamente avere contatti con i tifosi. Restate compatti. Non cercate scontri». Il risultato è stato quello che è stato. I violenti hanno imperversato su una fetta di territorio nel centro della cit-

tà, e non ci sono stati (di contro) né morti né feriti gravi. Se la Questura di Roma rivendica i «nervi saldi» mostrati dai propri uomini, cura le ferite rimate da 75 agenti della polizia di Stato negli assalti al posto di polizia di «Porta del popolo», al reparto volanti di via Guido Reni, alla sede del Coni, a Ponte Milvio e intorno allo stadio Olimpico, e garantisce che ci sono le facce dei colpevoli impresse nelle memorie delle tante telecamere adoperate per il servizio di piazza, l'immagine che un pezzo non marginale della città racconta il giorno dopo, non restituisce tranquillità. Le vetrate infrante alla sede del Coni, dove l'entrata principale è ancora transennata, come allo Iusum (l'Istituto universitario di scienze motorie), dove un cartello indica di entrare dal retro, raccontano di una città che il giorno prima, per sei ore, dalle 18 al-

le 22, è stata ostaggio di una frangia di esagitati senza che le forze dell'ordine ne contrastassero la violenza. I cassonetti bruciati, i catarifrangenti di motorini ed auto cappottate che sono finiti a far da inutile trincea alla battaglia, i sampietrini divelti. Siamo nel quartiere Flaminio, alle spalle dell'Auditorium di Renzo Piano e al luogo dove sorge il MAXXI (il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, progetto di Zaha Hadid), a metà tra i due stadi di Roma, l'Olimpico e il Flaminio. Un quartiere dell'upper class capitolina a due passi dai Pa-

rioli. Vedere i resti lasciati dalle fiammate sui muri dei palazzi e sull'asfalto, o il gabbietto di vetro della caserma di Via Guido Reni che sembra potersi sfarinare da un momento all'altro e fare la fine dell'insegna del 113 di cui è rimasta solo la parte esterna, fa uno strano effetto.

Il segretario della Cisl della polizia municipale di Roma, Gabriele Di Bella, nell'annunciare lo stato di agitazione proclamato dal suo sindacato, non riesce a capacitarsi: «È stata una resa». E racconta: «Quando siamo arrivati all'Olimpico abbiamo scoperto di essere soli. Questa mattina il comandante del Git Raffaella Modafferi mi ha confermato di non aver ricevuto nessuna indicazione». Annota: «A noi ci hanno avvisato con un fax alle 19 e 57. Chi entrava nel tunnel successivo doveva sapere di non uscire se non per gravi motivi di sicurezza e infortunistica stradale. Chi voleva mettere fuori il naso doveva farlo in borghese». Postula: «L'ordine che a noi è arrivato intorno alle otto di sera deve essere arrivato molto prima alle altre forze in campo. Anche perché lì, ad un certo punto, eravamo rimasti soli». Conclude: «La partita doveva essere cancellata subito, senza dare ai tifosi la possibilità di riunirsi. Era chiaro che da quel momento in poi sarebbe scattata la caccia alla divisa. È stato creato uno scenario ideale per gli intemperanti. E così si è messa a rischio l'intera sicurezza cittadina». L'assessore alla Cultura del Comune di Roma Silvio Di Francia, tifoso laziale che da anni si batte per far uscire la politica dalle curve, afferma che il calcio, in tutto questo, non c'entra niente. «C'è un'unica matrice tra quello che è successo ieri, e gli assalti dei fascisti al concerto di Villa Ada e a Casal Bertone... Eppure non c'è mai un colpevole. In quale Paese succede una cosa del genere?».

Il prefetto è stato chiaro: l'ordine era di non ricorrere a mezzi repressivi straordinari

IL DOSSIER Da Roma a Milano: la mappa degli ultras, le infiltrazioni estremistiche e il patto antisistema contro i poliziotti

Razzismo, spranghe ed ex Nar: il cuore nero del tifo

■ / Roma

Gli squadristi del calcio e l'estremismo nero: ormai quasi due facce della stessa medaglia, dello stesso modo di essere ultras. Di più: spesso la militanza «ideologica» a destra fa superare anche la rivalità di bandiera, in chiave antisistema. Ecco le curve che mettono a ferro e fuoco le città - tanto da far meritare a qualche teppista l'accusa di terrorismo - per come le ha passate al setaccio anche la nostra intelligence. Diventate soprattutto al nord «luogo privilegiato» di propaganda xenofoba e razzista per gli estremisti di destra. Il risultato sono cori razzisti, striscioni neonazisti, insulti a

calcatori di colore. E non solo: a unire è soprattutto il «nemico»: in primis poliziotti e carabinieri, ritenuti «simbolo della repressione». Elementi di estrema destra, secondo i servizi, si sono nel tempo infiltrati tra gli ultras proprio attraverso la propaganda politica. Il materiale distribuito nelle curve è «di stampo neonazista, xenofobo ed antigovernativo». Un lavoro di proselitismo che, assicurano gli analisti, sfocia poi, in molti casi, in episodi di intolleranza antirazziale. Protagonisti sono gruppi strutturati che, in molti casi, fanno sponda con altre formazioni più prettamente politiche: da Forza Nuova (presente in massa con standardi e croci su mol-

ti spalti) a gruppuscoli che rimandano i fili all'esperienza del terrorismo nero anni settanta-ottanta come i Nar. Gruppi che inoltre sono in grado di sviluppare anche «legami internazionali», attraverso «gemellaggi con omologhe aggregazioni inglesi, tedesche, spagnole, francesi». E creare anche «forme di coordinamento per a fomentare disordini in occasione delle trasferte». Nella mappa delle città in cui la tifoseria politica è più organizzata ci sono Roma, Milano, Torino, ma anche realtà più piccole come Siena, Ancona, Trieste, Udine, Treviso, Vicenza, Ascoli, Piacenza e Verona. Ma la tifoseria ultras, assicurano gli 007, non è solo di destra. Ci so-

no, infatti, componenti della sinistra antagonista il cui obiettivo è la «lotta dichiaratamente antifascista ed antirepressiva». Le più «agguerrite» sono le «frange dell'estremismo toscano» - come le Bal livornesi - che, in molti casi, sono state

**I Servizi: gli spalti nuova frontiera del proselitismo «nero»
L'alleanza «oltre» la rivalità di bandiera**

al centro di incontri «di carattere organizzativo e programmatico» con l'obiettivo di frenare e contrastare «la presenza sugli spalti degli avversari politici, anche, a loro volta, attraverso un'azione di propaganda e proselitismo». Ma quanto pesa il movimento ultras? La stima più attendibile - secondo fonti di sicurezza - porta a ritenere che in Italia sono circa 300 i gruppi di tifosi che si richiamano in modo chiaro e diretto al «modello Ultra», distribuiti su tutto il territorio nazionale. Coloro che aderiscono alle associazioni Ultra dovrebbero essere circa 60.000 (pari al 10-15% delle persone che frequentano regolarmente gli impianti spor-

tivi). Alcuni gruppi sono composti da più di 3.000 associati; altri, soprattutto quelli che sostengono squadre delle serie inferiori, non superano le 30 unità. Una stessa società, inoltre, può avere gruppi diversi di matrice opposta. La scelta del nome del gruppo Ultra deriva prevalentemente dai due tradizionali modelli di riferimento: quelli che si richiamano agli Hooligans (Eagles, Supporters, Boys, Mods, Viking, Fighters, Rangers, Old Lions, ecc.) e quelli che si riconducono alle sigle di gruppi eversivi o terroristici presenti nel nostro Paese dagli anni settanta (Brigate, Commandos, Falange, Squadre d'Azione, Armata, Fedayn, Avanguardia, ecc.).

Da sabato **17 novembre** in allegato con **L'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

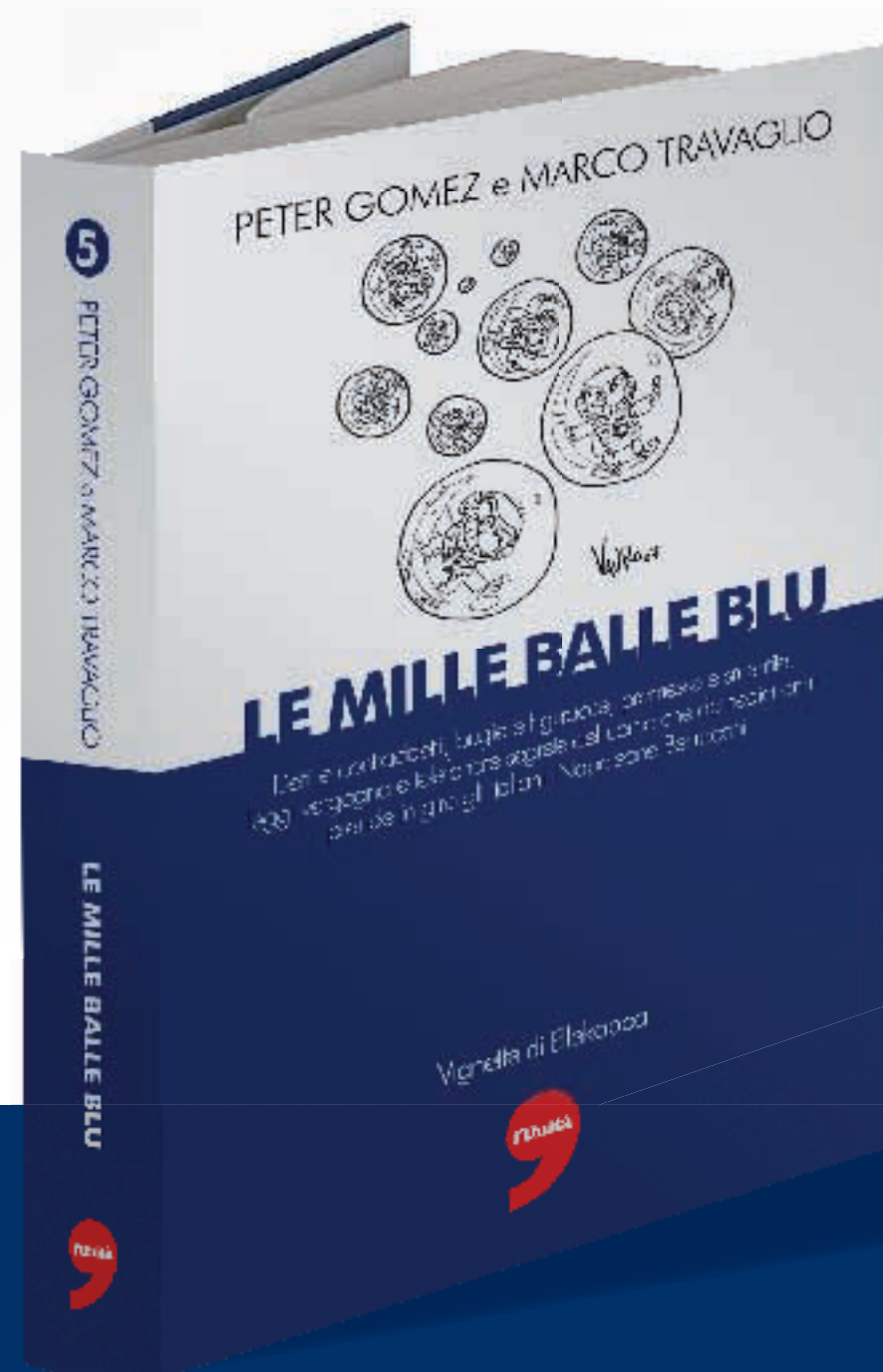
LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano

Con le vignette
di Ellekappa



Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:
BERLUSCOMICHE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

LA MORTE DEL TIFOSO

Il ministro oggi sarà alla Camera
«La gestione dell'ordine pubblico ha evitato
che alla tragedia del tifoso ne seguissero altre»

Prodi: «Distinguere tra quanto accaduto
al mattino e gli scontri della sera»
E chiede di attuare «misure più stringenti»

La difesa di Amato: «Abbiamo evitato il peggio»

Il ministro: abbiamo fatto bene a non fermare il calcio
«Pieno accordo con la polizia». Bertinotti: più controllo sulle armi

di Anna Tarquini / Roma

«**ABBIAMO EVITATO** morti e feriti, altroché errore. La scelta di Manganelli si è rivelata tecnicamente la scelta giusta». Il giorno dopo la guerra degli ultrà, il Viminale tiene il punto. È andata bene così: cer-
to la versione delle prime ore fornita dalla questura di Arezzo

era un po' fumosa, ma poi si è ristabilita la verità. Per togliere ogni rischio di interpretazioni arbitrarie nel pomeriggio il ministro dell'Interno Amato decide di anticipare parte del discorso che terrà stamani alla Camera. «Ho condiviso le scelte di Manganelli - dice Amato - . La gestione dell'ordine pubblico ha evitato che a quella tragedia seguissero

esiti ancor più drammatici. Adesso però bisogna prenderli tutti. I responsabili dei gravi scontri di ieri a Roma, Milano e Bergamo devono essere individuati ad uno ad uno. Si è trattato di fatti di estrema gravità e anche su di essi sarà bene che alla Camera si faccia un'approfondita riflessione».

Prodi è d'accordo, ma chiede maggiore severità: «C'è la necessità e la volontà di fare chiarezza, facendo un distinguo tra quanto avvenuto domenica mattina e i gravi incidenti del pomeriggio e della sera. In futuro però si dovranno attuare in modo più stringente le misure prese dopo la tra-

gedia di Catania per evitare altri drammi del genere».

Dunque è stato solo il tragico errore di un poliziotto che forse ha scambiato una rissa tra tifosi - se rissa c'è stata - per una rapina. Il Viminale non raccoglie critiche perché per molto tempo, domenica mattina, non ha capito che si trattava di un affare tra tifosi. È il massimo spazio disponibile per l'autocritica, non una parola di più, ed è quello che questa mattina il ministro Amato ripeterà in Parlamento. Piena intesa con il capo della polizia Manganelli. È lui che alle due del pomeriggio ha deciso che si doveva giocare e Amato - che ammette di es-

L'unica ammissione del Viminale: per molto tempo non abbiamo capito il nesso tra l'omicidio e i tifosi

sersi rimesso all'esperienza di un tecnico - oggi lo sostiene. Nessun errore e nessun ritardo. Lo spiegano fonti autorevoli del Dipartimento: non c'è stato modo di intervenire prima perché per molto tempo per il Viminale non c'è stato «alcun nesso tra il calcio, cioè i tifosi e l'omicidio». È solo dopo, dopo che le auto hanno percorso 4 chilometri sull'autostrada e si sono fermate al casello chiamando il 118 che tutto ha iniziato ad apparire più chiaro. Tutti d'accordo nel chiedere piena luce sui fatti, non nella valutazione delle responsabilità politiche. Con la Cdl che chiede a gran voce le dimissioni del ministro. Che qualcosa ancora non torna, ancora bisogna fare e dire, lo sottolinea il presidente della Camera Bertinotti. «L'uso delle armi da fuoco deve essere diversamente sorvegliata - ha detto - In base alla dinamica dei fatti che conosco ritengo incomprensibile che si sia potuto utilizzare un'arma da fuoco. Le armi non devono essere utilizzate se non in con-



Foto di Alberto Pellasciar/Ap

SONDAGGIO

La maggioranza degli italiani era favorevole allo stop

Il ministro dello Sport Giovanna Melandri ha chiesto al mondo dello Sport la sospensione del campionato di calcio ma sul web già si sondava l'opinione dei lettori sull'opportunità di uno stop e il risultato emerso è abbastanza netto. Oscilla tra il 65% e il 63% di favorevoli al dato che emerge dai sondaggi lanciati ieri rispettivamente da *Repubblica.it* e *Corriere della Sera.it*. In particolare sui 31.920 voti espressi entro le

17,02 dai lettori di *Repubblica* on line il 65% era per il sì, il 33% per il no e il 2% di «non so».

Ma l'osservatorio e il governo del calcio sono andati in una direzione diversa da quella che avrebbe voluto il senso comune della gente, non solo quello raccolto dai due sondaggi. Sostanzialmente in linea con *Repubblica* anche i voti espressi dagli 8.765 votanti del *Corriere* on line: 63,2% di sì e 36,8% di no.

dizioni estreme. Con tutta la partecipazione umana anche per il poliziotto coinvolto, non è ammissibile che avvengano casi come questo». «In una vicenda come questa - ha poi stigmatizzato - si farebbe malissimo a occultare la verità.

Bisogna affermare la verità». Così il presidente del Senato Marini: «Su questo grave episodio occorrerà stabilire con chiarezza colpe e responsabilità. E sono certo che ciò sarà fatto con la prontezza e la serietà che una vicenda così drammatica richiede. Ag-

gressioni alle forze dell'ordine, devastazioni, veri e propri atti di guerriglia urbana - ha poi sottolineato - non debbono avere alcuna cittadinanza nella nostra società e coloro che li compiono debbono essere severamente puniti».

VOLETE? VOLATE.



SEICENTO A 5.700 EURO



PUNTO CLASSIC A 7.800 EURO

CON FINANZIAMENTO SAVA A TASSO ZERO E TRE ANNI DI BOLLO GRATUITO.
VOLATE IN CONCESSIONARIA, GLI INCENTIVI SULLA ROTTAMAZIONE STANNO PER FINIRE.

OFFERTA VALIDA PRESSO LE CONCESSIONARIE FIAT CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

CIAOFIAT 900342800 www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Fiat Punto Classic 3 porte 1.2 60 CV. Prezzo di listino 11.110 euro, prezzo promozionale di vendita 7.800,00 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto Fiat previsto in caso di rottamazione e dell'incentivo Statale di 800 euro per rottamazione di vetture Euro 0/1 - durata 42 mesi; 42 rate mensili da euro 199,27 (comprensive di copertura Prestito Protetto). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 2,44%. Importo massimo finanziabile 9.000 euro. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/11/2007. Esempio di finanziamento su Fiat Seicento. Prezzo di listino 7.450 euro, prezzo promozionale di vendita 5.700,00 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto Fiat previsto in caso di rottamazione e dell'incentivo Statale di 800 euro per rottamazione di vetture Euro 0/1 - durata 42 mesi; 42 rate mensili da euro 147,38 (comprensive di copertura Prestito Protetto). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 3,33%. Importo massimo finanziabile 6.000 euro. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/11/2007. Consumi Punto Classic: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 136 g/km. Consumi Seicento: 6,0 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 143 g/km.

LA MORTE DEL TIFOSO

Verità che hanno atteso un lunghissimo giorno per trovare un'ovvia ufficialità. Un vuoto di governo del calcio, afflitto dal senso di colpa...

Il Capo della Polizia Manganelli che si mette di traverso a chi non vuole giocare. L'infinita attesa per decidere che fare all'Olimpico

Le verità, piano piano, emergono. Anche quelle che sembravano ovvie già a mezza mattinata di domenica, e che devono invece aspettare un giorno per trovare ufficialità. Qualcosa rimane ancora in ombra. Sulla morte di Gabriele Sandri. Su decisioni che sono tardate, gravando di tensione una giornata nata male e finita malissimo. Ci sono domande "appagate", e altre perse, senza risposta certa. E comportamenti diffusi, da parte del mondo del calcio, della polizia, del governo, che galleggiano sopra una domenica da Paese Sudamericano.

Perché Luigi Spaccaretella avrebbe sparato a braccia tese verso l'auto dei tifosi laziali al di là della carreggiata?

Il poliziotto ha confessato ed è stato sconfessato. Spaccaretella - 31enne, stimato poliziotto della stradale, esperto, tiratore allenato, conoscitore delle regole e delle armi - ha detto di aver esploso un colpo in aria, mentre un altro colpo sarebbe partito accidentalmente mentre correva, cercando di avvicinarsi all'altra carreggiata. Si fa torto all'intelligenza a credere che un colpo partito per caso, in corsa, possa esser finito addosso al bersaglio distante 30-40 metri e oggetto dell'azione del poliziotto. C'è chi giura di aver sentito un solo sparo, quello mortale. Un agente di commercio, fermo nell'area di servizio dove stava la polstrada, ha visto Spaccaretella impugnare a due mani, e braccia tese, l'arma. Mirare e non correre. La sua dichiarazione è stata verbalizzata dalla polizia a Roma. In mezzo a queste due verità passa l'incriminazione: omicidio colposo (adesso è questa), omicidio volontario. Il questore di Arezzo Vincenzo Giacobbe dice che «l'ipotesi di reato potrebbe essere rivista».

Cosa stava accadendo nell'Autogrill di Badia al Pino, da tifosi di Lazio e Juventus, da allarmare così i poliziotti?

Per il questore non erano scontri «di tifo». I testimoni parlano di una zuffa di appena un minuto. Dalla Scenic dei laziali in cinque sono scesi per andare verso la Mercedes classe A, con a bordo gli juventini. La rissa: sul posto verranno trovate biglie di acciaio e ombrelli. Alcuni coltelli nel bidone dell'immondizia. Secondo un benziario della Total sono in dieci a darsela (ma senza ferimenti), e dura un attimo. Poi tutti nelle macchine e via.

C'era motivo di sparare?

No. Nessuna strategia di "contenimento" giustifica quella reazione a quanto stava accadendo. La rissa s'era consumata. I poliziotti potevano intervenire inseguendo i protagonisti, cercando di fermarli o identificando le vetture. Sparare aveva poco senso "tattico". E infatti l'ipotesi più credibile è che il poliziotto abbia travisato i fatti, "fittando" una rapina. E abbia voluto sparare alla vettura (alle gomme, alla carrozzeria) per bloccare ladri e refurtiva: «Può essere - dice Giacobbe - e in questo caso avrebbe preso un rischio enorme». Un rischio insensato.

Perché si attendono ore per accreditare una verità sulla

 DOMENICA Ore 9,15	 Ore 13,47	 Ore 15,17	 Ore 17,50	 LUNEDÌ Ore 12,09	 Ore 13,48	 Ore 17,47
Alterco fra tifosi di Lazio e Juventus all'Autogrill. Il poliziotto Luigi B spara e uccide Gabriele Sandri	Viminale (che vuol giocare) e Federcalcio (che vuol fermare il campionato) decidono di rinviare Inter-Lazio e ritardare il resto delle partite di 10'.	Atalanta-Milan viene sospesa per le minacce degli ultras della curva. Altre incidenti (Taranto, Gallipoli) e contestazioni alla polizia.	Il ministro Melandri, il sindaco Veltroni, Abete (Federcalcio) Matarrese (Lega), Sensi (Roma) premono sul Viminale per rinviare Roma-Cagliari.	La procura di Roma contesterà ai 4 arrestati il reato di terrorismo per le devastazioni fra piazzale Clodio e lo Stadio Olimpico.	Indagato per omicidio colposo il poliziotto che ha sparato all'autogrill di Arezzo.	L'Osservatorio sulla sicurezza ha deciso: stop alla trasferte di massa dei tifosi violenti. I questori potranno sospendere le gare anche per scontri avvenuti fuori dallo stadio.

Lo sparo, la polizia, il Viminale il tilt di una maledetta domenica

di Marco Bucciantini e Roberto Rossi / Roma



Uomini della polizia durante il sopralluogo alla stazione di servizio di Badia al Pino, dove si trovavano gli agenti nella carreggiata opposta a quella dove è stato ucciso Gabriele Sandri. Foto di Franco Silvi/Ansa



Il corpo di Sandri riverso nell'auto. Foto Ansa

dinamica dell'accaduto, lasciando le tifoserie già in viaggio per gli stadi italiani in balia di notizie false?

Notizie frammentarie, sbagliate, pericolose. Eppure circolano. Sandri muore alle 9 del mattino. Girano voci di una sparatoria fra tifosi. I contorni del fatto sono chiari a mezzogiorno. Ma l'essenza sfugge.

IL CORSIVO
♦♦♦
Sì, il gol era valido
Che domenica. Sembra, ma non è. O non si sa. Iniziata a mezza mattinata con una sparatoria fra tifosi (notizia poi rettificata), proseguita all'ora di pranzo con il blocco dei campionati e di tutte le trasferte (notizia poi sgonfiata), tranquillizzata da partite poi sospese (Bergamo, Roma). Ridicolizzata da una conferenza stampa in cui un proiettile è diventato un aquilone, che va su, poi scende giù, e plana dentro una macchina in movimento. Devastata sul far della sera da un mezzo colpo di Stato dei tifosi di mezza Italia, con epicentro Roma (e pensate: ben 12 arresti). Appesantita - in tv, fra cosce e gol - di lacrime, pentimenti, invettive, «non si doveva giocare», «vergogna». E da quella infinita discussione a Controcampo sul gol di laquinta, juventino maledetto che forse si appoggia, forse no. Anzi no. Ecco la verità della domenica: il gol era regolare. m.buc.

E nessuno dal Viminale parla. È in questi momenti che la maledetta domenica potrebbe quietarsi. Basterebbe diffondere verità e scuse. Dividere il fatto aretino dal mondo del calcio. È così. Ma nessuno ha il coraggio di dirlo con forza, e di farsi ascoltare dalle curve.

Figc e Lega si erano detti disponibili al rinvio delle partite?
È il punto è più controverso della domenica. C'è poco tempo. Si gioca per due motivi entrambi colpevoli: il mondo del calcio, il governo del calcio vive un "senso di colpa". Ha la coda di paglia per non essere riuscito a governare l'espo-



Veltroni chiama i genitori. E fa allestire la camera ardente in piazza Campitelli

Da Auschwitz il sindaco in contatto con la famiglia Sandri. «Integrazione e sicurezza siano ossessione di chi governa. Questo fa un Paese civile»

di Bruno Miserendino inviato ad Auschwitz

UN ORECCHIO ai racconti dei sopravvissuti e alle domande degli studenti, davanti alle baracche del campo della morte, e un orecchio al cellulare, per tenere sotto controllo la violenza di casa nostra, per capire cosa fare dopo la morte del tifoso ucciso. Walter Veltroni la giornata della visita ai campi di Auschwitz-Birkenau con gli studenti romani la passa così. Sente ministri, prefetto, assessori, la madre di Gabriele Sandri, finché a sera può comunicare quel che ha pensato tutto il giorno: sarà il Comune di Roma a organizzare il trasporto della salma e ad allestire la camera ardente del tifoso

lazionale in piazza Campitelli. Un modo per stringere tutta la città intorno a quel giovane ucciso in «una maniera assurda e inconcepibile» e per disinnescare, così almeno si spera, il rischio di nuove violenze degli ultras. Coincidenza: tra gli studenti romani in visita ad Auschwitz con Veltroni c'è anche un'amica del giovane ucciso. Il sindaco spiega a più riprese: bisogna capire la rabbia, ma nessun fatto e nessuna ingiustizia giustifica mai la violenza. E poi: «Attenzione a vedere la caduta di un albero, nascondendo la foresta». Ossia a guardare a pochi violenti, nascondendo la realtà di tanti giovani, attenti, e rispettosi, come quelli che ieri, con lo sguardo angosciato e gli occhi arrossati hanno visto

per la prima volta i campi di sterminio e quella scritta irridente che accoglieva i deportati di ogni parte d'Europa: «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi). Sì, la violenza è stata il leit motiv della giornata. Quella delle dittature, quella dell'odio etnico e religioso, quella degli Stati che minacciano altri Stati. Ieri Auschwitz, che è il simbolo di tutta la violenza possibile, era coperto di neve, faceva freddo e alcuni dei sopravvissuti se lo ricordavano proprio così, come il giorno in cui arrivarono a liberarli i primi soldati dell'Armata Rossa nel gennaio del '45. A raccontare agli studenti quel loro «quotidiano incontrare la morte, mentre la morte inspiegabilmente li respingeva», c'erano Piero Terracina, il suo amico Sami Modiano, la signora Agata Bauer, Shlomo Venezia, e

c'erano quelle che Veltroni chiama «le fantastiche sorelline Bucci». Andra e Tatiana erano due bambine di 4 e 6 anni, identiche come due gocce d'acqua. Si salvarono perché i nazisti le scambiarono per gemelle su cui il dottor Mengele poteva fare esperimenti. Ad Auschwitz sono arrivati 200mila bambini, se ne sono salvati una cinquantina, uno ogni quattromila. Allora, di fronte a ciò che è persino difficile descrivere, le riflessioni sono obbligate. Primo, dice Veltroni, viviamo in una società che è ancora intrisa di violenza. «È ancora tra noi, e non c'è dubbio che oggi la grande questione del nostro tempo è far convivere l'identità con il dialogo, l'integrazione e la sicurezza, ossia quel binomio che è la ragionevole ossessione di chi gover-

«Qui - ha spiegato - portiamo i ragazzi perché capiscano cosa è stata la logica dello sterminio e della dittatura, del razzismo e della xenofobia, la logica dell'aggressione a chi è diverso da te». Certo, «nulla è paragonabile alla logica della Shoah» e giustamente gli ebrei e Israele ne rivendicano l'unicità, ma, dice Veltroni, tutte le dittature, di ogni colore fanno la stessa cosa: annientano gli individui, ne disconoscono le identità e le storie, umiliano, uccidono. «Non c'è nulla - ha concluso - che possa giustificare una dittatura». Le dittature portano guerre e pericoli. Qui nella cerimonia davanti al monumento del campo di Birkenau con i gonfaloni del Comune di Roma, l'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meyer invita l'Europa e rendersi conto fino in fondo della mi-

naccia rappresentata dall'Iran. Usa parole dure, loda Veltroni, «che è un grande amico del popolo di Israele», e il sindaco e segretario del Pd si inserisce nel discorso. Sì, dice, serve dialogo ma anche rigore e fermezza, bisogna garantire la sicurezza di Israele, «che non può essere minacciata sistematicamente come l'Iran fa». Bisogna, soprattutto, «fermare la corsa all'armamento nucleare iraniano». A scanso di equivoci, chiarisce subito dopo che la linea dell'Italia è giusta perché «veramente e realmente ispirata a grande rigore e cerca di utilizzare tutti gli strumenti di pressione politica e diplomatica» nei confronti dell'Iran. Aggiunta: «Le cose dette da Ahmadinejad sulla Shoah e Israele sono inammissibili». E lui ora il capofila dei negazionisti.

LA MORTE DEL TIFOSO

All'uscita dall'obitorio dopo il riconoscimento
il fratello Cristiano affronta i cronisti:
«Per favore, evitate strumentalizzazioni»

La visita del vescovo di Siena:
«Ho portato la mia solidarietà alla famiglia
Prego che quel sangue porti la pace»

Il padre di Gabri: «L'hanno ucciso apposta»

L'accusa di Giorgio Sandri. L'altro figlio: «Lo stadio non c'entra nulla con quello che è successo»

di Francesco Sangermano inviato ad Arezzo

«**SCRIVA SOLO** che mi hanno ucciso il figlio. In maniera volontaria». Giorgio Sandri, il padre di Gabriele, arriva all'ospedale San Donato di Arezzo che sono da poco passate le

17. A bordo di una Lancia Phedra color argento metallizzato, subito dietro alla Mini

Cooper grigia su cui da due giorni viaggiano Cristiano, il fratello di Gabriele, e l'avvocato Luigi Conti. I due vengono assediati da telecamere e taccuini. «Rispettate il dolore personale ed evitate strumentalizzazioni» si limita a dire Cristiano. Il padre, invece, resta qualche passo indietro. Cammina a testa bassa. Solo. Le mani strette nelle tasche del cappotto, una sciarpa di lana al collo, i capelli bianchi, gli occhi lucidi. La domanda è stupida e imbarazzata («Se la sente di dire qualcosa?»). La risposta arriva soltanto una ventina di passi dopo. Improvvisa. Perentoria. Con gli occhi dritti negli occhi. «Scriva solo che mi hanno ucciso il figlio. In maniera volontaria».

I tre entrano nell'obitorio degli ospedale. La porta si chiude dietro al loro dolore. Composto, ora, dopo lo strazio che li ha travolti sul piazzale della Stradale di Battifolle. Lì dove Cristiano aveva urlato di voler vedere dove gli avevano ammazzato il fratello. Lì dove papà Giorgio l'aveva abbracciato fra le lacrime prima di crollare al suolo, sopraffatto dal pensiero di quel figlio scomparso. L'esame autopsico (affidato al dottor Stamile di Siena) ancora non è iniziato. E Cristiano decide di affrontare i cronisti per una breve dichiarazione spontanea. Il suo, anche alla luce della folle domenica del mondo del pallone, è un concetto semplice ma importante. Quasi un appello alla memoria. «Vi chiedo di evitare strumentalizzazioni in ordine a fatti di stadio che con questo non c'entrano nulla».

Poi basta. Cristiano torna nel Lo sfogo dell'uomo di fronte all'ospedale di Arezzo: «Lo hanno ammazzato in maniera volontaria»

freddo corridoio dell'obitorio che corre accanto a cinque capelle mortuarie. Arriva il vescovo di Siena Gualtiero Bassetti. Benedice il corpo di Gabriele prima che il medico legale inizi il suo lavoro. Prega qualche minuto con Giorgio e Cristiano. «Ho portato la mia solidarietà infinita alla famiglia. Al babbo ho detto: avete

un figlio che si chiama Cristiano, l'altro Gabriele, capisco le radici della vostra famiglia. Auspico che quelle gocce di sangue che ancora si vedono sul suo volto, unite al sangue di Cristo, possano portare nel mondo la pace». Alle sette la sbarra dell'ospedale si alza davanti a un carro fune-

bre. Arriva da Roma. Contiene una bara di legno chiaro, sul coperchio una croce e una targa di ottone. Su di essa, semplicemente: Gabriele Sandri. Alle 22 padre e figlio escono abbracciati dall'obitorio. Seguono il feretro di Gabriele che a bordo del carro funebre si allontana per l'ultimo viaggio.



Il foglio per due volte appeso e poi staccato da una vetrina del negozio di Gabriele Sandri e del padre, a Roma Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il papà di Gabriele Sandri, con il figlio Cristiano Foto di Franco Silvi/Ansa

DOMANI I FUNERALI

Oggi la camera ardente a Piazza Campitelli

Si svolgeranno domani a Roma, nella chiesa di San Pio X in zona Balduina, i funerali di Gabriele Sandri. Gli assistenti del parroco, don Paolo Tammi, spiegano che non è ancora stato definito l'orario della funzione funebre che dovrebbe comunque svolgersi nella chiesa di via Attilio Frigeri, tra le 11 e le 12. Parenti, amici e semplici cittadini potranno comunque dare l'ultimo saluto alla salma di Gabriele oggi, a partire dalle ore 10.30, presso la Sala Santa Rita in Piazza Campitelli a Roma. Il sindaco di Roma Walter Veltroni, d'intesa con la famiglia Sandri, ha dato incarico alle idonee strutture capitoline di procedere all'allestimento della camera ardente, per il giovane romano ucciso ieri nella stazione di servizio di Badia Al Pino. L'amministrazione comunale ha provveduto al trasporto della salma del ragazzo che da Arezzo verrà portata nella capitale.

IL RACCONTO A casa di Gabriele un pellegrinaggio continuo. La mamma: «Me l'hanno ammazzato». Un ragazzo: «Sì, sono andato agli scontri, troppa rabbia»

Lo strazio degli amici: «È questa la giustizia dello Stato?»

di Mariagrazia Gerina / Roma



Fiori e messaggi davanti al negozio di famiglia Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

«Me l'hanno ammazzato», ripete la madre di Gabriele agli amici, che non la lasciano sola un minuto. Il padre e l'altro figlio torneranno da Arezzo solo quando sarà finita l'autopsia, lei rimane tutto il giorno nella casa di via Pereira, nel borghese quartiere di Balduina. Circodata da un cordone invisibile di affetto e di rabbia che lascia appena filtrare quel grido di dolore di una madre a cui hanno ucciso il figlio. «È molto scossa, ma vuole solo giustizia», racconta suor Paola, un personaggio caro alla curva bianco-azzurra: «Questa morte non c'entra nulla con il calcio e non deve essere motivo odio», aggiunge soltanto alle parole della mamma le sue, prima di lasciare via Pereira, dove le poche visite sono rigorosamente selezionate: gli amici più stretti, il parroco della vicina chiesa di San Pio X dove domani mattina si svolgeranno i funerali, il capo-segreteria del sindaco Walter Veltroni, che concorda con

la famiglia l'allestimento della camera ardente questa stessa mattina a piazza Campitelli. Il sindaco, ad Auschwitz con i ragazzi delle scuole romane, parla con lei per telefono, le dice che la morte di Gabriele è una «tragedia che colpisce l'intera città». Quella stessa città che intanto, confusa, attonita, arrabbiata, si è ritrovata spontaneamente ieri davanti al negozio di papà Giorgio, nella vicina via Friggeri. «Ieri un bastardo schifoso ha ammazzato mio figlio/che tu sia maledetto sempre», recita un cartello affisso fin dal primo mattino alla vetrina di abiti per uomo. Qualcuno lo mette e qualcun'altro corre a strapparli via. Poi di nuovo il cartello compare, ad affiggerlo questa volta è una donna vicina a Giorgio, che dice di aver appena parlato con lui. Ma di nuovo dalla casa di via Pereira un ragazzo in giacca e cravatta corre a stracciarlo: «Vi assicuro non sono parole della famiglia». Con quale paro-

le si piange un figlio, un amico, un ragazzo ammazzato da un colpo di pistola a ventisei anni? Davanti alla vetrina di via Friggeri di parole e di fiori se ne accumulano a mazzi per tutta la giornata. Le rose bianche a gambo lungo comprate al fionio egiziano di piazza della Balduina vanno per la maggiore. Un mazzo è accompagnato da «Tanto amore, Silvia e Lucia». E quello accanto da un biglietto che recita: «Onore al camerata ucciso dai servi dello stato». Stesso fiore, stessa rosa bianca. E poi margherite, lasciate di corsa da ragazzoni di vent'anni che non vogliono farsi riprendere dalle telecamere. E le scarpe bianco-azzurre, ammodate a quelle giallo-rosse. La Curva Nord omaggia Gabriele: «Un amico vero, un tifoso vero». Gli canta: «Nel cielo bianco azzurro brilla un'altra stella». E la Curva Sud risponde in vasta schiera: «Al di là dei colori». Sul marciapiede di via Friggeri si raccoglie di tutto. La tenerezza di Peppe e Simone: «Il tuo dolce ricordo ci accompagnerà». L'indignazione di un cittadino: «Ti porterò sempre un cliente, da oggi un amico per sempre». Una foto di gruppo scattata in gita scolastica con Gabriele era bambino e un'altra foto che lo ritrae mentre sta alla console da dj. Il saluto della «Brigata Bigiarelli». E la rabbia di chi arriva gridando: «Lo dovete scrivere che quello è un assassino». Quello che condanna: «Mi vergogno come tifoso della Roma di centinaia di pazzi che hanno infangato il nome di Gabriele». E il ragazzino di 17 anni che racconta: «C'avevo troppa rabbia e allora sono andato davanti al-

la caserma di via Guido Reni: avevo solo voglia di tirare sassi a qualcuno». Nel pellegrinaggio infinito si mescolano amici e ultras, tifosi e gente del quartiere, che conosceva Giorgio o Gabriele, spesso al negozio ad aiutare il padre, persone venute a lasciare un saluto: «Ciao Gabbo». Lo chiamavano così quel ragazzo di cui all'inizio si sapeva solo che era un tifoso della Lazio. Quelli che gli sono più legati è facile riconoscerli: si tengono in disparte, guardano da lontano, singhiozzano. «Scrivetelo chi era Gabbo e quanta gente gli voleva bene», dice un ragazzo con la voce rotta: «Perché io forse ho commesso qualche sbaglio nella vita, Gabriele no, era proprio un bravo ragazzo». Così lo raccontano tutti, con quella doppia passione: «Gabriele era il sorriso, amava la Lazio e la musica, era disponibile con tutti» dice di lui una ragazza ricciolina, che condivideva con lui la Curva. «Facevamo i dj insieme, ci conoscevo da dieci anni - dice Claudio, 26 anni - il tifo non c'entra, Gabriele no, le istituzioni, le guardie, lo stato che non fa giustizia». E un altro rompe il silenzio solo per dire: «Hanno voluto spostare l'attenzione dall'omicidio di Gabriele alla questione del tifo per confondere le acque, scrivetelo anche questo: che avremmo semplicemente dovuto dirvi la verità e invece non hanno fatto altro che nascondersela». A un certo punto arriva una donna in lacrime, qualcuno pensa possa essere la madre di Gabbo. E invece è la madre di Valentina, la ragazza che ha scritto: «Ti porterò sempre nel mio cuore 'saccoccio' sul mazzo di domenica e lui di mercoledì, l'ho tenuto in braccio che era appena nato», racconta la donna che abita sullo stesso pianerottolo dei Sandri: «Un dolore così può bussare alla porta di ognuno di noi, magari durante una serata che tuo figlio litiga per una birra di troppo. I miei figli sono bravi ragazzi, ma Gabriele era meglio di loro».

Sulle radio la «versione» ultrà: «Si sono vendicati per Raciti»

Nel tam tam dell'etere nessun «mea culpa» per le devastazioni: «Sulla morte di Gabriele fanno i furbi...»

di Max Di Sante / Roma

È LA MICCIA, la scintilla che scatena le reazioni del popolo della radio. Per la maggior parte di loro la violenza di domenica non è neanche un argomento sul quale soffermarsi troppo: è stata una semplice reazione. Una linea sposata in particolare dai numerosi conduttori che da mattina a sera ricoprono i programmi dell'etere capitolino, con trasmissioni che vantano anche 300 mila contatti al gior-

no. Per loro, la giornata, nasce e muore insieme a Gabriele Sandri, sulla A1. Nient'altro. Perché gli attacchi alla polizia di Bergamo, gli assalti alle caserme di Roma, le innumerevoli devastazioni al coro «vogliamo un altro Raciti» sono solo figlie di un clima avvelenato. Da altri. Così i colpevoli diventano i politici che rubano, i rom che uccidono, i giocatori che si dopano, i giornalisti che raccontano solo bugie, il lavoro che manca e la polizia che non protegge, ma si vendica. È, quindi, normale che tra le varie dichiarazioni, ci sia anche chi rivendica,

ca, ventiquattrore dai fatti, la vera natura della tragedia: «È stata una vendetta delle forze dell'ordine contro la morte di Raciti». Una «certezza» motivata dalla presenza di «cattivi maestri nelle nostre istituzioni - continua un altro ascoltatore - che obbliga i nostri ragazzi a re-

agire». Una tesi che trova numerosi sostenitori e pochi dubbiosi. Per i più, infatti, è la chiusura di un cerchio nato a febbraio a Catania e «ampliato» dalle restrizioni, in tema di ultrà, messe in campo da Governo e Lega. Un «cerchio» macchiato dall'accusa di aver voluto nascondere la verità sulla tragedia che ha colpito Gabriele: «Stanno facendo i furbi. Sono degli infami che si coprono a vicenda. Ma non finisce qui...». Tra loro, poi, c'è anche chi sibilava lo slogan «nessuna resa», lanciato dagli Iriducibili (gruppo di tifosi della Lazio) per difendere i loro diffidati e i loro leader alle prese con la Giu-

stizia. Poi c'è chi si qualifica come un agente di polizia giudiziaria e, commosso, afferma: «Non tutti i poliziotti sono uguali: onore a Gabriele». Ma c'è anche chi cerca di stemperare i toni: «Il calcio non ci deve unire in un lutto, ma nel piacere dello sport. Eliminiamo i facinorosi negli stadi, invitati nelle curve dalle stesse società»; chi sottolinea l'atteggiamento dei calciatori: «La vergogna non è che ieri si sia giocato, ma che i giocatori autori dei gol abbiano esultato». E chi spera: «Se questo giocattolo (il calcio n.d.r.) vogliono farlo continuare, ricompattiamoci e lasciamoli soli».

Un cartello: «Ieri un bastardo schifoso ha ammazzato mio figlio Che tu sia maledetto»

Rumeni, Frattini messo sotto accusa a Strasburgo

Schulz e Watson: è stato fazioso. Pronto il decreto sui flussi: 170mila i nuovi ingressi

■ / Roma

SOTTO TORCHIO per le interviste sui rumeni. Il commissario Ue alla Giustizia, libertà e sicurezza, Franco Frattini, è stato fortemente criticato a Strasburgo, dai rappresentanti di quattro gruppi politici del Parlamento europeo, durante il dibattito in Plenaria sul diritto

dei cittadini Ue di circolare liberamente e soggiornare in altri Stati membri. Il dibattito è stato deciso a seguito delle vicende in Italia: l'assassinio di Giovanna Reggiani, l'adozione del decreto espulsioni da parte del governo e l'aggressione squadristica di alcuni cittadini rumeni a Roma. I capigruppo del Pse Martin Schulz, dell'Alleanza liberaldemocratica europea Graham Watson, dei Verdi Monica Frassoni, e Roberto Musacchio e Umberto Guidoni del gruppo Gue (Sinistra unitaria europea) hanno rimproverato al commissario le dichiarazioni rilasciate in alcune interviste a giornali italiani all'inizio del mese, e citato in particolare le dichiarazioni al «Messaggero» del 2 novembre scorso (tradotte e riportate anche dal quotidiano britannico Daily Telegraph). «Quello che si deve fare - affermava il commissario - è semplice: si va in un campo nomadi a Roma, ad esempio sulla Cristoforo Colombo, e a chi sta lì si chiede: tu di che vivi? se quello risponde: «non lo so, lo si prende e lo si rimanda in Romania. Così funziona la direttiva europea. Semplice e senza scampo». Schulz e Watson hanno accusato Frattini, senza mezzi

termini, di aver parlato più pensando a un suo eventuale futuro politico in Italia come ministro del centro destra che come commissario europeo preposto alla tutela dei diritti dei cittadini Ue. Durissimo anche l'intervento di Monica Frassoni: «Quale dei due Frattini è quello vero: quello delle dichiarazioni al Messaggero, che vuole distruggere i campi Rom, o quello che qui ci dice che si possono espellere dei cittadini comunitari stranieri solo sulla base di garanzie precise?», ha chiesto la capogruppo dei Verdi. Mu-

sacchio invece ha sostenuto che le leggi europee sono chiare: diritto per tutti e a tutti mobilità e soggiorno. Allontanamenti solo per cause estreme di sicurezza nazionale, trattamenti individuali, mai collettivi. Con possibilità garantita di difendersi.

Intanto ieri il premier Romano Prodi ha firmato il decreto sui flussi, di prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. 170 mila gli ingressi in Italia consentiti ai lavoratori extra Ue. Di questi, 65 mila sono colf o badanti. Ma rispetto agli anni passati c'è una grossa novità: famiglie e datori interessati ad assumere uno straniero non dovranno più andare alle poste. Stop alle file, presentazione della domanda avverrà via Internet. L'ora x scatterà a partire dalle 8 del quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto. La nuova procedura oggi al 12 verrà illustrata sul portale www.interno.it.



I parenti delle vittime di Nassiriyah depongono fiori all'altare della Patria Foto di De Renzi/Ansa

L'aula del Senato ricorda i morti di Nassiriyah e Giglia Tedesco

L'Aula del Senato ha commemorato, con un momento di raccoglimento, i caduti di Nassiriyah nel quarto anniversario della strage. «Oggi come allora - ha detto il presidente Franco Marini - l'intera comunità nazionale si sente vicina ai loro familiari e rinnova ad essi il sentimento di vicinanza e di affetto mai sopito. L'Italia non ha dimenticato e non dimenticherà mai i martiri di Nassiriyah».

Marini ha poi ricordato in Aula la scomparsa della senatrice Giglia Tedesco Tatò, «figura di spicco della vita democratica del nostro Paese», rinnovando a nome dell'Aula le condoglianze ai suoi familiari. «Una grande donna e dirigente politica che ci ha

lasciato in eredità la straordinaria capacità di cogliere e assecondare il cambiamento e un interesse appassionato per il futuro del Paese». Con queste parole Anna Finocchiaro ha ricordato, nell'Aula del Senato, Giglia Tedesco, dirigente politica del Pci, a lungo senatrice e vicepresidente di Palazzo Madama. «Prendo la parola per ricordare a quest'aula, a ciascuno di noi che l'ha conosciuta e anche a tutti quelli che hanno avuto notizia di lei solo dai giornali, Giglia Tedesco - ha esordito Anna Finocchiaro - Voglio ricordare la sua grande capacità di cogliere e assecondare il cambiamento, aderendo direi ad una lezione gramsciana».

Morte di Matilda Assolta la mamma

■ Assolta per non aver commesso il fatto. Si è concluso con una sentenza per certi versi inaspettata il processo contro Elena Romani, la mamma della piccola Matilda Borin, 22 mesi, trovata morta nella casa di Roasio, nel vercellese, il due luglio 2005. Lo ha deciso la Corte di Assise di Novara, dopo alcune ore di camera di consiglio.

Elena Romani era accusata di omicidio preterintenzionale. La donna, una volta uscita dall'aula a porte chiuse in cui si teneva il processo con rito abbreviato, ha voluto dire alcune cose ai cronisti che attendevano all'esterno: «La mia bambina deve avere giustizia. Io sono innocente, e oggi me lo hanno dimostrato. La mia bambina sa che io non le ho fatto niente».

Uno dei difensori della donna, Roberto Scheda, ha detto che quanto deciso a Novara «è la dimostrazione che la giustizia c'è e che i giudici hanno compiuto quel gesto di coraggio che avevamo chiesto». Il collega Tiberio Massironi ha aggiunto: «In questa vicenda sono stati commessi troppi errori. La tragedia di questa situazione è che si rischia che questo omicidio resti impunito».

La madre era accusata dalla procura di aver ucciso la piccola Matilda con un calcio alla schiena che aveva provocato una forte emorragia interna, rendendo vani i soccorsi.

LITURGIA Migliaia di cambiamenti nelle letture bibliche. E al posto di «mammona» arriva «ricchezza»

E «Ave Maria» va in soffitta

■ di Roberto Monteforte

«Rallegrati Maria o piena di grazia» al posto di «Ave Maria o piena di grazia». È la nuova traduzione del greco «Kaire» con cui l'Angelo nei vangeli si rivolge alla madre di Gesù ed è solo una delle decine di migliaia di cambiamenti introdotti nelle letture bibliche utilizzate la domenica e durante le feste nelle liturgie della Chiesa cattolica. Così durante la messa non si sentirà più pronunciare la parola «mammona», ma la più comprensibile «ricchezza». È il frutto dell'opera di ristingling dei vescovi italiani dei libri liturgici iniziato nel 2002 che ha visto biblisti, li-

turgisti e artisti collaborare alla pubblicazione del nuovo «Lezionario liturgico» che ieri è stato presentato dal segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori. «Un testo più sicuro e più coerente» spiega il vescovo. È la prima volta, è stato sottolineato in conferenza stampa, che nella Chiesa cattolica viene pubblicato un Lezionario con una rinnovata traduzione, dopo la pubblicazione dell'«Istruzione Liturgica autentica», che fissava i criteri per la traduzione nelle lingue moderne dei testi destinati alla liturgia. «Il procedimento quindi è questo: la

nuova vulgata indica il testo e nello stesso tempo lascia vedere quali sono i testi critici su cui essa si basa. Su questi testi critici originali, ebraici, aramaici e greci, sono state rifatte tutte le osservazioni di rinnovamento del testo italiano» chiarisce Betori aggiungendo che in questo modo si è voluto «recuperare un'aderenza maggiore al tono e allo stile delle lingue originali, orientandosi verso una traduzione che fosse sia comunicativa e comprensibile, ma anche più letterale». Un linguaggio che si sforza di essere anche più piano e comprensibile. Quelle che restano invariate sono le preghiere. Per quelle occorrerà attendere la pubblicazione del nuovo «Messale». Non cambia la preghiera del «Padre Nostro», anche se oggi il testo di Matteo, 6,9-13, in particolare i versetti 12 e 13 non si conclude più con quel discorso «non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male», bensì con «non abbandonarci alla tentazione». Il testo sarà nelle librerie nei prossimi giorni. La prima tiratura è di 30 mila copie, il costo complessivo dei tre volumi è di 150 euro. Il nuovo Lezionario potrà essere utilizzato già dalla prima domenica d'Avvento e diverrà obbligatorio dal 2010. I volumi sono corredati da 87 illustrazioni pregiate e inedite. Arricchiti come chiede Benedetto XVI.

Lo Piccolo

Il pizzino sul Tribunale

C'è una brutta voce nel libro mastro in cui Salvatore Lo Piccolo, aspirante capo dei capi di Cosa Nostra, annotava le entrate e le uscite del bilancio dell'associazione criminale. La voce dice: «Tribunale 20000 euro». Saremmo portati ad escludere che a Palermo anche la giustizia sia costretta a pagare il pizzo. E il riferimento non è agli avvocati, ai quali infatti è dedicata un'altra apposita voce del bilancio di Lo Piccolo. Quanto agli avvocati, detto per inciso, siamo alle solite: nel libro mastro della cosca di Madonna, anni fa, le spese per certa categoria «forense» venivano ravidamente definite «stallatico per gli avvocati». Ma che significa oggi «Tribunale 2000 euro»? I magistrati che indagano sul materiale trovato a Giardinello si sono impegnati a fare massima chiarezza. Non dimentichiamo infatti che appena qualche anno fa saltarono fuori le «talpe», segretari e cancellieri del Palazzo di Giustizia che avevano reso le indagini più delicate un autentico colabrodo. Ricordiamo che la mafia ha un nome diverso da tutte le altre organizzazioni criminali proprio per la sua innata vocazione ai rapporti con le istituzioni. Ove possibile, questa voce («Tribunale») è più inquietante dello stesso interminabile elenco degli imprenditori che pagano il pizzo.

saverio.iodato@virgilio.it

E adesso Casini ringrazia Rutelli per aver «liquidato» i Dico del governo

■ di Federica Fantozzi / Roma

CASINI saluta le «sue eminenze». Rutelli archivia i Dico: «Barra sulle priorità reali». Ruini ascolta attento. Nell'aula magna dell'università Lateranense si presenta il libro del rettore Rino Fisichella: *Nel mondo da credenti. Le ragioni dei cattolici nel dibattito politico italiano*. La tesi: se i cattolici accettano di «ghettizzarsi» nella sfera privata, non pubblica e politica, si auto-marginalizzano. Ne discutono (con feeling) i «gemelli centristi» Rutelli e Casini. Modera Lucia Annunziata, che rivendica la scoperta del «fascino mediatico» del monsignore, anche cappellano di Montecitorio. In sala ambasciatori, «generali delle forze armate», studenti e parlamentari («le pecorelle»). I rutelliani Lusetti e la sottosegretaria Cristina De Luca. Animato crocchio di centrodestra in prima fila: i forzisti Nando Adornato, Angelo Sanza, Angelino Alfano, l'Udc Luisa Santolini, l'aennino Maurizio Gasparri. «Storace e la Santanché vi hanno ricompattato - Sanza si rivolge a Gasparri - Lo dico che sei il più berlusconiano dei finiani...». Lui annuisce. «Io sono

per l'unità del centrodestra, chi non la vuole ci indebolisce». Si giudicano infondate le voci che Giovanardi starebbe per andarsene dall'Udc. Gasparri invita tutti domenica ad Assisi per il suo «Arcipelago», convegno di associazioni e fondazioni di destra. Un signore si gli avvicina: «Si ricorda la questione delle zucchine?», chiede, si spera in codice. Sul palco Casini si accalora: «Qualcuno denuncia che la Chiesa interferisce, che mostra prepotenza nel partecipare al dibattito politico. Io ritengo l'inverso. Dobbiamo esserle grati per il ruolo di supplenza che svolge nella spaventosa assenza della politica». E: «Quando un prete per malinteso ecumenismo apre la canonica alle preghiere islamiche mi cadono le braccia. No ai luoghi polifunzionali di culto».

Affinità elettive tra i due leader alla presentazione del libro di monsignor Fisichella

La Annunziata: «Mi pare che Casini ha ricevuto con entusiasmo il libro, ma era scontato. È più difficile per Rutelli». Ma il vicepremier «condivide», salvo parlare di «stimolo» anziché «supplenza». Annunziata insiste: «La scomparsa del ddl sui Dico è dialogo o fallimento?». Rutelli argomenta: «È nota la mia opinione sull'ordine delle priorità, prima una buona legge sulle famiglie, poi le convivenze. Bisogna tenere la barra sulle priorità reali del Paese». Casini si infila: «I Dico non esistono più perché non c'è una maggioranza, grazie anche a persone come Rutelli che con lungimiranza hanno liquidato il testo». L'interessato sfoglia gli appunti. Conclude: «Entrambi i poli dovrebbero far sentire i cattolici a casa propria, senza che debbano rinunciare a una virgola delle proprie convinzioni». Battibecco Annunziata-Casini. Lei: «Al bar si parla dei leader della Cdl che vanno al Family Day ma hanno certe situazioni...». Lui: «È una domanda stupida. Non era una piazza di santi, ma il relativismo etico è l'anticamera del nichilismo». Fisichella benedice la sala: «Posizioni particolarmente differenziate giungono a complementarità di visione perché si parla delle nostre cose».

Radio Italia
solomusicaitaliana

serata con RON
questa sera ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712
In contemporanea su Radio Italia

intour
19/11/2007 CAGLIARI - Teatro Lirico
24/11/2007 MILANO - Auditorium di Milano
27/11/2007 PADOVA - Auditorium Paganini
28/11/2007 PAVIA - Teatro Fraschini
02/12/2007 BARI - Teatro Micoletti
03/12/2007 NAPOLI - Teatro San Carlo
il tour continua...

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco con la migliore musica Italiana

A Lahore migliaia di agenti sbarrano le strade intorno alla residenza della dirigente democratica

PIANETA

Un corteo d'auto cercherà di dirigersi lungo un percorso di trecento chilometri fino a Islamabad

Pakistan, è rottura tra Benazir e Musharraf

La leader dell'opposizione annuncia la fine dei negoziati con il presidente pachistano
Il governo vieta la «lunga marcia» indetta da Bhutto bloccata di nuovo in casa

di Gabriel Bertinotto

BENAZIR BHUTTO ROMPE con Musharraf. «Non ci saranno più negoziati, ho cambiato politica», annuncia la leader del Partito popolare pachistano (Ppp) da Lahore, dove oggi è fissato il raduno degli oppositori per la «lunga marcia» automobilistica su Isla-

mabad. Sempre che la manifestazione abbia davvero luogo, il che non è affatto sicuro visto che ieri sera migliaia di poliziotti hanno preso posizione in città proprio per impedire che il corteo si formasse. Bloccate soprattutto le strade intorno all'edificio in cui si trovava la Bhutto.

Gli sbarramenti, secondo la versione ufficiale, sono stati eretti, per garantire l'incolumità di Benazir. È la stessa giustificazione accampata la settimana scorsa, quando la dirigente democratica fu costretta per un giorno agli arresti domiciliari nella capitale Islamabad. Il provvedimento era stato emesso per una durata di un mese, ma fu revocato entro le ventiquattr'ore.

Un ordine simile, emesso ieri notte, prevede gli arresti domiciliari per una settimana. «Abbiamo inviato la notifica del provvedimento all'interno dell'abitazione -ha affermato a tarda ora il capo della polizia di Lahore, Aftab Cheema- ma non abbiamo ancor avuto risposta». Le autorità hanno spiegato che l'arresto serviva a proteggere Benazir dai pericoli di attentati suicidi come quello che il 18 ottobre a Karachi provocò la morte di 139 persone. L'unica cosa certa è la volontà di impedirle di mettersi alla testa dei dimostranti.

Qualunque cosa accada, il Pakistan vivrà oggi una giornata di enorme tensione. Se la colonna di veicoli riuscisse ad avviarsi lungo i quasi trecento chilometri del percorso che porta fino alla capitale, il potere assoluto di Musharraf subirebbe un colpo durissimo. Se la protesta abortisse, le prospettive di una via d'uscita democratica dalla crisi sarebbero indebolite. Ma in nessuno dei due casi sarebbe scontata la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento. Rimarrebbero ancora margini di trattativa e di ricomposizione pacifica dei contrasti. L'unica eventualità che rischie-

rebbe di far precipitare il Paese nel caos, rendendo imprevedibile qualunque successivo sviluppo, è quella dello scontro violento tra forze di sicurezza e manifestanti. Al momento in cui scriviamo, non è affatto chiaro fino a che punto le due parti in lotta siano disposte a spingersi. Le dichiarazioni pub-

bliche non lasciano presagire alcuna propensione a cedere degli uni e degli altri. Durante la visita alla tomba del poeta Mohammad Iqbal, al mattino, la Bhutto ha affermato di essere «consapevole del pericolo, ma in che altro modo possiamo salvare il Paese»? «Lanciamo un appello a tutti -ha conti-

nuato-, anche donne e bambini, anche quelli dell'altra parte, affinché si uniscano alla protesta». Non meno chiaro il monito del governo. «Raduni e manifestazioni sono proibiti, non sono autorizzati -ha dichiarato il vice ministro dell'Informazione Tariq Azim Khan-. Non sarà

consentita alcuna violazione della legge, non ci sarà alcuna lunga marcia». Tariq Azim ha ricordato che è in vigore lo stato d'emergenza, ed ogni pubblico assembramento è vietato. La preoccupazione della comunità internazionale per la situazione pachistana è stata espres-

sa ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon: «Io spero che il governo pachistano faccia di più» che indire elezioni, come Musharraf ha promesso l'altro giorno. Ban ha chiesto tra l'altro «la fine delle misure di emergenza e la liberazione dei leader politici detenuti».



La leader dell'opposizione Benazir Bhutto salutata da donne al suo arrivo a Lahore. Foto di Wally Santana/Agf

PAKISTAN Avocate, hanno fondato un'associazione per la difesa dei diritti. La prima è agli arresti domiciliari, la seconda salvata da una missione all'estero.

Asma e Hina, due sorelle che sfidano il generale

In comune hanno tutto: la professione forense, l'impegno in difesa dei diritti umani, le minacce subite e i tentativi di omicidio cui sono state sottoposte. Oggi Asma e Hina sono divise solo dal destino, che ha colto Asma in patria e Hina all'estero nel giorno in cui Musharraf dichiarava lo stato d'emergenza ed emetteva mandati di arresto per migliaia di oppositori politici e personalità della società civile. Comprese le due sorelle Jilani. Hina era all'estero per una delle missioni affidate dall'Onu come rappresentante speciale di Ban Ki-moon per i diritti umani. Asma, presidente della Commissione pachistana per i diritti umani, era a casa sua, a Lahore, e lì si trova confinata

tuttora. Dalla abitazione-prigione di Lahore, Asma è riuscita a trasmettere un appello al mondo in favore degli uomini e donne di legge detenuti in Pakistan: «Ho la fortuna di essere agli arresti domiciliari mentre i miei colleghi soffrono. Il governo Musharraf ha dichiarato la legge marziale per regolare i conti con avvocati e magistrati. Un gran numero di giudici dei tribunali maggiori sono agli arresti. Migliaia di avvocati vengono imprigionati, picchiati, torturati». Da Londra, Hina si è rivolta alla folla sabato durante una manifestazione contro l'autogolpe del generale-presidente: «Vogliamo mostrare a tutti che ogni settore della società pach-

istana d'ora in poi si oppone a Musharraf». La passione civile Asma e Hina ce l'hanno nel sangue, ereditata da genitori impavidi, che osarono sfidare una dopo l'altra tutte le dittature militari succedutesi nel Paese. Il padre, ex-colonnello, abbandonò l'esercito e pagò con numerosi anni di carcere l'impegno politico per la democrazia. La madre, subita la confisca delle terre di famiglia come ritorsione per l'anticonformismo del marito, ebbe la forza di trasformarsi in imprenditrice tessile in un'epoca in cui, il 1967, ciò significava ancora più di oggi infrangere il cliché femminile dell'inerzia sottomessa. Asma e Hina sono cresciute «con la

polizia nel giardino di casa», ricorda un'amica d'infanzia. Cosa sia la prepotenza e l'intolleranza l'hanno sperimentato in tenera età attraverso i mille soprusi patiti da papà e mamma. Ed assieme le sorelle Jilani hanno maturato il desiderio e la determinazione di ribellarsi. Il primo studio legale interamente al femminile in Pakistan nacque nel 1980 grazie a loro. E fu nello stesso anno che Asma e Hina fondarono il Waf (Forum d'azione delle donne), protagonista negli anni a seguire di molte battaglie contro il pregiudizio culturale e la discriminazione giuridica sessista. Fece scandalo la coraggiosa manifestazione di strada a sostegno di Safia Bibi, una povera ragazza cie-

ca, vittima di uno stupro di gruppo, che era stata messa in galera per adulterio. Sempre in coppia nel 1986 crearono un centro di assistenza legale gratuita per gli indigenti, e con altri diedero vita alla Commissione per i diritti umani. Con incredibile tenacia sono giunte sino ad essere entrambe accolte nel 1992 come avvocate presso la Corte suprema. Non è stato un cammino facile. Costellato al contrario da arresti, minacce, ingiurie. I tentativi di omicidio, solo per restare all'era Musharraf, sono stati almeno due. Nel 1999 cinque uomini armati hanno fatto irruzione a casa di Asma, che fortunatamente era fuori. Nel 2004 un poliziotto fu bloccato

mentre tentava di avvicinarsi armato di pugnale. Loro al pericolo hanno fatto l'abitudine. Sono i custodi dell'ingiustizia e dell'intolleranza che non si rassegnano e cercano di eliminarle o metterle fuori gioco. Non possono accettare che Asma e Hina difendano indifferentemente cristiani e musulmani quando sono vittima di violenze o leggi che autorizzano le pene corporali. O che proteggano donne bersaglio di persecuzioni familiari. O che indagano sui detenuti desaparecidos. Ricordano Shirin Ebadi, eroina della resistenza al regime integralista iraniano. L'unica differenza è che a loro il premio Nobel per la pace non l'hanno ancora dato. **gab.**

Disastro nel mar Nero, sulle spiagge marinai morti e petrolio

Recuperati tre corpi, ancora dispersi altri 20 uomini delle navi affondate domenica scorsa. Il Wwf: «La marea di gasolio ha già ucciso 30.000 uccelli»

di Marina Mastroiua

Le operazioni di soccorso vanno a rilento. Le previsioni meteo annunciano una nuova tempesta in arrivo e le autorità russe hanno ridotto il numero di navi ed elicotteri inviati nell'area dove domenica scorsa una petroliera si è spezzata e quattro navi cargo con un carico potenzialmente tossico sono affondate nello stretto di Kerch, tra il mar Nero e il mare di Azov. Tre cadaveri sono stati recuperati sulle spiagge di Tuzla e altri venti marinai risultano dispersi: cinque lavoravano sulle navi russe disastrose, altri 15 erano a bordo di un cargo georgiano affondato a causa della

stessa tempesta a largo di Sebastopoli. Le speranze di trovarli ancora vivi scemano di ora in ora. Una spessa striscia di gasolio e lunga 12 chilometri ha già raggiunto la costa russa, i venti per il momento sembrano aver risparmiato l'Ucraina. Secondo il Wwf sarebbero già 30.000 gli uccelli migratori vittime del disastro. La petroliera spezzata in due dalla forza dei venti e da onde alte oltre cinque metri, la Volgoneft 139, avrebbe perso in mare circa la metà delle 4700 tonnellate di greggio che trasportava. Ma l'annuncio di una nuova tempesta ieri ha costretto a sospendere le



operazioni di recupero del gasolio ancora nella stiva. Le autorità portuali di Novorossisk, secondo porto russo per importanza, hanno vietato alle petroliere di attraccare per timore di nuovi disastri.

Anche la tempesta di domenica scorsa era stata annunciata, le autorità russe annunciano un'inchiesta per accertare se i capitani delle navi coinvolte abbiano deliberatamente ignorato l'allerta. Il presidente russo Vladimir Putin ha inviato sul posto il premier Viktor Zubkov per verificare la situazione. La Volgoneft 139, al momento del disastro, era ancorata al largo. «L'incidente è una conseguenza naturale quando navi costruite per i fiumi vengono fatte navigare in mare», ha denunciato Alexey Knizhnikov, responsabile del Programma Petrolio e gas del Wwf Russia. «Le navi da mare, infatti, non possono entra-

re nei fiumi Don e Volga a causa della scarsa portata d'acqua, e nello Stretto di Kerch trasferiscono i loro carichi su navi da fiume -ha spiegato-. Queste ultime, però, non sono in grado di sostenere la forza delle tempeste marine». Centinaia di volontari sono al lavoro per rimuovere la spessa coltre di gasolio arrivata sulle spiagge russe. Una quantità maggiore rischia però di precipitare sul fondo del mare - in quel tratto profondo appena una decina di metri - a causa delle basse temperature: un disastro che si somma al disastro di un bacino chiuso, in particolare il mar d'Azov inquinato da sostanze radioattive e metalli pesanti convogliati dai

grandi fiumi. Tonnellate di pesce in decomposizione, tra le quali specie geneticamente modificate, stanno diventando fenomeni frequenti. La salinità dell'acqua è salita del 3%. Per gli ecologisti bisognerebbe vietare la pesca commerciale per almeno 20 anni, ridurre di metà i trasporti marittimi industriali e bandire qualsiasi esplorazione di gas e petrolio per evitare che il mar d'Azov diventi un altro mar Morto. Il primo ministro ucraino Viktor Yanukovich ha sollecitato misure più severe per prevenire nuovi disastri, quali l'obbligo di utilizzo di petroliere con doppio scafo come già avviene sul Bosforo.

STATI UNITI Visita del Papa in campagna elettorale

WASHINGTON Benedetto XVI sbarcherà per la prima volta da Papa negli Usa nel pieno della campagna elettorale americana, per una visita che potrebbe avere risvolti sulla corsa alla Casa Bianca. Il Papa sarà negli Usa dal 15 al 20 aprile, celebrando così tra Washington e New York sia il proprio 81mo compleanno, sia il terzo anniversario della sua elezione al soglio pontificio, avvenuta il 19 aprile 2005. Ma è un'altra elezione, quella del prossimo presidente degli Usa, che rischia di diventare lo sfondo della visita papale, annunciata ufficialmente a Baltimore.

Il palazzo del Congresso Usa fu costruito dagli schiavi

La commissione di inchiesta svela: lavoravano per 60 dollari l'anno consegnati ai loro padroni bianchi

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

EMANCIPATION HALL «I compiti includono trasportare pietre, disporre mattoni e segare travi - risulta dalla contabilità dell'epoca tuttora ben conservata negli archivi- L'opera si presta sotto il sole, la neve, il vento o la pioggia». Gli studiosi si sono trovati davanti

un reperto originale del XIX secolo su flessibilità e lavoro interinale nel Nuovo continente. «Oggi guardiamo al passato non per riaprire ferite ma perché sia detta tutta la verità e il prezzo pagato da quegli schiavi afro americani non sia dimenticato - spiega John Lewis, il deputato democratico della Georgia che ha presieduto la commissione - La schiavitù è una parte della storia della nostra nazione di cui non siamo fieri. Questo non vuol dire che possiamo chiudere gli occhi e far finta di niente». A Capitol Hill ora vogliono allestire una mostra e il reverendo Jesse Jackson ha proposto di chiamare la sala d'ingresso per i visitatori Emancipation Hall.

La storia della schiavitù negli Stati Uniti inizia nel 1619 con i primi coloni inglesi che si stabiliscono in Virginia e finisce nel 1865 con l'approvazione del 13mo emendamento della Costituzione. Circa dodici milioni di africani vengono trascinati prigionieri nelle Americhe tra il XVII e il XIX secolo. Di questi poco più di mezzo milione negli Stati Uniti. Le schiave erano regolarmente messe incinte dai padroni e i figli ereditavano dalla madre lo status di schiavi. I dati del Census contano nel 1860 una popolazione di quattro milioni di schiavi. Benjamin Franklin, uno dei padri della patria, quello che sorride sui biglietti da cento dollari, aveva due schiavi come servitori personali.

Il rapporto dopo due anni di lavori su materiali del XIX secolo a Capitol Hill ora si farà una mostra



Capitol Hill in costruzione

nali: George e King. Il suo giornale, la Pennsylvania Gazette, negli annunci economici aveva un'intera sezione dedicata al commercio di schiavi. Franklin ha più volte occasione di affermare e scrivere che i neri sono una razza inferiore e non possono essere educati. Il colpo di fulmine nel 1763 quando visita una scuola e scopre che basta

farli seguire da una maestra e i bambini neri imparano subito a leggere e a scrivere.

Nel 1785, appena tornato dalla Francia, si aggrega a un movimento abolizionista fondato dai quaccheri. E in breve diventa presidente della Società per la promozione dell'abolizione della schiavitù e il sollievo dei negri illegalmente tenuti in catene. Proclama George e King uomini liberi e loro per gratitudine restano al suo servizio.

Poche settimane dopo gli attacchi dell'11 settembre l'ex presidente Bill Clinton dichiarava: «Gli Stati Uniti sono nati come una nazione che praticava la schiavitù. E gli schiavi molto spesso erano ammazzati anche quando erano innocenti. Tanti in questo Paese hanno guardato dall'altra parte quando un gran numero di nativi è stato privato delle sue terre, delle sue ricchezze e ucciso. Forse perché pensavano che valessero meno degli altri esseri umani. È un prezzo che stiamo pagando ancora oggi». Cicatrici mai sanate, pregiudizi inconfessabili che ancora fanno parte della moderna società americana nonostante un nero per la prima volta stia conducendo una campagna elettorale per la Casa Bianca che non è un mero atto di testimonianza.



La nera nube sul cielo di Londra Foto di Roger Jackson/Agf

GRAN BRETAGNA

Paura a Londra per una nube nera Si teme l'attentato, è solo un incendio

LONDRA Momenti di terrore attorno all'ora di pranzo a Londra, quando una densa nube nera si è levata da una zona nell'est della metropoli: migliaia di persone si sono affacciate alle finestre o sono scese in strada per guardare e fare foto con i cellulari, con la paura che si trattasse di un attentato. Non era così: la gigantesca nuvola nera è stata provocata da un in-

ciendio scoppiato in un magazzino vuoto presso un deposito di autobus su Waterden Road, a Stratford. L'unica preoccupazione è ora sulla possibile presenza di amianto nel vecchio edificio. Quella bruciata è una costruzione che doveva essere abbattuta per far spazio a strutture olimpiche per i giochi del 2012. Al suo interno, nelle settimane passate, squa-

dre di operai avevano iniziato a rimuovere il polistirolo presente, che probabilmente ha dato origine al fumo nero.

L'allarme è scattato poco dopo le 12:00, l'una in Italia, e sul posto è accorsa la polizia, insieme ai vigili del fuoco. Le tv hanno interrotto le trasmissioni per dare l'allarme, mentre centinaia di persone venivano evacuate dai palazzi circostanti. I medici, in assenza di conferme sulla pericolosità dei fumi, hanno consigliato ai residenti della zona che soffrono di problemi respiratori di restare in casa finché la nube non si dissiperà del tutto.

Hamas-Fatah, finisce nel sangue la celebrazione per Arafat

A Gaza mezzo milione di palestinesi per ricordare il rais. Le milizie rivali si affrontano: sette morti

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

I DIRIGENTI DI HAMAS

da parte loro, addossano invece a Fatah la responsabilità degli scontri, i più gravi dal giugno scorso quando gli islamici hanno assunto il

potere a Gaza. La mattinata era iniziata con una massiccia prova di forza da parte di al Fatah, costretto da mesi sulla difensiva e limitato nella propria libertà di azione da un severo divieto da parte dei dirigenti di Hamas di indire a Gaza manifestazioni politiche che possano accrescere le lacerazioni interne. Per tutta la mattinata, dalla

intera Striscia di Gaza, torpedoni e taxi hanno portato migliaia di persone nella piazza Katiba, nella zona adiacente al campus universitario di al Azhar. Hamas, da parte sua, aveva autorizzato la manifestazione (considerando Arafat un leader nazionale, al di sopra delle parti) e aveva organizzato un

Abu Mazen accusa gli islamici. Hamas ribatte: i miliziani di Fatah hanno sparato contro di noi

massiccio servizio di ordine. Verso mezzogiorno la piazza Katiba brulicava di bandiere gialle di al Fatah. Secondo gli organizzatori mezzo milione di persone (ossia un terzo degli abitanti della Striscia) era stipato in piazza. Sul palco si susseguivano i più noti esponenti locali di al Fatah: l'anziano Zacharia al Agha, Ahmed «Abu Maher» Hilles e altri ancora.

Tutti uniti nel bisimulare Hamas per il colpo di mano del giugno scorso e concordi nel notare che Arafat - massimo teorico della unità nazionale palestinese - non avrebbe potuto identificarsi con l'attuale corso degli eventi in casa palestinese. «Al Fatah non è morto», ha esclamato con orgoglio uno degli oratori. I pri-

mi spari si sono uditi quando i comizi volgevano al termine e la folla cominciava a disperdersi. Ci sono state scene di panico e di violenza. Molti dimostranti hanno ritenuto di essere stati attaccati dalla polizia (ossia dalle forze legate a Hamas) e hanno dato vita a sassaiole. Gli agenti attaccati hanno reagito sparando. Presto decine di ambulanze sono accorse nel

È la più grande manifestazione da quando Hamas ha realizzato il colpo di mano nella Striscia

luogo degli incidenti. Il crollo della rete locale dei telefoni cellulari ha contribuito a disorientare la folla e ad accrescere il nervosismo. In serata il portavoce del ministero degli interni (Hamas), Ihab al Hussein ha sostenuto che miliziani di al Fatah nascosti sui tetti di edifici vicini alla piazza hanno sparato alcuni colpi di fucile, col silenziatore, sulla folla, per creare il caos.

Queste accuse sono state respinte con sdegno da al Fatah, secondo cui Hamas ha sparato perché impressionato dalla forza dimostrata da al Fatah con la manifestazione. «Ricordare il padre della nostra Nazione non è un crimine», ha osservato Abdullah Abdallah, un parlamen-

tare di al Fatah. «Sparare sulla folla, andare alla guerra civile, separare Gaza dalla Cisgiordania: questi sono i crimini di Hamas». In serata a Gaza la polizia ha rimosso i posti di blocco ed ha ripristinato l'ordine. Nella Striscia gli abitanti sperano che la bufera sia stata superata e che i disordini odierni non preludano a nuove violenze, come quelle vissute a giugno.

In serata rimossi i posti di blocco. Gli abitanti della Striscia sperano che non si ripetano le violenze di giugno

FRANCIA Domani lo sciopero, il 20 si fermeranno tutti i dipendenti pubblici. Manifesteranno anche autofiloltranvieri, elettrici, studenti. L'Eliseo teme l'effetto «coagulazione» della protesta

Ferrovieri in piazza contro la riforma pensioni, Sarkozy gioca con il fuoco

GIANNI MARSIGLIA

Domani in Francia, e forse anche nei giorni seguenti, sarà una di quelle giornate così. Assalti in massa ai rari metrò. Folle sperdute nelle stazioni ferroviarie. Enormi ingorghi alle porte di Parigi, Lione, Marsiglia. Uffici semideserti, scuole a mezzo servizio, servizi a singhiozzo. Autobus estinti, taxi introvabili. Unica nota di gaiezza i nugoli di biciclette, tutti a pedalare come a Pechino sperando che non piova. Così promettono i sindacati dei trasporti, minacciando anche di far durare il conflitto almeno fino al 20 novembre, giorno in cui tutti i funzionari pubblici sono chiamati a restare a casa. Si protesta contro la riforma delle pensioni, primo vero banco di prova di Nicolas Sarkozy il riformatore. Il suo obiettivo è semplice ma rivoluzionario: dal 2012 quarant'anni di contributi per tutti, pubblico (che ora ne chiede 37,5) e privato, e 60 di età per potersi riti-

rare. Ma le cose sono più complicate di quanto sembri a prima vista. Dice François Chérèque, uno dei leader sindacali più in vista, segretario della Cfdt: «Ho l'impressione che il governo ci chieda di fare sciopero». È sospettoso anche Bernard Thibault, l'uomo che guida la Cgt: «Il governo vuole il conflitto per dare l'esempio». Sospettano la trappola, ma ci mettono lo stesso i due piedi. Da tempo non passa giorno senza che Sarkozy ripeta: «Sono stato eletto per riformare, quindi le riforme si faranno». Le assume in prima persona, senza nascondersi dietro il suo primo

L'obiettivo del presidente è: 60 anni di età e 40 anni di contributi per tutti



Il presidente Sarkozy e la cancelliera Merkel Foto di Soeren Stache/Ansa-Epa

ministro come usava fare Jacques Chirac. Aggiunge Sarkozy: «Sono qui per cinque anni». Intende dire che il premier non fungerà da fusibile politico, e che si sciopero quanto si vuole che tanto si ritroveranno il presidente sempre lì, testardo e riformatore, per almeno un lustro: che si fa, cinque anni di sciopero? L'altro leitmotiv riguarda la popolarità della riforma: i sondaggi dicono che più del 70 per cento dei francesi è d'accordo. E allora avanti, che il momento è buono. C'è infine un terzo elemento: un braccio di ferro «sociale» vinto dal governo (non accade da secoli) sarebbe un viatico fantastico per le municipalità del marzo prossimo. Sarkozy e il governo dunque drammatizzano al fine di marcare il punto, e di vendersi come una vittoria politica un eventuale, prossimo accordo. In verità qualche punto d'intesa si è già realizzato. Per esempio a proposito dei famosi «regimi speciali» dei ferrovieri, e dei macchinisti in particolare. Po-

tevano andare in pensione a 50 anni, e potranno farlo anche dopo la riforma. Solo che verrà introdotto un premio se lavoreranno per più tempo, o una penalità in caso contrario: la discussione con la direzione delle ferrovie verte su questo, sul quanto in più e il quanto in meno, e non sul principio della pensione a 50 anni. Per dire che non è un vero muro contro muro. Gli spazi per il negoziato esistono ancora, non solo alla Sncf (ferrovie dello Stato), ma anche nelle aziende elettriche (EdF) e del gas (GdF), ai trasporti parigini (Ratp), in altre grosse realtà lavorative.

Ripete continuamente: «Sono stato eletto per riformare e le riforme si faranno»

Appaiono infine aneddotiche, per quanto simboliche, situazioni come quella dell'Opera e della Comédie Française, dove lo statuto dei lavoratori risale al 1698 e alle prebende elargite da Luigi XIV all'Accademia reale della danza. Difficile negare l'opportunità di un aggiornamento. Si dice che all'Eliseo alberghi un solo timore, e che porti il nome di «coagulazione». Che cioè si connettano, per moltiplicare le rispettive forze, le proteste dei ferrovieri, degli autofiloltranvieri, degli elettricisti, dei funzionari pubblici, degli studenti. Questi ultimi sono in agitazione da qualche giorno, anche se per ora il movimento appare molto minoritario e gruppettario. Ma la piazza francese è specialista nel rendere rapidamente corali singole e sparse proteste. Questioni di geni, e di storia. Soprattutto quando il potere d'acquisto vacilla, come è il caso di questi tempi. Sarkozy, in altre parole, gioca col fuoco.

PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

L'islamica

Il gruppo auto della Malaysia Proton ha annunciato che sta stringendo accordi con Iran e Turchia per la produzione di un'auto cosiddetta «islamica», dotata tra l'altro di un orientatore verso la Mecca, ripostigli per il Corano e tappeti per la preghiera



CINA, NUOVO RECORD DEL SURPLUS COMMERCIALE

L'avanzo della bilancia commerciale della Cina a ottobre sale al livello record mensile di 27,05 miliardi di dollari, superando il precedente massimo storico di 26,9 miliardi di dollari di giugno. A settembre il surplus era di 23,9 miliardi di dollari. A ottobre l'export è salito del 22,3%, mentre le importazioni sono cresciute del 25,5%. È la prima volta dal marzo scorso che le esportazioni crescono meno delle importazioni.

COMPETITIVITÀ, L'ITALIA ARRANCA AL 41° POSTO

Arranca il sistema Italia. Nel periodo 2003-2007, secondo quanto rileva un rapporto dell'Economist, il nostro Paese si è piazzato al 41esimo posto al mondo nella speciale classifica della competitività. Una posizione che, prevede il rapporto, resterà pressoché stabile nel periodo 2008-2012. Al primo posto nella classifica si piazza Singapore seguita dalla Danimarca, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti e dal Canada.

Compromesso sui maxi stipendi pubblici

L'Udc: lavoratrici autonome in maternità esentate dagli studi di settore. Il centrosinistra dice sì

di Bianca Di Giovanni / Roma

VERSO L'OK Prima un battibecco tra Russo Spena e Dini su politica e spesa pubblica, poi lo «strappo» in Aula di Rifondazione sui soldi alla Difesa. In Senato il nervosismo si sente, ma il governo procede emendamento su emendamento senza andare

sotto. Le voci continuano a dare per fragilissima la compattezza della maggioranza, ma fragile sembra il centrodestra che riceve continue batoste (l'ultima quella di Randazzo che scrive «no grazie» a Berlusconi). «Nel merito infatti «su tutte le questioni più importanti c'è accordo», dichiara Anna Finocchiaro. L'ultima «questione» risolta ieri riguarda il maxi-stipendio di manager e dirigenti pubblici, con una riformulazione del testo. E in serata spunta un voto quasi bipartisan su un ordine del giorno Udc, un voto che ha molto il sapore dell'intesa trasversale. Così governo e maggioranza puntano a chiudere l'esame in Senato mercoledì notte, senza voto di fiducia. Al massimo si potrà arrivare a giovedì mattina, ma l'ipotesi fa tremare il centrodestra: potrebbero verificarsi molte defezioni dell'ultima ora. La settimana è ripartita ieri con una lunga riunione di maggioranza. Prima del vertice non sono mancate tensioni, prodotte dall'intervista di Lamberto Dini che continua a dichiarare di considerarsi con le mani libere. «È la politica peggiore» attacca Giovanni Russo Spena. «Non si tradisce il proprio schieramento», gli fa eco Alfonso Pecorella Sciano. «Siete il partito del tasse e spendi», replica l'ex premier, che in serata davanti ai tacchini dei cronisti si ritrae: «Nessuna dichiarazione, voglio solo bere un bicchiere d'acqua». In realtà checché ne dica la destra, di maggiori spese ce ne sono molto poche. Semmai ci sono risparmi,

altri capigruppo), che invita il governo ad escludere per due anni le lavoratrici autonome dagli studi di settore in caso di maternità. Dicono sì da Rifondazione a An, votano contro Verdi e comunisti. Si tratta infatti di una disposizione che favorisce l'evasione fiscale e che offre un vantaggio economico alle lavoratrici autonome che non ha paragoni rispetto alle tutele delle lavoratrici dipendenti. Un vero sciaffo per chi paga le tasse, che dovrebbero servire proprio a garantire servizi efficienti a tutte le madri.

Precaři stabilizzati per concorso Nervosismo in aula mentre si avvicina il voto conclusivo



Padoa-Schioppa con il commissario Almunia. Foto di Olivier Hoslet/Ansa

Fisco, in nove mesi 15,7 miliardi in più

Gli incassi fiscali non deludono le aspettative. Tra gennaio e settembre l'erario ha incassato 283.786 milioni di euro, il 5,9% in più dei primi 9 mesi dello scorso anno. A conti fatti il gettito è cresciuto di 15.758 milioni. Ma quasi metà dei maggiori incassi arriva dalle imprese. Da sole hanno pagato 7,2 miliardi di imposta sui redditi rispetto allo scorso anno. Per loro il conto col fisco è salito del 35,4%. Ma anche i contribuenti-persona hanno versato importi decisamente superiori allo scorso anno: l'Irpef è cresciuta del 5,7% ed ha alimentato le casse dell'erario con poco me-

no di 5,8 miliardi di euro in più. Il gettito mostra un andamento a gonfie vele anche per quanto riguarda i risultati dei controlli, lievitati del 42,3% tra gennaio e settembre. Soddissfazione nel governo per il boom delle entrate tributarie. La «positività del trend» registrata dal Ministero dell'Economia infatti, osservano fonti di Palazzo Chigi «è la dimostrazione dell'efficienza e dell'equità» della politica fiscale del governo, una «politica che chiede a tutti di contribuire per poi redistribuire». A Palazzo Chigi rilevano come si stia «ormai difendendo una cultura positiva».

Padoa-Schioppa: la nostra economia peggiora

«Perdiamo competitività» dice il ministro all'Eurogruppo. Il Pil rallenterà la crescita

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

PESSIMISMO Tira una brutta aria sulle prospettive dell'economia italiana e anche l'Europa rischia di andare incontro a un periodo di sofferenza. Lo ha detto senza mezzi termini il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa alla riunione dell'Eurogruppo: «L'Italia continua a perdere competitività e la sensazione diffusa è che andiamo verso un periodo di peggioramento delle previsioni». Il ministro ha spiegato come i suoi colleghi di Eurolandia abbiano affrontato le questioni legate alle previsioni della crescita dell'Economia europea e alle previ-

sioni sull'andamento delle finanze pubbliche. «Nel complesso - ha spiegato - il quadro si fa gradualmente meno roseo e le preoccupazioni per un rallentamento della crescita ci sono. Per l'Italia le previsioni della Commissione sono sostanzialmente in linea con le nostre e non ci impongono revisioni particolari. Ma c'è un rischio di peggioramento di queste previsioni. L'Italia continua a perdere competitività, si trova in condizione di minor capacità competitiva». Dunque? «La sensazione diffusa è che andiamo verso un periodo di peggioramento di queste previsioni». Padoa-Schioppa ha ribadito che per l'Italia ciò che mette a rischio la crescita è «una capacità insufficiente di essere competitivi in termini di pro-

attività». Sul fronte del caro-petrolio, l'Europa sostiene la necessità che i paesi membri dell'Unione rendano note le loro riserve, anche per dare una maggiore trasparenza sul mercato del greggio dove trionfa la speculazione. Tuttavia Padoa-Schioppa, che nega un intervento di alleggerimento fiscale, invita non a farsi illusioni: «Il caro energia non è transitorio, ma determinato da 2,5 miliardi di abitanti che cresco-

no al ritmo del 10% all'anno». L'unica soluzione è attendere che «il mercato assorba questi prezzi». È l'euro forte, vincerà? L'euro è fortissimo, di fronte al dollaro, ma anche al cospetto dello yuan. È un problema? La notizia del giorno è che l'Europa farà presto una lunga marcia sino a Pechino per affrontare di petto con la dirigenza cinese il tema di una rivalutazione della moneta. Il 27 novembre, la trojka europea formata dal presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker, dal presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet e dal commissario per gli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, muoverà alla volta di Pechino: «Il fatto è - ha dichiarato Juncker - che bisogna far comprendere alla Cina che essa ha una re-

Nessuno sconto fiscale per fronteggiare il caro-energia bisogna che il mercato assorba questi prezzi

Mutui: le banche frenano sulla portabilità a costo zero

L'Abi approva l'iter d'applicazione del decreto Bersani. I consumatori insistono sulla gratuità

di Luigina Venturelli

Portabilità del mutuo a costo zero. È la richiesta delle associazioni dei consumatori, che ieri hanno incontrato al ministero dello Sviluppo economico i rappresentanti dell'Associazione banche italiane e dei notai per pretendere l'annullamento di ogni spesa a carico dei mutuatari che cambiano istituto di credito nel corso del prestito. In teoria, una richiesta ovvia: il decreto Bersani sulle liberalizzazioni già lo prevede. In pratica, uno scoglio finora insormontabile: la maggior parte delle banche, per supposte difficoltà d'applicazione, non ha ancora appli-

cato la normativa e restano le spese notarili. Si spiega così la necessità del confronto, conclusosi con l'approvazione da parte dell'Abi con il Consiglio nazionale del notariato di uno schema di procedura per favorire l'effettiva operatività della portabilità dei mutui per «soddisfare criteri di economicità, certezza dei tempi e semplificazione amministrativa». Ma sui costi, ancora, l'Abi prende tempo: il tema sarà affrontato nel prossimo esecutivo dell'associazione, previsto per il 21 novembre. Sul tavolo ci sarà anche la spinosa questione della rinegoziazione degli utenti vogliono gratuitamente per affrontare la crisi data dall'aumento delle rate dei prestiti a tasso variabile: «Deve essere abolito qualsiasi onere relativo all'estinzione e alla rinegoziazione dei mutui» sottolinea l'Intesa dei consumatori. A fotografare l'emergenza è una ricerca del Sole24Ore: se un

quarto del reddito degli italiani viene assorbito dal mutuo, in molte province del Sud il peso del debito per l'abitazione supera il 40% delle risorse economiche disponibili. La città dove più si soffre è Ragusa (48,4%), ma anche Catania, Napoli, Bari, Sassari, Pescara, Siracusa e Cagliari impegnano quasi la metà dei redditi per la casa. A Roma (36,9%) si registra l'importo più elevato del prestito a 124mila euro, mentre a Milano (23,7%) i mutui accessi sono i più elevati, oltre 25 miliardi di euro. Le province che stanno meglio sono quelle piccole del Nord: Bolzano al 10,7%, Sondrio, Verbania e Aosta intorno al 13%.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA
VIA TRABACI CENTRO TRE TORRI
75100 MATERA
AVVISO DI GARA
Il Consorzio indice Procedura aperta ai sensi dell'art. 53, comma 2, lett. B) del D.lgs. 163/2006, per l'Appalto integrato relativo a «Progettazione esecutiva e lavori di adeguamento, ammodernamento e potenziamento dell'Aviosuperficie pista E. Mattei di Matera - Pisticci». L'importo complessivo dell'appalto è pari a € 6.198.944,42; il costo della sicurezza, non soggetto a ribasso, è pari a € 238.762,59; le spese per la progettazione esecutiva, soggette a ribasso, ammontano a € 136.096,60. La categoria prevalente è OG3. Il codice CIG è il seguente: 0091338E7C. Il bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 08.11.2007 ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 09.11.2007. Le offerte dovranno pervenire, come da Bando, all'indirizzo in epigrafe entro le ore 13.00 del giorno 09.11.2008. Responsabile del Procedimento è l'ing. Francesco Vizzello - n.tel. 0835-309228; n. fax 0835-261546. Il Bando integrale ed il Disciplinare di gara sono disponibili sul sito internet www.csi.matera.it.
Matera, 09.11.2007
Il Direttore Generale Ing. Francesco Vizzello

LA CLASSIFICA DEL RISCHIO	
Graduatoria delle province in base all'incidenza della rata del mutuo sul reddito familiare. Valori in %	
LE PRIME 10	
1 Ragusa	48,4
2 Catania	42,9
3 Napoli	42,4
4 Bari	42,1
5 Sassari	41,5
6 Pescara	40,4
7 Siracusa	40,2
8 Cagliari	40,1
9 Roma	36,9
10 Palermo	36,5
LE ULTIME 10	
94 Cuneo	15,0
95 Potenza	14,8
96 Biella	14,6
97 Belluno	14,2
98 Frosinone	13,9
99 Vercelli	13,7
100 Aosta	13,2
101 Verbania	12,8
102 Sondrio	12,1
103 Bolzano	10,7

DATI MEDIA ITALIA

- Peso rata sul reddito: **26%**
- Prestito medio: **70.051 euro**
- Rata annua media: **7.278 euro**

Fonte: IL SOLE-24 ORE su dati Centro Studi Sintesi P&G Infograph

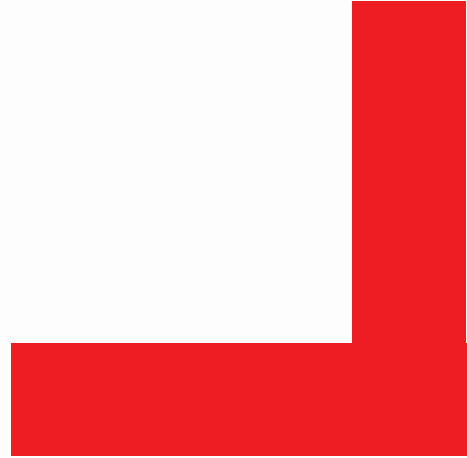
metri 1935
...e lassùùù...sul... 

lavelliADV.it




NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!



Energia a caro prezzo stangata di 700 euro per le famiglie

Petrolio verso quota 100 dollari Bersani chiede un passo dell'Europa

di Laura Matteucci / Milano

RINCARI Settimana chiave per il petrolio, che potrebbe raggiungere i 100 dollari al barile. Anche se al momento le quotazioni sono in ribasso, dopo che l'Opec ha annunciato l'intenzione di ridiscu-

tere la produzione dal mese prossimo, i timori per la corsa del greggio restano alti: alimenta l'inflazione e pesa sull'attività economica, come denunciano anche i vertici dell'eurogruppo. Dal congresso mondiale dell'energia, proprio all'Europa si rivolge il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani: «Dobbiamo diventare più Europa - dice - Non abbiamo ancora un mercato interno, non abbiamo una rete europea, non abbiamo un ragionamento sul mix delle fonti. L'Europa deve fare un passo in più». Secondo Bersani «bisogna avere un atteggiamento un po' più attivo» e anche in tema di sicurezza degli approvvigionamenti, tema prima nazionale, «l'Europa deve dare il passo».

Quanto al ritorno al nucleare, di cui si parla sempre più spesso come «alternativa» energetica, Bersani la pensa come Prodi: «L'Italia

Dal congresso mondiale dell'energia Barroso (Ue) invoca trasparenza dei mercati

- dice - deve attrezzarsi ad avere il know how per la quarta generazione, che tra 15-20 anni sarà possibile cominciare ad allestire». Bisogna, insomma, insistere «sulla ricerca» per il nucleare di quarta generazione e, «se l'esito sarà positivo e ci convince», sarà possibile ridiscutere della presenza del nucleare anche in Italia. Ma, soprattutto, in questo campo «ci dobbiamo dotare di una governance del problema, perché abbiamo ancora gli esiti del vecchio nucleare».

Le tute blu di nuovo in piazza per il contratto

Venerdì sciopero di 8 ore e manifestazioni in tutta Italia: «Federmecanica cambi atteggiamento»

di Giampiero Rossi

URGENZA Altro che 30, 43 o 50 euro, altro che discorsi alle platee plaudenti sull'effettiva necessità di intervenire a sostegno dei redditi più bassi d'Europa: i metalmeccanici reclamano il rinnovo del loro contratto di lavoro, cioè lo strumento naturale per adeguare le buste paga. Per questo venerdì tornano in piazza in tutta Italia e fermano le

I RINCARI DELL'ENERGIA					
	Costo nov. 2005	Costo nov. 2007	Var. nov. 07/05	Var. media annua	Var. spesa annua (euro)
Luce (cent/Kwh)	13,3	15,9	+18,8%	+9,0%	+68,0
Gas (cent/m3)	64,6	70,0	+8,4%	+4,1%	+76,3
Benzina (euro/litro)	1,25	1,36	+9,1%	+4,5%	+114,0
Gasolio (euro/litro)	1,12	1,26	+12,5%	+6,1%	+210,0
Gasolio riscaldamento (cent/litro)	1,05	1,19	+13,3%	+6,5%	+210,0
Variazione spesa annua: +678,3 euro					P&G Infograph

Il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, si dice convinto che l'Italia «non possa prescindere dal nucleare». Anche se è costretto a dar ragione al ministro Bersani, secondo il quale il nostro paese «non ha il fisico» per fare una scelta del genere.

Secondo il presidente della commissione europea, José Manuel Barroso, per affrontare la speculazione sul petrolio «servono meccanismi di mercato più trasparenti». Incrementare «la trasparenza del mercato - aggiunge - è un punto chiaro per noi. Dobbiamo cer-

attività nelle fabbriche per altre otto ore. Dopo lo stop di una giornata del 30 ottobre, dunque, Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e anche l'Ugi chiamano i lavoratori a una nuova protesta per sollecitare gli imprenditori a sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto, che si trascina lentamente su posizioni piuttosto distanti. Come spiega il leader della Uilm, Tonino Regazzi, è necessario «un cambio di atteggiamento da parte di Federmecanica, che imprime una svolta per la conclusione di questa vertenza». Le distanze maggiori riguardano proprio l'aspetto economici,

cioè gli stessi che hanno indotto molte aziende (Fiat per prima) a concedere poche decine di euro ai propri dipendenti sotto la voce «vacanza contrattuale». I sindacati chiedono un adeguamento di 117 euro, con l'aggiunta di

30 euro per chi non può beneficiare della contrattazione di secondo livello. Ma Federmecanica respinge e non avanza una controfferta formale, ma lascia intendere che si fermerebbe molto lontano da quelle cifre. Eppure un'indagine della Fiom spiega chiaramente che se nel complesso le retribuzioni continuano a essere inferiori per dipendente metalmeccanico nelle grandi imprese hanno mantenuto il potere d'acquisto rispetto all'inflazione ciò non è avvenuto per gli operai. Tra il 2000 e il 2007 le retribuzioni medie dei dipendenti del settore sono aumentate del

19,3% ma se gli stipendi degli impiegati sono cresciuti del 19,8% quelli degli operai si sono fermati al 15% contro un aumento complessivo dei prezzi del 17%. Il dato per gli operai metalmeccanici è inferiore a quello di crescita dell'industria manifatturiera (18,1%) ma superiore a quello dell'intera economia (9,9%). Le retribuzioni dei metalmeccanici, però, risultano negli ultimi due anni in netta ripresa rispetto ai cinque anni precedenti grazie agli aumenti erogati con il rinnovo del contratto nel 2006 che andavano oltre l'inflazione programmata.

Numero verde dell'Antitrust contro la falsa pubblicità

■ Circa 3,5 milioni di euro di multe solo nei primi 9 mesi di quest'anno, che portano il totale delle sanzioni dal maggio 2005 ad oggi a 9 milioni di euro.

È il bilancio delle sanzioni inflitte dall'Antitrust contro truffe e pubblicità ingannevoli ai danni dei consumatori italiani sempre più vittime di una serie di comportamenti scorretti.

«In crescita» nell'affaire-raggiuri il «fenomeno delle finanziarie che non pubblicizzano correttamente i loro prodotti», spiega il Garante annunciando che da oggi arriva uno strumento in più a tutela degli utenti: un numero verde (800.166.661) - attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14 - attraverso il quale sarà possibile segnalare «pubblicità ingannevoli e pratiche commerciali scorrette».

Da maggio 2005 (anno di adozione dei nuovi poteri sanzionatori in materia) a settembre 2007 sono state comminate sanzioni per un totale di 9.051.600 euro che hanno riguardato 457 casi di pubblicità ingannevole.

I settori più a rischio-inganni, nell'ultimo biennio, sono ancora quello delle comunicazioni (3.318.000 euro di sanzioni per 96 violazioni), delle diete e dei finti prodotti farmaceutici (1.906.500 euro di sanzioni per 84 violazioni), del turismo, industria e servizi (2.183.500 euro di sanzioni per 149 violazioni), mentre nell'ultimo anno sono fortemente aumentati i casi che hanno coinvolto «il settore del credito e delle finanziarie (47 violazioni in tutto, 28 nel solo 2007, per un totale di 787.400 euro di sanzioni)».

In quest'ultimo caso l'Antitrust ha giudicato ingannevoli numerosi messaggi diretti a promuovere, presso i consumatori, prestiti e finanziamenti. Si tratta di un fenomeno - scrive il Garante - «allarmante: molte offerte sono caratterizzate da una grave mancanza di completezza e chiarezza delle informazioni, dirette peraltro a soggetti che, presumibilmente, versano in una situazione di particolare debolezza psicologica dovuta alle proprie condizioni economiche ed alla difficoltà di ricorrere ad altri canali di finanziamenti più tradizionali ed ufficiali».

IL CASO Secondo l'interrogazione parlamentare presentata dal presidente emerito, l'obiettivo del numero uno di Bankitalia è quello di allontanarlo dal vertice di Mediobanca

Cossiga chiede al governo se Draghi vuole cacciare Geronzi

ROBERTO ROSSI

«Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, vuole cacciare Cesare Geronzi dalla presidenza di Mediobanca?». Spesso le domande poste dal Presidente emerito della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, presentano un difetto e un merito il cui confine alle volte è impalpabile. Il difetto è quello di essere troppo dirette da risultare in qualche modo sgradevoli, ma, proprio per questo, allo stesso tempo hanno il merito di centrare l'obiettivo senza tanti fronzoli. E anche l'interrogazione parlamentare presentata ieri al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa non sfugge a questa regola. Nell'atto parlamentare Cossiga si chiede, inoltre, «se corrisponda al vero che il governatore della Banca d'Italia, già socio della Goldman Sachs, ha presentato a questo ministero una proposta di nuove norme di correttezza, "cucendo ad personam" al dott. Cesare Geronzi un

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

Allo studio del Tesoro nuovi requisiti di onorabilità per gli amministratori di banche e fondi

BANCHE Zaleski in Mediobanca Acquista a sorpresa il 2% del capitale

La Carlo Tassara di Romain Zaleski ha dall'8 novembre il 2,206% di Mediobanca. Per il finanziere franco-polacco, che finora si era limitato a indicare, nei mesi scorsi in un'intervista, un interesse a detenere una quota intorno all'1% di Mediobanca, si tratta di un ingresso in forze nel capitale di Piazzetta Cuccia. Già socio al 2,2% di Generali, il finanziere, considerato vicino al presidente di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli, detiene anche il 5,9% della superbanca nata sull'asse Milano-Torino. Sempre in ambito bancario il numero uno della Carlo Tassara detiene inoltre il 2% di Mps e il 2,3% di Ubi Banca. Fra le maggiori partecipazioni in portafoglio vi sono inoltre l'1,9% di Telecom, l'11% di Edison e poco più del 20% di Mittel.

GENERALI Della Valle: «Quelli di Algebris sono i furbetti di Chelsea»

«Non vorrei che fossimo davanti ai furbetti del quartierino, questa volta di Chelsea, invece che di un quartierino romano»: così Diego Della Valle, membro del cda delle Generali, giudica l'intervento del fondo Algebris nella vicenda Generali. Parlando a margine di un convegno Della Valle, dopo aver premesso di non essere stato contattato dal fondo, ha detto: «Vi do una battuta che non vuole essere presuntuosa ma molto realista - ha risposto ai giornalisti - tutte le critiche che servono a migliorare il controllo delle grandi società quotate e la loro governance sono benvenute e ben accette, perché servono a rendere il mercato più libero e le aziende più attente. Quando sono strumentali o danno l'impressione di essere inconsistenti non vorrei fossimo davanti ai furbetti del quartierino, questa volta di Chelsea».



Il cartellone che indica l'apertura del ventesimo Congresso mondiale dell'Energia Foto di Giglia/Ansa

Conferenza europea
Globalizzazione e regolazione
sociale del lavoro

Roma, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

14-16 Novembre 2007

Per informazioni:
Istituto per il Lavoro
Via Mecenate, 6
40122 Bologna

Tel. 051 85 84 211
Fax 051 85 85 428
info@iil.it

IIL
ISTITUTO
PER IL LAVORO

Insider trading, condanna-bis per Consorte

La Corte d'appello di Milano conferma sei mesi per gli ex vertici di Unipol

di Giuseppe Caruso / Milano

SENTENZA Sei mesi di condanna per Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti. È stata questa la decisione della corte d'Appello di Milano, che ha così confermato le pene ricevute in primo grado dall'ex presidente e dall'ex vicepresidente di Unipol, in relazio-

ne ad un'accusa di insider trading su titoli della compagnia assicurativa avvenuto nel 2002.

Per lo stesso reato ha invece patteggiato una condanna a sei mesi il finanziere bresciano Emilio Gnutti. La pena verrà convertita in una multa di 140.500 euro, in continuazione con la condanna che gli venne inflitta l'11 ottobre del 2005 dalla Corte d'Appello di Brescia per un insider trading su titoli Cmi. Inoltre il verdetto di condanna nel processo d'Appello comporterà per il finanziere bresciano anche l'interdizione dai pubblici uffici

ci e dalle contrattazioni con la pubblica amministrazione per un periodo pari a due mesi. Consorte, Sacchetti e Gnutti dovranno anche risarcire alla Consob una somma pari a 92.000 euro, con l'aggiunta di 12.000 euro rappresentati dalle spese legali, visto che l'organo di controllo del mercato ha deciso di costituirsi parte civile. Giovanni Consorte ieri era presente in aula sia per assistere alle ulti-

L'ex presidente: sentenza allucinante ho operato nell'interesse della società

me battute dell'udienza, sia poi per ascoltare la lettura della sentenza. L'ex numero uno di Unipol alla fine ha espresso la sua amarezza: «È allucinante essere condannato per aver operato nell'interesse dell'azienda. Nessuna colpa viene imputata al sottoscritto ed a Sacchetti dal punto di vista personale e nessuno dei due ha ottenuto vantaggi dall'operazione contestata. Eppure, caso unico nella giurisprudenza a nostra conoscenza, il reato di insider trading viene ascritto agli amministratori delegati per aver procurato guadagni alla società da loro gestita».

Filippo Sgubbi, uno dei legali di Giovanni Consorte parla di «una sentenza da rispettare, come tutte le sentenze: «Ma non posso certo dividerla. Di sicuro adesso faremo ricorso in Cassazione».

Ricordiamo che il processo è nato dopo un buy-back su obbligazioni Unipol del febbraio 2002. Gli imputati riacquistarono obbligazioni proprie in circolazione approfittando delle informazioni privilegiate di cui erano al corrente. Il cda Unipol aveva infatti deliberato il rimborso anticipato e Consorte e Sacchetti, che erano ovviamente al corrente, trassero profitto dal risparmio ottenuto.



Giovanni Consorte Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

FINMECCANICA

Elicotteri AgustaWestland per il Qatar

AgustaWestland, società di Finmeccanica, ha siglato con Gulf Helicopters un contratto per dieci AW139 per un valore di circa 130 milioni di dollari.

Gli elicotteri, si legge in una nota, verranno impiegati per operazioni di trasporto offshore nel settore dell'industria energetica. L'accordo prevede inoltre la realizzazione di una Service Station in Qatar per l'AW139. Questo nuovo ordine rafforza ulteriormente la posizione dell'AW139 sul mercato mondiale e in particolare in quello mediorientale quale migliore elicottero nella sua categoria per lo svolgimento di missioni di trasporto offshore.

Questo contratto siglato da Gulf Helicopters porta ad oltre 300 gli ordini per l'AW139 effettuati da oltre 80 clienti in più di trenta paesi in tutto il mondo. Progettato quale elicottero multiruolo all'insegna della massima flessibilità operativa, l'AW139 è in grado di svolgere diverse missioni tra le quali trasporto offshore, ricerca e soccorso, soccorso sanitario, trasporto VIP/corporate, utility e operazioni proprie delle attività delle forze di polizia.

Per Alitalia cresce Lufthansa

Si rifanno vivi i russi di Aeroflot Ma ogni decisione resta lontana

/ Milano

INCERTEZZA Assemblea dei dipendenti della Sea a Linate e a Malpensa, gli scali milanesi, in previsione

dello sciopero del 22 novembre, voli in ritardo (una trentina), disagio senza eccessi, mentre il futuro della compagnia di bandiera continua a mostrarsi sul filo dell'incertezza. Oggi nel consiglio di amministrazione, che analizzerà i conti della trimestrale: Le ipotesi "volano" attorno ai soliti nomi: Airone, Air France, Lufthansa, Aeroflot (che proprio ieri ha annunciato di aver rinviato di due settimane ogni decisione), la cordata guidata da Antonio Baldassarre. Impossibile che Maurizio Prato, presidente di Alitalia, riesca a mantenere la promessa di una soluzione entro metà novembre. Per ora siamo di fronte a "voci" e speranze. Tra le voci quella che accredita la candidatura Lufthansa: anche i tedeschi sono ovviamente interessati al grande mercato del Nord e punterebbero ad una strategia che rivaluterebbe Malpensa, hub secondario rispetto a quello naturale di Francoforte, ca-

leri assemblee (con ritardi nei voli) a Malpensa e a Linate Oggi il cda esamina i conti della trimestrale

pace però di raccogliere il traffico del Norditalia, traffico di lavoro, lasciando a Fiumicino il traffico turistico. In questo modo, insomma, si concretizzerebbe la speranza dei lavoratori di Malpensa e Linate, perché venga affossato il piano presentato da Maurizio Prato, piano industriale - secondo i lavoratori - che, privilegiando Fiumicino, eliminerebbe migliaia di posti di lavoro e cancellerebbe centinaia di voli, «scelta scellerata perché attuata in un mercato in forte espansione».

Secondo un'altra "voce", questa volta citata dal quotidiano francese *La Tribune*, in pole position sarebbe Air France. Ma sullo stesso giornale compare un'intervista al professor Oliviero Baccelli, vice direttore del centro di ricerca sui trasporti della Bocconi (Certet), che sconsiglia vivamente Air France: più ragionevole dal punto di vista economico l'intervento di Airone, primo concorrente di Alitalia nel nostro paese, più facili le sinergie industriali, più chiaro l'eventuale patto con i francesi una volta che la nuova compagnia si fosse consolidata. La soluzione italiana è caldeggiata anche dal sindacato degli assistenti di volo, SdI, che denuncia la vaghezza dei propositi degli altri concorrenti, che «per condizioni oggettive, industriali e geografiche, avrebbero come principale obiettivo, se non unico, quello di utilizzare Alitalia come vettore regionale per drenare traffico in Italia ed alimentare così i grandi aeroporti del nord Europa».

soffio.tortelli.vigoria



Progetto Professionisti. Più semplicità al tuo lavoro.

TRE CONTI CORRENTI SU MISURA.

Conto Professionisti: 4,50 euro al mese, tutte le operazioni via Internet, telefono, Bancomat senza alcun costo di gestione (i costi di gestione sono i costi di registrazione delle operazioni, e non comprendono le eventuali commissioni sui singoli servizi e operazioni).

Conto Business Illimitato: 30 euro al mese, inclusi tutti i costi di gestione.

Conto Business Light: 10 euro al mese, fino a 30 operazioni al trimestre, senza costi di gestione.

PRESTOBUSINESS, IL FINANZIAMENTO VELOCE. Da 5.000 a 75.000 euro, da 2 a 5 anni più 1 anno di eventuale preammortamento.

Zero spese di istruttoria.

Zero spese di incasso rata.

Risposta in 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa di tutta la documentazione necessaria.

www.professionisti.intesasanpaolo.com

NUMERO VERDE
800-714.714

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in filiale. La concessione del finanziamento e il rilascio delle Carte sono subordinati all'approvazione della Banca.

INTESA  SANPAOLO

Cambi in euro

Table with 2 columns: Exchange rate (e.g., 1.4579 dollari -0,010) and unit (e.g., yen, sterline).

Bot

Table with 3 columns: Bot a 12 mesi, 96,44, 3,49.

Borsa

Bancari in recupero

Borsa in recupero nella prima seduta della settimana: dopo le flessioni delle giornate precedenti, anche piazza Affari ha recuperato terreno, soprattutto grazie al denaro sui titoli finanziari e sugli industriali. L'indice Mibtel ha chiuso con un progresso dello 0,49% con scambi ammontati a poco meno di 8 miliardi. Tutto il comparto bancario ha registrato recuperi, dopo le recenti flessioni: ne ha beneficiato soprattutto Unicredit, il più trattato del

listino con oltre 1,5 miliardi di controvalore e un rialzo del 6,19%. Buoni rialzi anche per gli assicurativi, con Fon Sai (4,3%). Molto meno rosea la situazione nel comparto energetico, penalizzato dalla frenata del prezzo del petrolio. In calo Eni (-2,13%), Saipem (-3,25%) e Tenaris (-2,96%) ma anche Enel -1,31%, Terna -1,11%. Deboli gli editoriali: Mondadori (-1,92%), e Rcs (-1,99%) e soprattutto Seat (-4,26%). In rialzo tutti i principali industriali: Fiat +1,41%, Pirelli +1,63%, Stm +1,3%, Italcementi + 2,2%,

Snamprogetti

Contratto in Qatar

La Snamprogetti, copartner della coreana Hyundai, ha vinto un megacontratto da 3,2 miliardi di dollari per la costruzione di due impianti a Doha, la capitale del Qatar, per la produzione e il trattamento dell'ammoniaca e di altri derivati del petrolio. L'ammontare dell'affare è di circa 2,5 miliardi di euro di cui 1,5 andrà a Snamprogetti. Al momento l'accordo è confermato da una lettera di intenti. I lavori per la costruzione degli

impianti, due per la produzione di ammoniaca e uno per quella di urea, inizieranno a gennaio 2008, dureranno 38 mesi per giungere a conclusione nel 2011. Giovedì scorso la Qafco, ha firmato una lettera di intenti con un consorzio di cui fa parte Snamprogetti e la coreana Hyundai. Quando gli impianti saranno a regime la Qafco sarà la più grande produttrice mondiale di urea e ammoniaca con un bilancio di milioni di tonnellate annue dei due importanti derivati del petrolio.

Airbus

Record di ordini

Il 2007 è già un anno record per Airbus con un carnet che ha raggiunto i 1.122 ordini. Lo ha dichiarato il direttore commerciale, John Leahy nel commentare le commesse ricevute al salone aeronautico di Dubai. Il precedente record risaliva al 2005 con 1.111 ordini. Da Dubai Airbus riparte con ordini per svariati miliardi di dollari. Dopo il maxi ordine da 23,7 miliardi da parte della compagnia Emirates per 143 aerei di ieri, è stata la volta ieri della società di leasing di Dubai

DAE Capital a firmare una lettera di intenti per 100 aerei di cui 30 A350, un contratto da 13,5 miliardi. Anche la Saudi Arabian Airlines ha firmato una lettera di intenti per 22 A320. Un'altra compagnia degli Emirati, Air Arabia ha ordinato 34 A320 con un'opzione per altri 15 di un valore totale di 3,5 miliardi di dollari. Nonostante la pioggia di ordini Airbus intende portare avanti il suo piano di ristrutturazione che comporta la soppressione di 10mila posti di lavoro e la cessione totale o parziale di 6 centri di produzione.

In sintesi

Telecom e Vodafone hanno rinnovato l'accordo per la condivisione delle infrastrutture relative ai siti della rete di accesso radiomobile. L'accordo interesserà 9.860 siti di ciascuno dei due operatori da condividere nell'arco del periodo del contratto, che ha una durata di sei anni. Pirelli & C. ha acquistato tra il 22 e il 30 ottobre scorsi 140mila azioni di Pirelli RE per un importo di 4.772.576 euro. Le azioni sono state acquistate ad un prezzo che è andato da un minimo di 33,9123 ad un massimo di 34,3009 euro.

Il cda di Cremonini ha approvato la relazione trimestrale al 30 settembre 2007: da inizio anno il gruppo ha realizzato ricavi totali consolidati per 1.868,8 milioni, +5,3% sui 1.774,2 milioni dello stesso periodo del 2006. L'Ebitda si è attestato a 115,6 milioni (+9,8%), l'Ebit a 75,8, +13,1%. L'utile netto si è attestato a 6,8 milioni (erano 9,2 nel 2006).

Il sito internet di Telecom Italia è il numero uno tra quelli delle aziende europee per facilità di uso e chiarezza delle informazioni. È quanto riporta il Financial Times, che riferisce di una ricerca di Hallvarsson & Hallvarsson. Bene si posizionano anche Unicredit (3) ed Eni (6).

Camfin ha archiviato i primi 9 mesi con un utile netto di 5,3 milioni di euro, contro il passivo di 383,6 milioni dello stesso periodo del 2006 a causa della rettifica di valore di Olimpia da parte della controllata Pirelli.

Autogrill archivia i primi 9 mesi con ricavi in crescita del 23,8%, a 3.516,8 milioni e un utile netto di 142,6 milioni con un aumento dell'1,9% rispetto al 2006. Il fatturato al 4 novembre scorso mostra una crescita del 22,8%. L'ebitda è migliorato dell'11,3% a 443 milioni, mentre il risultato operativo è salito del 9,5% a 275,5 milioni.

Il Gruppo Ansaldo STS ha registrato nei primi nove mesi un utile netto di 36,7 milioni di euro, con un incremento del 47,4% rispetto ai 24,9 milioni dello stesso periodo 2006, che teneva conto dei costi non ricorrenti per la quotazione, pari a 6,9 milioni. Il valore della produzione è stato pari a 666,3 milioni (+2,2%). Gli ordini acquisiti al 30 settembre ammontano a 1.151,9 milioni (+6,7%).

Azioni

Table with 13 columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with 13 columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table with 13 columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 2/1/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
martedì 13 novembre 2007

Unità
LO SPORT

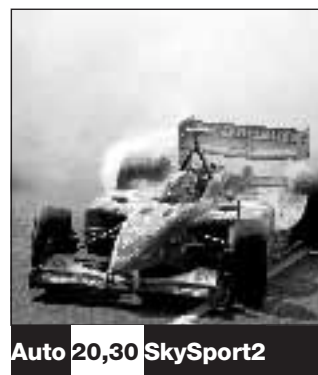
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Tifoso

«Per quanto ciò può sembrare strano noi sosteniamo l'Italia: un Europeo senza i campioni del mondo è difficile da immaginare» dice Henry. Se l'Italia dovesse vincere in Scozia, la Francia sarebbe infatti già qualificata ancor prima del match in Ucraina del 21 novembre



Basket 17,30 Sportitalia



Auto 20,30 SkySport2

IN TV

- 08,30 Eurosport Eurosport Buzz
- 09,00 SkySport1 Fuori Zona
- 09,00 Sportitalia Si Golf
- 10,00 Eurosport Eurogoals
- 10,45 SkySport2 Cavalli e Sport
- 11,00 SkySport1 Speciale Champions
- 12,00 Eurosport Speedway, Gran Prix
- 13,00 SkySport2 Wwe Ecw
- 14,00 Sportitalia Horse Magazine
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 15,30 Sportitalia Calcio argentino
- 16,15 Eurosport Speciale Euro 2008
- 17,30 Sportitalia Basket, Nba
- 20,30 SkySport2 Auto, speciale Hamilton

Roma a stelle e strisce? Sensi: «Ci corteggiano»

Il neopadrone del Liverpool, Hicks, interessato alla società giallorossa. Il titolo vola in Borsa

di Alessandro Ferrucci

SBARCANO gli statunitensi nella capitale? A quanto pare ci stanno provando, e con un obiettivo ben preciso: la Roma. «L'ariete» è Mister Hicks, il miliardario texano fresco padrone del Liverpool (acquistato a febbraio per 450 milioni di euro) e, negli Stati

Il personaggio

Tom Hicks è uno statunitense nato nel 1946 a Dallas, Texas. Tra le sue numerose attività di business anche quella legata ai soft-drink come la Dr Pepper e la 7Up. Grande sostenitore del partito Repubblicano, ha prima finanziato le campagne elettorali di Bush senior e junior e ora quella di Rudolph Giuliani. Grande appassionato di sport, negli Stati Uniti possiede una squadra di football, i Texas Ranger, una di hockey, i Dallas Stars, e il «Mosquito Championship», l'arena di rodeo preferita dalla famiglia Bush. Poi, da febbraio di quest'anno, anche gli inglesi del Liverpool, acquistati per circa 450 milioni di euro.



MASTERS DI TENNIS Federer diventa d'argilla, sconfitto da Gonzalez

Non aveva mai perso al Masters un incontro di "round robin", e con il cileno Fernando Gonzalez finora era sempre uscito vincitore. Ma è iniziato in salita il Masters di Shaghai per il n.1 del mondo. All'esordio nel gruppo rosso Federer subisce il primo dispiacere da parte di Fernando Gonzalez: 3-6, 7-6 (7/1), 7-5. Nello stesso gruppo successo di Roddick su Davydenko per 6-3 4-6 6-2.

In breve

- Siena**
● **Esonerato Mandorlini**
È ufficiale: Mandorlini non è più il tecnico della Siena. L'ormai ex allenatore bianconero ha rescisso consensualmente il rapporto con la società toscana. Al suo posto torna Mario Beretta, già sulla panchina della Fiorentina la scorsa stagione.
- Atletica, Maratona**
● **laaf ratifica primato**
La Federazione internazionale atletica leggera, ha ratificato il primato mondiale di maratona, stabilito dall'etiopio Haile Gebrselassie lo scorso 30 settembre a Berlino, quando l'africano corse i 42.195 metri in 2h04'26, migliorando di 29" il precedente limite, fatto segnare dal kenyota Paul Tergat.
- Tennis, classifica Atp**
● **Ci sono cinque italiani**
Diventano 5 i tennisti italiani nei primi 100 della classifica mondiale: Potito Starace (31), Filippo Volandri (40), Andreas Seppi (50), Simone Bolelli (67) e Fabio Fognini (98).
- Baseball**
● **Azzurri ko**
Ai Mondiali niente da fare per l'Italia, perché alla Cina Taipei è bastato un punto per batterla. Un incontro dominato dai lanciatori: Lin En Yu per i padroni di casa, Fiore e Di Roma per gli azzurri di Mazzieri.
- Livorno, Tavano**
● **«Ora più convinti»**
La cura Camolese ha regalato 7 punti al Livorno. E "restituito" alla squadra Tavano, a segno anche nel derby con la Siena. «Qualcosa è cambiato. Siamo più determinati e convinti. Camolese ci ha restituito fiducia».

po bancario romano è impegnato nella fusione con Unicredit così i neo candidati trovano alcune difficoltà a individuare gli interlocutori giusti. Per questo la strategia di Hicks e compagni si sposta sulla Borsa: a fine agosto il titolo quota intorno a 0,6 euro, ma nell'arco di poco più di un mese passa a 1,2 con alti volumi di scambi. Un'impennata che un paio di mesi fa aveva già lanciato qualche sospetto, tanto che la Roma aveva risposto che il risultato era legato alle eccellenti prove dei giallorossi in campionato. Svelato l'arcano, resta da aspettare la prossima mossa della famiglia Sensi che, da qualche tempo, è alle prese con un riassetto finanziario che l'ha costretto a cedere progressivamente parte del patrimonio.

FERRARI Dopo 14 anni il cambio. Stefano Domenicali nuovo capo del reparto corse. Brawn alla Honda
L'addio di Jean Todt a bordo pista

di Lodovico Basalù

La Ferrari cambia il proprio organigramma. Proprio mentre Schumacher torna oggi alla guida di una rossa sulla pista di Barcellona. Nel senso che Jean Todt, uno degli uomini chiave dei successi del Cavallino, lascia il posto di Direttore della Gestione Sportiva - dal 1° gennaio 2008 - a Stefano Domenicali. Che finora aveva avuto il ruolo di "diess" sulle piste. Todt mantiene l'incarico "ad interim" - come si legge nel comunicato diffuso dalla Ferrari - com-

preso quella di amministratore delegato. Nella nuova struttura del team Mario Almondo, da direttore tecnico, diventa a sua volta responsabile della Direzione Operazioni. La Direzione Tecnica viene invece affidata ad Aldo Costa, progettista della F2007 iridata con Raikkonen. A capo della Direzione Motori, infine, il francese Gilles Simon. "Entro la fine dell'anno - si legge poi nella nota - saranno resi noti altri dettagli organizzativi". Che Todt volesse rallentare il proprio impegno era cosa nota. Il tutto mentre un altro ferrari-

sta famoso, quel Ross Brawn sparito per un anno sabbatico dalle nebbie di Maranello, annuncia di aver firmato per la Honda. La scuderia nipponica ha infatti ingaggiato il britannico, ex direttore tecnico della Ferrari, come "nuovo team principal". "Il fatto che la Ferrari non fosse in crisi ha reso le cose più facili per me - ha detto Brawn - il mio scopo, ora, è quello di batterli. Tornare a Maranello sarebbe stato come mettersi in guanto fin troppo comodo. Poi ci sono considerazioni personali, visto che la mia famiglia non ha

mai lasciato l'Inghilterra". In quanto al "ritorno" di Schumacher al volante di una Ferrari, due "ex" come Alesi e Lauda, sono particolarmente critici. "Penso che Michael - ha detto il francese - abbia preso la decisione sbagliata, dopo le sue promesse di ritiro incondizionato. Cosa accadrà se dovesse segnare un tempo migliore dei piloti titolari? Più duro ancora l'austriaco: "Questo test fa solo parte delle pubbliche relazioni della Marlboro, proprio come i giri di Michael in sella alla Ducati. Niente di più, niente di meno".

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Creta: doppietta russa nell'Europeo a squadre

Concluso a Creta il Campionato Europeo a squadre e come avevamo anticipato la corsa settimana la Russia ha vinto sia il titolo maschile sia quello femminile. Nel maschile i russi si sono imposti nettamente, con 17 punti squadra su 18 e 25 individuali su 36 (Svidler 6/7; Morozov 6/8; Grischuk 2,5/6; Alekseev 5/7; Jakovenko 5,5/8; gli ultimi due imbattuti, per Svidler "performance" da 2989). Seconda l'Armenia, 14 punti squadra e 21,5 individuali (Aronian 4,5/8; Akopian 4,5/8; Sargissian 6,5/9; Asrian 4/8; Lputian 2/3). Terzo posto per l'Azerbaijan con 13 e 20,5 (Mamedyarov 5/8 Radjabov 5,5/9 Gashimov 4/8 Guseinov 3,5/7 Mamedov 2,5/4). Seguono Polonia 12/21,5; Ucraina 12-21; Israele 12/20,5. Nel femminile Russia prima con qualche affanno con 15 punti squadra e 25 individuali (Kosteniuk 5,5/8; Tatiana Kosintseva 5,5/8; Nadezhda

Kosintseva 5,5/8; Kovalevskaya 3,5/5; Korbut 5/7), seconda la Polonia con 13 e 25,5 (Soko 6/9; Rajlich 6,5/9; Zawadzka 5/9; Dworakowska 3,5/5; Przewdzicka 2,5/4) e terza la Armenia con 13-21 (Danielian 6,5/9; Mkrtchian 5,5/9; Aginian 5,5/8; Andriasian 3/8; Aghabekian 0,5/2). Seguono Ucraina e Georgia con 12 e 22,5, poi Slovenia 12 e 20,5. Da sottolineare la brillante prova delle polacche, campionesse uscenti, che fino all'ultimo turno hanno insidiato la medaglia d'oro alle russe: hanno sciupato il torneo perdendo con l'Armenia nella penultima giornata. L'Italia, presente solo nel torneo maschile, si è classificata al 28° posto con 8 punti squadra e 16 individuali (2 incontri vinti, 4 pareggiati, 3 persi) praticamente confermando la posizione iniziale di partenza. I punteggi individuali: Michele Godena 3,5 su 8; Fabiano Caruana 4 su 8; Sabino Brunello 4,5 su 8; Carlo D'Amore 4 su 8; Federico Manca 0 su 4. Brunello, autore di un'ottima prova, ha mancato per solo mezzo punto la "norma" di Grande Maestro. Nel settimo turno i nostri hanno sconfitto l'Austria, poi nel penultimo hanno brillantemente battuto la Germania (da sottolineare la vittoria di Godena contro Najditsch e di Brunello con

Kritz) ma purtroppo nell'ultimo incontro sono stati pescati dalla Georgia e la sconfitta per 3 a 1 li ha ributtati indietro. Classifiche complete sul sito www.euroteams2007.org
La partita della settimana
 Dall'Europeo di Creta la vittoria di Sabino Brunello contro il forte Grande Maestro tedesco Kritz, punteggio "elo" 2596. Brunello - Kritz (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Db6 5. Cb3 e6 6. Cc3 Dc7 7. Ad3 d6 8. 0-0 a6 9. f4 Cf6 10. De2 Ae7 11. Ad2 Cd7 12. Tae1 Cc5 13. Rh1 C:d3 14. c:d3 b5 15. Cd5 e:d5 16. e:d5 Cd8 17. Cd4 Ta7 18. f5 f6 19. Dh5+ Rf8 20. Te4 Ad7 21. Tfe1 Ae8 22. Df3 Dc8 23. De3 Dd7 24. Cc6 C:c6 25. d:c6 Dc7 26. Aa5 D:a5 27. D:a7 abbandona.
Mondiale Under 18
 Dal 17 al 29 novembre ad Antalya in Turchia si gioca il Mondiale Giovanile (Under 18-16-14-12-10). In campo per l'Italia nei tornei femminili Elisa Chiarion (Mo) Olga Pelyushenko (Fg) Roberta Messina (Na) Sabrina Reginato (Tv) Marianna Chierici (RE) Chiara Beltrami (Al) e nei maschili Marco Codenotti (Pi) Riccardo Zito (No) Jonas Fox (Bz) Oscar Abbatantuono (Ba) Simone De Filomeno (Po) Guido Caprio (Lr) Axel Rombaldoni (PU) Daniele Vocaturro (Roma).

La partita

Movsesian - Pinter

- campionato sloveno 2007
- Il Bianco muove e vince
- Non facile, ma intrigante



Soluzione

La partita è continuata con 1. e7! Dg5+ 2. Rh1 T1:d8; 3. T:f8+ T:f8 4. e:f8=D=De8 con la mossa del Bianco prosegue con Dd4+ e poi T:d1. Se 3... f7g7; 4. e:d8=D, e vince.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

19
martedì 13 novembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le **F**oto

FOTO DI LENNON POCO PRIMA CHE FOSSE UCCISO MA LA NOTIZIA È IL NOSTRO LUTTO: INTATTO

Altre foto di John Lennon. È una notizia? Non lo è? Ma le hanno scattate poco prima che morisse, prima che quel verme d'uomo scaricasse la sua pistola contro l'ex Beatle ai piedi del Dakota Building, e poi sono rimaste, dicono le agenzie, nel cassetto per ventisette anni. Immagini molto vicine alla fine di Lennon, foto molto lontane da quella data triste: ecco una buona «forbice» drammatica. Questa foto qui accanto sta facendo il giro del mondo: c'è lui, c'è lei, Yoko Ono; sorridono, stanno pubblicizzando il rientro di John sulle scene con «Double Fantasy», dopo lungo silenzio.



Vita nuova, pare, pareva. Sembrava anche al fotografo, Allen Tannenbaum che si sorprese quando, racconta, sia John che Yoko davanti a lui si tolsero i kimono e si buttarono a letto, nudi giocando a fare all'amore. In particolare, stavano lavorando al video di «Just Like Starting Over», che bel pezzo. Tannenbaum dice che la notizia dell'uccisione gli fu data mentre stava sviluppando: colpo duro per chi l'aveva visto poche ore prima. Ma giuriamo, non più duro che per noi. È strano, ma queste foto ci fanno capire che non abbiamo ancora digerito il rospo: ossia che non riusciamo a perdonare chi, come l'assassino di Lennon, ha annientato un corpo per rubarne l'anima. Allora, forse, la notizia siamo noi, ospiti di un lutto che, come Tutankamon, non si è mai decomposto.

Toni Jop

NUOVE FRONTIERE Nei teatri lirici non c'è posto per tutti, così l'opera viene trasmessa in diretta in sale con impianti ad alta definizione. Dopo Parma, prima di Firenze, Bologna ci prova con il «Simon Boccanegra» e il sovrintendente Tutino spiega perché

di Stefano Miliani

Da corsaro a Doge di Genova che attraversa i flutti della vita, della politica e degli amori, il *Simon Boccanegra* musicato un secolo e mezzo fa da Giuseppe Verdi su parole del Piave ora vola sul satellite dal Comunale di Bologna per propagarsi, in diretta, in oltre 30 sale cinematografiche. Stasera la fondazione lirico-sinfonica apre la stagione 2007-2008 con un nuovo allestimento dell'opera verdiana, la dirige un nuovo maestro del podio, il 28enne Michele Mariotti, e compie un passo in più: come già accaduto con la *Luisa Miller*



Un momento del «Simon Boccanegra» che sarà trasmesso via satellite in molte sale dal Comunale di Bologna

MINIGUIDA ALLA VISIONE
Lirica ad alta definizione
Ecco tutte le sale d'Italia

«Microcinema» si autodefinisce «il primo circuito di sale digitali ad alta definizione in Italia» e conta di arrivare a 100 sale nel 2008. In breve un segnale satellitare permette di proiettare film (tagliando spese di stampa e distribuzione della pellicola), trasmettere in diretta spettacoli ed eventi sportivi. «Microcinema» è nato nel '97 con il supporto del Centro ricerca e innovazione tecnologica Rai di Torino. Ecco le sale coinvolte per la lirica. **Piemonte:** Agnelli e Cardinal Massaia Torino; Cinema sociale Omega (Verbania). **Liguria:** Eden, Genova Pegli (Ge). **Lombardia:** Agorà Robecco sul Naviglio (Milano); Sala Argentia, Gorgonzola (Mi); Cristallo, Cesano Boscone (Mi); Duse, Agrate Brianza (Mi); San Luigi, Cuggiono (Mi); San Luigi, Concorezzo (Mi); Capitol, Sermide (Mantova); Lux, Quistello (Mn); San Filippo Neri, Collebeato (Bs); Multisala Impero, Varese. **Veneto:** Aurora, Campodarsego (Pd); Marconi, Pieve di Sacco (Pd); Rex e Mpx, Padova; San Massimo, Verona; Leone XIII e Primavera, Vicenza; Martynovich, Bassano del Grappa (Vi); Sala Comunità, Vo' di Brendola (Vi). **Friuli:** Manzoni, Maniago (Pordenone). **Emilia Romagna:** Sala multimediale, Castel Maggiore (Bo); Michelangelo, Modena; Victor, Cesena (Fo); Sala multimediale, Argenta (Fe). **Toscana:** Arsenale, Pisa. **Umbria:** Don Bosco, Gualdo Tadino (Pg). **Lazio:** Eden, Roma. **Sicilia:** Spadaro, Acireale (Ct). **Puglia:** Piccolo, Santo Spirito (Ba), Osservatorio, Terlizzi (Ba).

Vado al cinema perché amo l'opera

verdiana dal Regio di Parma il 22 settembre scorso, come accadrà il 28 novembre con *La forza del destino* dal Comunale di Firenze diretta da Zubin Mehta, la rappresentazione bolognese del 18 novembre sarà proiettata in diretta in cinema cittadini e di provincia dal nord al sud grazie a Raitrade e al circuito distributivo digitale Microcinema. Un tentativo quindi di portare la lirica fuori dall'universo dei melomani, oggi ingiustamente ristretto, e a costi accessibili. Di ciò parla il compositore Marco Tutino, sovrintendente e direttore artistico del teatro bolognese. **Sovrintendente, perché vi mettete a trasmettere via satellite un vostro spettacolo?**

«Intanto avviene già in paesi più aggiornati. Il Metropolitan di New York ha inaugurato da un anno questa via dell'alta definizione live e sta dando frutti importanti perché, grazie alla tecnologia, consente a un numero vastissimo di persone di godere in tranquillità di una piena resa sonora e visiva. Il teatro organizza postazioni in vari punti di New York, molto belle quelle estive davanti al Lincoln Center o a Times Square. Quando ero al Regio di Torino e trasmettemmo un *Don Giovanni* in diretta al Palasport, alcuni anni fa, senza alta definizione, e l'affluenza fu enorme. Beninteso, lo spettacolo resta un avvenimento dal vivo: a mio giudizio tuttavia questo esperimento rivoluziona un po' il mondo della lirica, soprattutto italiano».

In che modo lo rivoluziona?

«Il melodramma è un nostro grande tesoro, nonostante il problema è che è inaccessibile a grandi numeri di persone per ragioni di costi e spazi degli allestimenti. Siamo un mondo "autoriferito". La proiezione dell'opera su grande schermo via satellite naturalmente è un esperimento, ma è un esperimento che nasce. Anche perché si potranno dare visioni sempre più accurate di quanto avviene a teatro».

È un sistema per abbattere i costi della lirica, oggi molto alti, e per portarla anche in provincia, in posti dove non arriva mai?

«Sì, ma vorrei anche far notare che è stato scelto un campione rilevante, accosta cinema di grandi città ad altri periferici e di piccoli centri. Né bisogna tralasciare il passo ulteriore: un domani i filmati potranno essere scaricati da internet. Certo, dovremo avere schermi ad alta definizione a casa, ma stando alle previsioni il futuro della lirica e della musica sarà questo. E lo spettatore potrà vedersi da casa in contemporanea lo spettacolo».

Tornando ai costi: quando parla di mondo "autoriferito" si riferisce anche allo sciopero di questi giorni della Scala?

«In qualche modo sì. Viviamo in un mondo dove i conflitti acquistano una rilevanza eccessiva rispetto a una realtà esterna di cui dovremmo tenere più conto. E il nostro isolamento non può che essere negativo».

Dice che chi ha proclamato lo sciopero venerdì scorso, e ha ventilato di farlo anche per l'apertura della stagione scaligera del 7 dicembre, non tiene in dovuto conto la situazione generale?

«Siamo un mondo troppo chiuso. Questo esperimento - dice Tutino - lo rivoluziona grazie alla tecnologia. Poi tocca a internet»

«Dico che il mondo del teatro dovrebbe ragionare tutto insieme realisticamente su problematiche economiche, sociali e culturali. Trovo un po' irreali e fuori dalla realtà questi atteggiamenti di contrapposizione. Posto che un sovrintendente ha interesse a coltivare la serenità degli artisti, la loro soddisfazione anche economica, detto che un posto di lavoro va salvaguardato fino in fondo, esiste d'altro canto un disagio vero e i lavoratori si sentono a disagio e minacciati perché la nostra sembra una cultura di sopravvivenza».

Tecnicamente come si organizzerà il teatro per le riprese?

«Ci saranno molte postazioni per le inquadrature più diverse delle telecamere: alcune saranno nei palchi, altre in platea. Vogliamo riprese più che realistiche. Inoltre la telecamera può entrare nella scena, può dare una visione intima dei cantanti che magari in sala è più difficile percepire».

Chi paga per tutta l'operazione?
«Il motore di tutto è il contratto di Raitrade che acquista da noi il diritto di ripresa, con la disponibilità delle masse artistiche naturalmente. In termini economici il teatro non ci guadagna né spende nulla».

SEGNO DEI TEMPI

♦♦♦

Te lo do io l'acuto

L'opera al cinema? Il primo a crederci fino in fondo è stato Peter Gelb, che da ragazzo per pagarsi l'università faceva la maschera al Metropolitan e oggi ne è direttore: il più importante teatro d'opera di New York e degli Usa già nel 2007 ha diffuso nei cinema ben 6 titoli che nel 2008 arriveranno a 8, mentre le sale da 57 saliranno a 275. Finora le spese superano i ricavi ma, forte di 300.000 biglietti venduti, Gelb (che non a caso è stato l'uomo del Karajan televisivo) giura che fra due anni sui conti troneggerà il segno più. Nel paese del melodramma il primo teatro a sperimentare stato l'Opera di Roma: un «Traviatore» di Zeffirelli trasmesso a maggio in una manciata di sale dalla provincia di Bari a quella di Milano. 1800 biglietti venduti, manco male considerando che con l'esaurito il teatro romano la stessa sera ha avuto 1500 spettatori. Ma la vera partenza è stata il Festival Verdi di Parma: a

ottobre la «Luisa Miller» inaugurale ha registrato 16.000 presenze (dicisi sedicimila) in una rete di sale dell'Emilia Romagna. Al mondo della lirica nostrana, accusato di spendaccionismo acuto e afflitto da psicosi ossessive dei numeri, le cifre dell'opera al cinema fanno vibrare corde profonde: il sogno dell'accessibilità per tutti, la giustificazione delle risorse pubbliche assorbite - tante rispetto all'Italia ma poche se paragonate ad altri paesi europei -, il tanto sognato arrivo dei fondi privati. Insomma c'è pure d'aspettarsi l'ennesima cortina fumogena per non parlare di qualità e progettualità: già s'avanza il podcasting da internet. D'altra parte il circuito che trasmette l'opera nei cinema è di Rai Trade, forse per ricordare come la tv di Stato verso la lirica abbia adottato da anni la politica dell'esclusione. I puristi storcono il naso magari non senza fondamento, ma la gente nei cinema applaude durante lo spettacolo come fosse a teatro e per la richiesta dei bis non c'è che da attendere il cine-voto. Un melomane mentre usciva dalla «Luisa Miller» cinematografica ha esclamato: «È come guardarsi la ragazza in fotografia. Bella certo, ma dal vivo è un'altra roba...». Il futuro dell'opera è al cinema? I pronostici sono vietati. Luca Del Fra

FICTION Sei milioni davanti al televisore, domenica sera, per il film sulla vita del cantautore. Dall'adolescenza al palcoscenico di Sanremo Rino Gaetano in tv è un bel fotoromanzo. Infatti piace agli italiani

di Luis Cabasés

Dei sei milioni di telespettatori che domenica sera hanno visto la fiction di Raiuno sulla vita di Rino Gaetano non sappiamo quanti si siano chiesti come oggi ci manchi uno come lui. Come ci mancano tanto Luigi Tenco, Fabrizio De André, Giorgio Gaber oppure Piero Ciampi. Quando se ne vanno troppo presto o in un modo che colpisce l'immaginario delle persone, molto spesso l'emozione prende il sopravvento più della qualità dell'artista e tutto diventa frutto di un approccio non sempre obiettivo. Poi il tempo, il lavoro di chi ha condiviso il cammino con loro o di chi ne ha colto l'essenza, magari le politiche di marketing delle case discografiche che annusano l'aria che tira (i puri di cuore non si scandalizzano...), danno una chiave di lettura più corretta e nascono i miti. E visto che i miti traboccano di leggende *Ma il cielo è sempre più blu*,



Claudio Santamaria e Laura Chiatti nella fiction

regia di Marco Turco, allora diventa un tassello in più per raccontare la breve vita e l'opera del cantautore di Crotona. Magari il tutto romanizzato come sostiene il regista, oppure distante dalla realtà come ribatte invece la famiglia di Gaetano. Comunque la descrizione di un'icona musicale italiana degli anni Settanta in cui la generazione di Rino era

protagonista, in un momento di questo Paese tumultuoso e drammatico, ma anche fecondo e pieno di entusiasmo per molti aspetti. Il racconto è veloce e, per questa ragione, pecca di qualche superficialità, anche se il ritmo della storia ci guadagna. Il dover per forza mettere tutta l'escalation di Rino Gaetano dai conflitti adolescenziali casalinghi al Festivalone di Sanremo, dalle assemblee studentesche al Folkstudio, dall'adolescenza alla fine tragica, trasformano il lavoro del regista in un condensato di episodi. A volte paiono solo abbozzati, come nel descrivere il clima studentesco e della protesta generazionale, in altri casi sembrano quasi fotoromanzi come nel racconto della vita sentimentale del cantautore o della quotidianità del quartiere e degli amici d'infanzia (delizioso Ninetto Davoli nella parte del Barone). Claudio Santamaria nella parte di Rino Gaetano, se c'era bisogno di qualche conferma dopo i lavori con Muccino, Moretti, Sol-

dini e Placido, dimostra di essere in grado di cavarsela benissimo, di essere oggi uno dei migliori attori italiani e, sorpresa, anche dal punto di vista della voce e dell'interpretazione musicale si mette in gioco con l'originale, incassando un risultato lusinghiero. Ne esce la storia di un cantautore che era fuori dagli schemi, sempre in bilico (voluto, naturalmente) tra il gusto di scherzare con le parole e il significato reale delle cose, dalla vita dei più deboli e sfruttati alle diseguaglianze di un'Italia a più velocità, dalla futilità dei riti di una certa politica alla dimensione mostruosa del conformismo imperante. A proposito: non possiamo dimenticare che *Ma il cielo è sempre più blu* è diventata parte integrante della colonna sonora del nuovo pidì. Segno dei tempi? Può darsi, visto che «chi vive in baracca», «chi suda il salario» o «chi muore al lavoro», italiano o immigrato che sia, continua ad essere, purtroppo, il protagonista del Bel Paese.

RU

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di Silvio Soldini drammatico

La giusta distanza

Né troppo vicino, né troppo lontano: è la giusta distanza che permette di osservare le cose con la giusta prospettiva senza farsi coinvolgere troppo e, al tempo stesso, senza essere troppo razionali; quella giusta distanza che Giovanni, diciotto anni, aspirante giornalista, dovrebbe tenere tra sé e la notizia. Ma il ragazzo, nel microcosmo del Nord Italia, sarà costretto a fare i conti con i suoi sentimenti e con il dovere di cronaca.

di Carlo Mazzacurati drammatico

Tideland

Una bambina di dieci anni, Jeliza-Rose, si rifugia in un mondo immaginario per sfuggire alla cruda realtà: un'esistenza povera, una madre e un padre cocainomani. Dopo la morte dei genitori, resta sola con animali parlanti, teste di Barbie e streghe imbalsamatrici: nel mondo alternativo da lei creato crede di essere circondata da mostri e invece scopre che sono soltanto esseri umani con i loro problemi. Dall'omonimo romanzo di Mitch Cullin.

di Terry Gilliam fantasy

The Bourne Ultimatum

Alla fine di "Supremacy" Bourne è Mosca, e proprio qui lo ritroviamo, ancora alla ricerca della sua identità. Su un quotidiano inglese legge un articolo che lo riguarda, contatta il giornalista e scopre che la CIA, grazie ad un programma segreto, lo avrebbe trasformato in un efficacissima macchina per uccidere. Tra una vittima e l'altra in giro per il mondo, Bourne, sempre più inoffensivo alla violenza, va raccogliendo indizi sul suo conto.

di Paul Greengrass thriller

Elizabeth: the Golden Age

La regina Elisabetta (Cate Blanchett) vive attraverso la sua dama di corte un virtuale rapporto sessuale con l'affascinante avventuriero Walter Raleigh (Clive Owen). Elisabetta si ritrova, da un lato, a fare i conti con i desideri del suo corpo, dall'altro, a fronteggiare la cospirazione della cugina Maria Stuart e del re Filippo II di Spagna. Politica, intrighi e tradimenti nel secondo capitolo dedicato alla grande regina d'Inghilterra.

di Shekhar Kapur epico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di Francis Ford Coppola drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi...e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
CINEFORUM	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)	

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
CINERASSEGNA	18:00-21:00	
Sala 2	Ai confini del paradiso	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Come tu mi vuoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	SMS - Sotto mentite spoglie	16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La terza madre	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	I guardiani del giorno	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Ratatouille	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala Palme	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 1	942	Un'altra giovinezza 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114	Ai confini del paradiso 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Finché nozze non ci separino	16:30-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Giorni e nuvole	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	Sleuth	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824		
	Riposo	

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
	Ratatouille	17:10-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Taranto 400	Sicko	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200	Ratatouille	17:10-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)
	Lo spaccacuori	21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710	Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110	Il caso Thomas Crawford 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)
Sala 3	365	SMS - Sotto mentite spoglie 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	430	Lo spaccacuori 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 5	110	Giorni e nuvole 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 6	110	Elizabeth the golden age 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	165	Die Hard - Vivere o morire 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 8	165	Seta 20:00 (€ 6,50)
		Ratatouille 16:30-22:15 (€ 6,50)
Sala 9	190	Ratatouille 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 10	200	La terza madre 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccia 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Baby'mod	CINEFORUM	(€ 7,00)
Sala 1	CINEFORUM	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	CINEFORUM	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	CINEFORUM	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	CINEFORUM	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
	Riposo	
	Come tu mi vuoi	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Nuovo via Montecalvario, 16 Tel. 081406062		
	Riposo	

Plaza via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815563555		
	Sleuth	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kertbaker	Le ragioni dell'aragosta	17:00-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby		Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	La voltapagine	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	Come tu mi vuoi	15:00-17:50-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Elizabeth the golden age	14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1		Ratatouille 17:10-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Ratatouille 15:45-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3		SMS - Sotto mentite spoglie 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		Lo spaccacuori 17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccia 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	Teatro di guerra	20:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
	Lo spaccacuori	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 2	190	SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 3	190	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccia 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 4	190	SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:15-22:15 (€ 6,00)
Sala 5	190	Ratatouille 18:20-20:40 (€ 6,00)
		Die Hard - Vivere o morire 23:00 (€ 6,00)
Sala 6	190	Come tu mi vuoi 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 7	190	Il caso Thomas Crawford 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 8	158	2061 20:50-23:00 (€ 6,00)
		Bentornato Pinocchio 16:45-18:30 (€ 6,00)

Sala 9	158	La terza madre	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 10	158	Ratatouille	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 11	108	I Vicerè	18:00-20:20-22:45 (€ 6,00)
Sala 12	108	Giorni e nuvole	16:30-18:40-20:50 (€ 6,00)
		Molto incinta	23:00 (€ 6,00)
Sala 13	108	Elizabeth the golden age	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
	N.P.	

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
	Riposo	
Sala Blu		Riposo (€ 4,50)
Sala Grigia		Riposo (€ 6,00)
Sala Magnum		Riposo (€ 6,00)
Sala 4		Riposo

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	289	SMS - Sotto mentite spoglie 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccia 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	Die Hard - Vivere o morire 17:30-20:10-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	Il caso Thomas Crawford 17:40-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	2061 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Bentornato Pinocchio 17:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	Ratatouille 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	Elizabeth the golden age 20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		The Minis- nani a canestro! 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	I Vicerè 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	La terza madre 18:20-20:30-22:45 (€ 6,00)
Sala 10	202	Lo spaccacuori 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	Come tu mi vuoi 17:15-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	Lo spaccacuori	17:30-19:40-21:50 (€ 4,00)
L. Denza	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccia	17:00-22:15 (€ 4,00)
M. Michele Tib	Giorni e nuvole	17:15-19:20-21:30 (€ 4,00)
	SMS - Sotto mentite spoglie	19:00-20:40 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
		Riposo

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	I Vicerè	17:15-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	Riposo (€ 6,50)	

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
	La terza madre	18:00-20:30 (€ 5,00)
Sala 2	99	Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	Riposo (€ 6,50)	

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	Come tu mi vuoi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	85	SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3		Ratatouille 16:30-18:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	Come tu mi vuoi	17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	Lo spaccacuori	17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)
	La terza madre	22:10 (€ 5,00)
Sala 2		SMS - Sotto mentite spoglie 20:20 (€ 5,00)
Sala 3		Elizabeth the golden age 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
		Ratatouille 17:30 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	N.P. (€ 6,20)	

● POGGIOMARINO

Eilseo Tel. 0818651374		
	Come tu mi vuoi	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2		Ratatouille 16:10-18:15 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
		La terza madre 20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409		
	La terza madre	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	N.P. (€ 5,50)	

● POZZUOLI

Drive in località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175		
	Die Hard - Vivere o morire	21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
	Riposo (€ 2,50)	

Sala 2	72	Come tu mi vuoi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	----	------------------------	---

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420		
	Riposo	

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537		
	N.P. (€ 6,00)	

● SAN GIORGIO A CREMANO

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **I. LETTO UMBILE** Regia Gino Landi.
Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.00-12.00 **ABBUFFATE STORICHE** Una
produzione Le Nuvole di Napoli.

Testi e Regia di Walter Del Gaiso con Rosanna
Gagliotti e Loredana Piedimonte

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE
LE NAPOLI**
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 e 21.00 **GOMORRA** Di Roberto Sa-
viano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi.
Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio
Ianniello,
Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con
la partecipazione straordinaria di Ernesto
Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabi-
le di Napoli.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito.
Adattamento e regia Arturo Cirillo.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **FEMMINISMO** Di Annibale Ruccello.
Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Danie-
li. Con Isa Danielli, Luisa Amatucci, Lello Serao,
Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli
Ippocriti.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Lendi Tel. 0818919735

Elizabeth the golden age 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 1 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **La terza madre** 22:30 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

2061 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

XXY 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

Sala 2 **Il passato** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Soffio 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Come tu mi vuoi 15:10-17:35-20:05-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **La terza madre** 16:00-18:10-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ratatouille** 15:00-17:25-19:55-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Giorni e nuvole** 15:00-17:20-19:45-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Slueth** 15:30-17:50-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:25-19:55-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:25-17:55-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:15-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Seta** 15:00-19:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Elizabeth the golden age** 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **Lo spaccacuori** 15:05-17:30-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Lo spaccacuori 16:30-19:30-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Elizabeth the golden age 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Come tu mi vuoi 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Ratatouille 19:00-21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Resident Evil: Extinction 19:10-21:20

CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Come tu mi vuoi 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Lo spaccacuori 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Surf's Up - I re delle onde 17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La terza madre 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Surf's Up - I re delle onde 18:00 (€ 5,00)

Resident Evil: Extinction 20:00-22:00 (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

SMS - Sotto mentite spoglie 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Riposo

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Die Hard - Vivere o morire 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Riposo

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Ratatouille 17:00-19:00

2061 21:00

SCAFATI

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513

Lo spaccacuori 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Ratatouille** 16:30-18:30 (€ 6,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

2061 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Lo spaccacuori 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 2 **Ai confini del paradiso** 18:20-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Il caso Thomas Crawford** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 4 **Elizabeth the golden age** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **Die Hard - Vivere o morire** 22:50 (€ 5,50)

Ratatouille 18:15-20:40 (€ 5,50)

Sala 6 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)

Sala 7 **2061** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 8 **Slueth** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 9 **I Vicerè** 18:00-20:20-22:50 (€ 5,50)

Sala 10 **La terza madre** 21:15-23:00 (€ 5,50)

Ratatouille 17:00-19:00 (€ 5,50)

Sala 11 **Come tu mi vuoi** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 12 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:10-21:10 (€ 5,50)

Giorni e nuvole 22:50 (€ 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **I Vicerè** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Bentornato Pinocchio** 17:00 (€ 6,00)

Il caso Thomas Crawford 18:30-20:40-22:45 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Ratatouille** 17:45-20:00 (€ 6,00)

Molto incinta 22:30 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Stardust** 16:15 (€ 6,00)

Elizabeth 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Die Hard - Vivere o morire** 16:15-22:50 (€ 6,00)

2061 18:40-20:50 (€ 6,00)

Sala 6 215 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 215 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Come tu mi vuoi** 17:10-19:30-21:50 (€ 6,00)

Sala 9 400 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 10 235 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 125 **La terza madre** 21:00-23:00 (€ 6,00)

Ratatouille 16:15-18:30 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823381025

Spazio Baby

Riposo

Riposo

Sala 1 80

Riposo

Sala 2 100

Riposo

Sala 3 100

Riposo

Sala 4 100

Riposo

Sala 5 100

Riposo

Sala 6 100

Riposo

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Shrek 3 16:00 (€ 5,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Resident Evil: Extinction 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

SANT'ARPINO

IU store

Luci del cinema internazionale

Two much

Sound ever green

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

Scelti per voi



L'ultimo boiscout

Joe Hallenbeck (Bruce Willis), un tempo uno dei più validi agenti segreti, in grado di salvare la pelle anche al Presidente Usa, tira a campare come detective privato dopo aver pestato i piedi ad un influente politico. Lamico Mike lo incarica di sorvegliare la spogliarellista Cory (Halle Berry), ma siccome questa viene uccisa, deve vedersela con il fidanzato, Jimmy (Damon Wayans)...

21.10 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Tony Scott Usa 1991

Blu notte - Misteri...

Continua il viaggio tra i casi di cronaca nera più discussi degli ultimi anni, svolto da Carlo Lucarelli. Il 24 luglio 1971 viene trovato, in un bagno dell'Università cattolica di Milano, il cadavere di Simonetta Ferrero. la ragazza era una studentessa tranquilla, per bene e molto religiosa. Il mistero su questa storia è densissimo: le indagini vengono aperte su piste fragilissime...

23.45 RAI TRE. RUBRICA. "Il delitto della Cattolica" con Carlo Lucarelli

Obiettivo Brass

Alla fine della Seconda guerra mondiale, mentre per ordine del generale Patton si stanno trasferendo ingenti quantità di lingotti d'oro della Reichsbank a Francoforte, il treno su cui viaggia l'oro viene bloccato in una galleria. Tutti gli uomini della scorta sono uccisi con dei gas e l'oro trafugato. Patton sospetta dell'opera di un suo sottoposto, che aveva adottato una tattica simile in Italia.

21.30 LA7. THRILLER. Regia: John Hough Usa 1978

E-Cubo

Il tema di questa settimana è "Economie emergenti e necessità di sviluppo", quanto mai attuale. Vengono messe a confronto due diverse realtà: da una parte i Paesi industrializzati ed evoluti, con una qualità di vita e un livello di benessere che è 10 volte superiore ai Paesi in via di sviluppo; dall'altra Paesi come l'India, in cui oltre il 50% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. Come conciliare le rispettive esigenze?

00.55 RAI TRE. RUBRICA. con Marianna Madia

Programmazione

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles and times for the day.

SERA

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening program titles and times.

Satellite

Table with 8 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Each column lists program titles and times.

Weather forecast section including icons for weather conditions (Serenità, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.), a map of Italy with weather zones (A, B), and a detailed text forecast for 'OGGI', 'DOMANI', and 'SITUAZIONE'.

ORIZZONTI

Quel tempo allegro della Pop Art

LA MOSTRA in corso alle Scuderie del Quirinale di Roma è un'occasione per riflettere sul confronto tra le «due» Pop Art: quella americana e quella italiana. Che generò un dialogo fecondo, senza sottomissioni, tra artisti e culture diverse

■ di **Furio Colombo**

La Pop Art torna a Roma nella più contraddittoria e dunque nella più straordinaria ambientazione che si potesse desiderare per una rivisitazione di arte apparentemente non compatibile col passato, le scuderie del Quirinale. Reperti e immagini che al Moma, al Downtown Guggenheim, al Psl o nelle gallerie Gagosian o Marlborough di New York appaiono come finestre aperte sulla rapida e mobile realtà circostante, più ricca di premonizioni e di annunci che di memoria, nelle scuderie appaiono a prima vista come una delegazione di alieni giunti in un luogo della storia (per quanto accuratamente trasformato in neutro museale) di solito più adatta a una celebrazione che a una sorpresa. Ma la Pop Art è ancora una sorpresa o è diventata essa stessa materiale da museo? La mostra delle scuderie, così come è stata organizzata, accettata due volte che di solito compaiono, e vengono discussi, in contesti e occasioni diverse, la Pop Art americana, la Pop Art italiana. È vero che, tra le due Pop Art storiche si inseriscono (e si vedono al Quirinale) alcuni interventi estranei ai due percorsi. Diciamo che qui si dà vita a un terzo percorso in cui spicca, si nota, si ricorda un solo artista, David Hochney. Ma David Hochney lo guardiamo col senno di poi, lo vediamo dal punto di vista della sua solida e gradevole fama di oggi, e tendiamo a perdere il senso e anche il valore delle sue prime sperimentazioni. Spiegherò subito perché trovo dubbia l'idea di aprire il percorso della mostra romana, con il vistoso allestimento luminoso di Martial Raysse. E trovo dubbia l'idea di disseminare il percorso della mostra con occasionali presenze di una Pop Art apolide. Sono opere la cui forza e il cui



«Marilyn» (1968) di Andy Warhol. Sopra, a sinistra, «Great America Nude n. 2» di Tom Wesselmann (part. 1963) e «Viva America» di Mimmo Rotella (part. 1963)

La funzione, unica allora, della Biennale di Venezia consente di dare piena visibilità allo sguardo dell'Italia verso l'America

senso, non dipende da questa mostra e, nonostante le date di produzione, non si situano in un prima o in un dopo delle altre opere esposte. Tutto ciò mi serve per dire qualcosa che ho già avuto occasione di dire e di scrivere. Fuori dai confini vasti, artisticamente e commercialmente imperiosi, della Pop Art americana, esiste un solo riscontro, una sorta di allegra e giovane risposta nel mondo, ed è la Pop Art italiana. Non esiste un dialogo europeo o occidentale con la Pop Art americana - esiste, in tempo reale sottomissione o antagonismo. Molti artisti, in Europa reagiscono come contro un attacco, e non riconoscono il tipo di cultura, anzi lo deridono - altri imitano, sperando di non uscire dal mercato.

Il caso italiano - che nella mostra delle scuderie si vede bene - è diverso ed è unico. La Pop Art italiana dialoga intensamente con quella americana, in un caso rarissimo di rapporto transazionale tra gruppi di artisti. È caso unico di un doppio fenomeno: l'originalità evidente della Pop Art italiana. Ma anche un gesto di riconoscimento e di simpatia, una sorta di costante proposta e costante risposta forse mai prima accaduto nel mondo dell'arte, fra due laboratori indipendenti e lontani. In questa storia insolita c'è la funzione unica della Biennale di Venezia e per i suoi riconoscimenti che, in quel tempo, erano di grandissimo prestigio. E anzi segnavano e confermavano (la rilevanza mondiale) di un artista. Quel riconoscimento è toccato nel 1959 a Mark Rothko (a Rothko è dedicata, in questi giorni, una straordinaria mostra a Roma, Palazzo delle Esposizioni), nel 1964 a Robert Rauschenberg. Tra le due date, le due opere, i due artisti, c'è la storia della rapida e vitale evoluzione dell'arte americana al centro del '900 una sorta di vorticoso porta girevole al centro di un secolo in cui miracolosamente entra il meglio del prima ed esce il meglio del dopo. La Biennale di Venezia consente di dare piena visibilità allo sguardo italiano verso l'America - for-

I nostri giorni non sono più quelli di promesse ludiche e gioiose. Forse non ci resta che osservare e ricordare con nostalgia

se è un'occasione rara e fortunata che l'Italia, durante il passaggio degli anni Cinquanta agli anni Sessanta, abbia potuto esibire tanto talento nella pittura e scultura giovane. Forse è un privilegio italiano che i vitalissimi giovani protagonisti degli anni Sessanta siano stati preceduti di poco da artisti del peso e delle diversità di Mimmo Rotella e di Piero D'Orazio (e subito prima i grandi italiani da Boccioni a De Chirico alla scuola romana). Certo è che i nuovi dell'arte italiana al tempo della Pop Art non hanno debiti di imitazione (nella mostra si vede bene) hanno una straordinaria vocazione alla convivenza senza sottomissione, alla esplosione creativa senza imitazione intrattengono un fitto dialogo alla pari con l'arte americana, mentre si verifica il

più intenso e proficuo scambio di viaggi, trasferimenti, presenze, come Schifano e Tano Festa a New York, Cy Twombly a Roma, e gallerie d'arte si scambiano opere e culture fra i due paesi. La Pop Art americana affronta il suo colorato ed estremo consumismo. La Pop Art italiana fronteggia la storia, e soprattutto lavora a rappresentare l'invasione dell'arte dei secoli nel presente italiano - inventa modi eleganti e arguti di citare il passato per non essere colonizzati dal passato. Ma si tratta di artisti grandi abbastanza da rispondere alla minaccia di occupazione con una grazia creativa che ha lasciato la sua traccia, da quegli anni e fino ai nostri giorni. Inevitabile collocare qui i nomi di Mario Schifano, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Mario Ceroli (a cui è dedicata una bellissima e ampia retrospettiva al Palazzo delle Esposizioni, accanto a Rothko). Ma anche Fabio Mauri, in una fase sorprendente e festosa della sua lunga vita di artista tutta segnata da momenti diversi e altrettanto creativi - in cui Mauri sembra anticipare la serie delle figure danzanti di Larry Rivers, così come Giosetta Fioroni anticipa, nel suo «Carpaccio» la fiera delle figure - citazione con cui Jean Claude Basquiat ha illustrato le pareti di una discoteca di New York, dieci anni dopo. Muoversi attraverso la Mostra Pop Art è come at-

traversare un festoso paesaggio immagine di un tempo di pericolo e promesse, di rischi e scommesse, di delitti e miracoli vissuti da giovani. Ma la diversità del tempo e del luogo impongono una domanda: che cosa sono adesso queste citazioni di vita, di oggetti, di gesti di moda, di corpi (le labbra, le mani) si realizza? Se erano profezie, la profezia si è realizzata? Erano documenti? Di che cosa? L'esperimento è ancora valido o è scaduto? Questa è una mostra o un archivio? Forse una prima risposta può essere questa: la Pop Art è un ponte di barche che collega due parti di terraferma incommunicabili e diverse. Di là c'è il tempo della vecchia economia, del lavoro di massa, delle fasi relativamente ludiche della storia (la durata nel tempo produce un senso di stabilità e un'idea di società verticale relativamente ordinata). Di qua c'è una landa avventurosa, dove l'avventura è occasione e pericolo, costruzione e distruzione, le promesse, audaci e incredibili, attraversano il cielo, portando più annunci che fatti, e ben poca permanenza e stabilità, dove la durata, di oggetti, idee, progetti e gerarchie è sempre brevissima. Sappiamo poco di che cos'è l'arte (o l'architettura o la città o il manufatto desiderabile) in questo mondo affannato in cui sono elusive sia la pace che la guerra, e l'una si scioglie continuamente nell'altra, lasciando sempre un eccesso di scorie, detriti, macerie. E allora accade che la Pop Art proprio la Pop Art così volubile, giocosa e decisa a non essere presa sul serio, ci appaia un punto fermo, un'ultima testimonianza, l'argine di un periodo sicuro subito prima di avventurarsi in un vasto territorio di sabbie mobili. Le barche sono ancora il ponte e parlano ancora di una festa finita. Ma neppure il miracolo dell'arte allegra può risalire il tempo all'indietro - il tempo è questo. E non ci resta che osservare, ricordare, invidiare. Invidiare noi stessi. Credo che questo atteggiamento si chiami nostalgia.

IL CONVEGNO Gli scritti saggistici del narratore e artista al centro della discussione e in un'edizione in sei volumetti di Donzelli che recupera alcuni inediti

Nella Roma di Carlo Levi quando la notte pareva di sentire ruggire i leoni

■ di **Adele Cambria**

Come si fa a non «vedere», a non vederlo proprio fisicamente, lui, Carlo Levi, tra i bianchi fantasmici degli Dei e delle Dee dell'Olimpo, che popolano l'Odeion, (o Museo dei Gessi), della Facoltà di Lettere e Filosofia? Dove, e forse non per caso, s'è svolta ieri la prima giornata del Convegno dedicato a *Gli scritti saggistici di Carlo Levi*. E la suggestione era forte, almeno per chi, come me, lo incontrava - erano i tardi Anni Cinquanta - a passeggio per Roma, sovrano come un Giove Olimpico, con la sua testa coronata di riccioli, tra Piazza del Popolo, via del Babuino, via delle Colonnelle, e Villa Strohl Fern. Qui, come sanno tutti, lo scrittore/pittore aveva il suo magico studio, una sgangherata baracca che illuminava, aldilà del verde ancora opulento della Vil-

la, innanzitutto i suoi quadri. Ricordo confusamente coppie di nudi femminili, (uno lo ritrovo su un catalogo, un olio su cartone intitolato *Demetra e Persefone*), e i tulipani, i carrubi del Sud, le prime teorie di contadine lucane, nere contro il giallo desertico dei calanchi, anche un suo autoritratto, dove lo sguardo sereno di Giove Olimpico si addensa in una cupa tristezza. E forse Gigliola De Donato, biografa di Levi e curatrice del Convegno all'Odeion, (che oggi si sposta all'Archivio Centrale dello Stato), nonché dei sei volumetti saggistici appena pubblicati dalla Fondazione Levi con l'editore Donzelli - accennava al Levi protagonista di quell'immagine, nel precisare, ieri mattina: «Per lui il classicismo (i suoi inutili arabeschi, i suoi «arcadici travestimenti») non può essere la risposta alla tragedia della disgregazione». Ma nell'Aula del Convegno io sono arrivata

che stava parlando Giulio Ferroni. Il suo tema, cesellato con una voluttà che non poteva non contagiare, era Roma: la Roma de *L'Orologio* - ricordate l'incipit memorabile del libro più straordinario e visionario insieme di Carlo Levi, «La notte, a Roma, par di sentir ruggire leoni...»? A cui segue oggi la pubblicazione di una serie di scritti che, testimonia Ferroni, «egli stesso pensava di raccogliere e pubblicare con il titolo *Roma fuggitiva*». Ed in un appunto del 1963, che il critico cita, nell'introduzione al libretto, Carlo Levi scriveva: «Il «fuggitivo» della Roma di questi anni è la storia esterna ed apparente della classe dirigente italiana, la fragile immobilità di una restaurazione, il seguirsì apatico degli scandali... lo scorrere tra le rovine del fiume scintillante delle automobili sugli antichissimi selciati...». A questo punto Giulio Ferroni si rifiuta brillan-

temente di «dividere» il Levi narratore dal Levi saggista, anzi fa di questo carattere della sua scrittura (e dei contenuti di essa) una virtù preziosa. Ed incomincia la giostra tutta godibile tra *L'Orologio* e gli scritti, finora inediti, raccolti sotto il titolo *Roma fuggitiva*. «Romanzo, saggio politico, autobiografia», così Ferroni definisce *L'Orologio*. Pubblicato nel 1950, e scritto tra il 1947 e il 1949, il libro racconta la breve vita del governo Parri. In quel periodo Carlo Levi, tra i fondatori del Partito d'Azione, dirigeva *L'Italia libera*. Ma il critico lamenta che il libro «sia letto poco, e solo sul versante politico». E ce ne ricompensa con un'analisi scintillante di quell'incipit: che, sottolinea, «si salda col finale del romanzo, secondo un classico canone letterario». «Un mormorio indistinto è il respiro della città, fra le sue cupole nere e i colli lontani, nel-

l'ombra qua e là scintillante». Levi, commenta il critico, «ha un orecchio sottile per l'ascolto della vita, non per caso è un medico, ed il medico, i medici di una volta, s'intende, sapevano «auscultare». E Levi «ausculta» la città nel suo «corpo»... in quel suono «vago e selvatico», che sta «nel fondo profondo della memoria, quando fra il Tevere e i boschi, sulle pendici solitarie, si aggiravano le belve». Bellissimo. Ma Ferroni non trascura di sottolineare l'amarrezza della ragione, in quel contesto dell'immediato dopoguerra, con la delusione che segue alla speranza. (Il ruggito dei leoni, Levi l'aveva sentito la prima volta da una cella di Regina Coeli). E ci svela, il critico, l'identità dei due Ministri del governo Parri, con cui il protagonista della narrazione fa un viaggio: «Colombi era Attilio Piccioni, Tempesti era Emilio Sereni».

EX LIBRIS

Il successo è pericoloso. Si comincia a copiare se stessi e copiare se stessi è più pericoloso che copiare gli altri perché porta alla sterilità

Pablo Picasso

Domare il traffico nel nome di Galileo

LA RICERCA «Fisica della città» è l'insegna del laboratorio creato da un gruppo di studiosi dell'università di Bologna. Obiettivo: studiare (e risolvere...) in modo «scientifico» il caos in cui ci dibattiamo quotidianamente

■ di Michele Emmer

«P

armi di scorgere ferma credenza che nel filosofare sia necessario appoggiarsi all'opinione di qualche celebre autore, si che la mente nostra, quando non si maritasse col discorso d'un altro, ne dovesse in tutto rimanere sterile ed infeconda; e forse stima che la filosofia sia un libro e una fantasia d'un uomo, come l'Iliade e l'Orlando furioso, libri ne quali la meno importante cosa è che quello che vi è scritto sia vero. La cosa non ista così. La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua e conoscer i caratteri, ne quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola: senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto». Così scriveva Galileo Galilei nel *Saggiatore* del 1623. Da secoli l'umanità ha cercato di utilizzare gli strumenti matematici per comprendere il comportamento della natura. Il sogno era quello che si potessero scoprire degli strumenti, per esempio delle equazioni differenziali, tramite le quali comprendere e quindi arrivare a prevedere i fenomeni naturali e non solo quelli. Come tutti sanno e sperimenteranno giornalmente le cose non sono così semplici. Basti pensare alle previsioni del tempo atmosferico che certo sono molto più accurate di quelle di qualche anno fa ma che posso sempre essere abbastanza imprevedibili. Anzi



Una trafficata strada milanese. Foto Ansa

la meteorologia è il classico esempio di quanto sia difficile prevedere il comportamento futuro. Tutti hanno sentito parlare del famoso «Effetto farfalla», effetto di cui si accorse per primo Lorentz negli anni sessanta: una farfalla batte le ali a Tokyo ed a New York arriva un tornado. Ovvero basta modificare di poco i dati iniziali del

Perché la fisica si applica al mondo subatomico o al cosmo ma perde di vista l'umano?

problema e il comportamento finale può cambiare moltissimo. Al cinema uno dei primi film a parlare dell'effetto farfalla fu *Jurassic Park*, in cui il matematico del film spiega il comportamento caotico con una goccia d'acqua appoggiata sulla mano di una delle protagoniste. Già, la parola caos, che significa esattamente questo e non altro. Dei fenomeni caotici non è in generale possibile trovare equazioni differenziali che li descrivano, trovandone soluzioni esplicite. Quindi per riuscire a capire i comportamenti caotici, uno degli strumenti essen-

ziali è analizzare i fenomeni tramite simulazioni numeriche utilizzando un computer. Costruire se si riesce dei modelli che simulano il comportamento «reale» in modo plausibile. Se si pronuncia la parola «caos» (alle volte gli scienziati dovrebbero stare più attenti alle parole che scelgono, pensiamo all'uso distorto che è stato fatto della parola matematica introdotta dal matematico Thom Catastrofi) a chiunque viva in una grande città viene in mente il traffico. È possibile cercare di capire le dinamiche del traffico nella città e cercare delle soluzioni? È quello che sta cercando di fare un gruppo di fisici dell'università di Bologna. Hanno istituito un laboratorio di Fisica della Città ed hanno cominciato ad affrontare il problema traffico. Ovviamente la cosa più importante per arrivare a simulazioni plausibili sono le ipotesi da cui si parte. Ipotesi che devono essere necessariamente meno complesse che la «realtà» altrimenti il modello sarà talmente complicato che non servirà a nulla. Quindi è essenziale la prima fase di scelta delle ipotesi su cui poi lavorare. In uno degli articoli che il gruppo di fisici ha scritto per presentare il proprio lavoro si legge: «Per un verso i fisici studiano il mondo atomico e subatomico fino a distanze più piccole del più piccolo invisibile, dall'altro si avventurano nello spazio-

tempo fino all'origine dell'universo. La misura umana si perde, le cose del quotidiano mondo appaiono sfuggenti e poco interessanti. Per di più veramente difficili e imprevedibili». Come il traffico urbano appunto. Si tratta di sistemi complessi (nel senso scientifico del termine, altra parola abusata, la complessità) per loro natura

La metropoli è un insieme di flussi informazioni e forme in cui girano i cittadini

non lineari. La città è un sistema complesso, che, detto così, significa tutto e nulla. Ecco le prime ipotesi, partendo dalle parole di Levi Strauss: «La città è un agglomerato di esseri che racchiudono la loro storia biologica entro i suoi limiti e la modellano con tutte le loro intenzioni di creature pensanti... la città risulta contemporaneamente dalla procreazione biologica, dall'evoluzione organica e dalla creazione estetica. Essa è nello stesso tempo, oggetto di natura e soggetto di cultura». Nell'articolo *Fisica della città e Mobilità urbana* i fisici del gruppo, Bazzana, Giorgina, Rambal-

di, Servizi e Turchetti commentano: «Pensiamo la città come un insieme molto intrecciato di flussi (di individui, di energia, di intelligenze, di conoscenze, di lingue...), di informazioni (archivi, anagrafi, computer, turistiche...) e di forme (cattedrali, gradini, strade, musei...)», in cui si muovono, come automi intelligenti, i cittadini. Bisognerà utilizzare strumenti statistici, sistemi dinamici, probabilità, in altre parole una fisica «intenzionale, cognitiva e decisionale». Uno dei luoghi importanti della città sono i *chronotopi* «agenti primigeni delle attività temporali urbane», aree dove si svolgono attività che attraggono i cittadini, ospedali, università, cinema, uffici pubblici, in orario e con modalità diverse tra loro. In ogni modello di comportamento di cittadini, pedoni e motorizzati, bisogna introdurre questi agenti attrattori che influenzano i movimenti. Avendo molto semplificato, su queste basi il gruppo di fisici ha cominciato la propria esperienza sul campo, in alcune città. Cominciando da città medio-piccole per ovvie ragioni. Un primo modello *Mobilis/Manhattan*, modello per pedoni e trasporto pubblico. Poi *Campus*, soltanto pedonale. Uno dei progetti in atto è studiare il flusso turistico nella città di Venezia durante il Carne-

vale, dove può succedere di rimanere bloccati in una calle per ore. Quindi *AutoMobilis* per la mobilità dei veicoli. In particolare *Mobilis/Manhattan*, per vedere se era possibile modellizzare la mobilità zigzagante, è stato testato sulla città di Rimini, centro storico con pedoni e traffico di mezzi pubblici, circa 10.000 persone. *AutoMobilis* è

Dal piccolo al grande: primi test su Rimini e Senigallia poi Venezia e Bologna

stato invece testato sul traffico invernale ed estivo della città di Senigallia sulla costa marchigiana. Di ogni simulatore di auto si danno le proprietà: dimensioni, velocità, accelerazione, motore e freni. La grande differenza con i pedoni è che per i veicoli l'accelerazione è una caratteristica essenziale. I risultati sembrano incoraggianti. Il prossimo passo già lanciato è cercare di realizzare un modello per tutte le componenti della mobilità, pedoni, auto privata, mezzi pubblici, in una città come Bologna. Speriamo bene! (Per ulteriori informazioni <http://physicsofthecitylab.unibo.it>)

SCOPERTE Melodia nascosta nell'affresco di Leonardo?

«Ultima Cena» con musica

■ È sicuramente una delle opere d'arte più celebri, più viste, più riprodotte, più studiate. Parliamo dell'*Ultima Cena*, l'affresco di Leonardo Da Vinci in Santa Maria delle Grazie a Milano, oggetto di studi infiniti, di indagini e di interpretazioni. L'ultima delle quali, vuole che Leonardo avrebbe composto, e nascosto nelle pieghe del celebre affresco, all'incrocio tra le mani dei discepoli e i pani disposti sulla tavola, una «colonna sonora» pensata per sottolineare la drammaticità del momento. È quanto sostiene il musicista Giovanni Maria Pala nel libro *La musica celata* (Vertigo).

Secondo Pala, nel capolavoro di Leonardo sarebbe nascosta «una frase musicale di senso compiuto, una melodia in modalità frigia, con un inizio e una fine logici», tanto da essere, ancora oggi, perfettamente riproducibile. Prova ne è il cd allegato al libro, dove è possibile ascoltare l'esecuzione del requiem di 40 secondi su organo a canne. Le note risulterebbero dalla lettura delle relazioni interne tra i pani, che indicano il corpo di Cristo, e le mani dei discepoli, simbolo dell'eucaristia. «È una musica drammatica, che preannuncia - ipotizza Pala - la passione di Cristo... un adagio - sostiene il musicista - con tempo di esecuzione 3/4, dodici battute e valori di durata compresi tra la minima e la semiminima». Partendo dalla musica, Pala ha tratto una sequenza di segni, poi interpretati dallo studioso padre Luigi Orlando come lettere dell'alfabeto ebraico. «Sotto i miei occhi - racconta - la musica si è trasformata in parole, "In lui consacrazione e gloria"». Infine, la sequenza delle lettere, lette da destra a sinistra, per Pala darebbe vita alla figura di un calice e a quella della ruota della vita, con all'interno un fiore di otto petali, uguale a quello del rosone di Santa Maria delle Grazie.

L'ennesima sfida di Leonardo ai posteri o un'affascinante opera di iperinterpretazione? «Leonardo diceva che nulla è casuale: vista la quantità di indizi che ha disseminato e il messaggio logico e lineare cui portano, posso dire con sicurezza - risponde Pala - di non aver aggiunto nulla di mio: è già tutto nel Cenacolo e chiunque lo può vedere». Visto che poi «per Leonardo la musica rappresentava l'invisibile, la firma del suo capolavoro non poteva che essere - conclude lo studioso - una melodia nascosta».

LA RECENSIONE

Orengo sulle tracce di Puskin

ANGELO GUGLIELMI

Hotel Angleterre di Nico Orengo può essere letto in tanti modi. Intanto come un viaggio nella memoria privata (la nonna Valentina era figlia di un conte russo e ovviamente aveva trasferito la disponibilità alla leggerezza e l'eleganza a tutta la sua discendenza - Nico Orengo compreso): valeva la pena fare un viaggio a ritroso verso il passato alla ricerca di memorie dimenticate, toccando le tappe più significative. A cominciare da Pietroburgo dove ad accogliere la coppia Orengo è l'Hotel Angleterre. Qui dopo la visita all'Hermitage, l'altra sosta

obbligata (ma forse rappresentava lo scopo vero del viaggio di Orengo) era la casa di Puskin, il grande poeta russo morto come si sa giovanissimo (ma dopo aver scritto straordinari capolavori da *Onegin*, alla *Figlia del Capitano*, ai volumi di poesie ecc...) in uno stupido duello. Durante la visita, giunto alla stanza, Orengo sente dire che tra le tante penne allineate ordinatamente sul tavolo dello scrittore (ma lui non era per nulla ordinato) non si trova più quella che, si diceva, aveva avuto in dono da Goethe. Orengo finalmente ha trovato la chiave per caricare di uno spessore non effimero il suo viaggio, trasformandolo in una ricerca a tutto campo sulla società dei russi bianchi e dei loro rapporti con l'Europa. Si metterà alla ricerca di quella penna inseguendone dovunque siano le possibili tracce: intanto è una notizia credibile? quando sarebbe stata donata? per mano di chi? per quale impulso? Puskin e Goethe si conoscevano? E di

qui inizia il vero romanzo di Orengo e quello che a me pare il suo senso più autentico. Tornato nella sua casa di Torino mette a soqquadro il suo studio predisponendo un tavolo dove fa confluire tutti quei libri, documenti, cronache, foto, finanche film, musiche in cassette, ipoteticamente in grado di aiutarlo nella sua ricerca. Sono libri e documenti che affluiscono sul suo tavolo da tutto il mondo, nelle lingue più diverse, che spesso non conosce e per le quali si serve di traduttori amici. Sono tomi spesso pesantissimi e voluminosissimi dove l'indizio utile (ammesso che tale sia) è nascosto magari in qualche angolo della pagina 1000 e rimanda a sua volta a un documento ancora più raro e introvabile che tuttavia arriva (e non si sa come) sfidando il tavolo già ingombro. E certo molte cose noi apprendiamo su Puskin (interessante la lettera-diario sulla sua lunga agonia), sugli amici che aveva intorno, il suo

rapporto con lo Zar, sulle sue donne e amiche, sui poeti della sua e della generazione successiva (e a noi vicini) che lo hanno amato e celebrato; e ancora molte cose apprendiamo sulla nonna Valentina e i suoi figli e nipoti; sulle case e le ville in cui abitavano (e forse ancora abitano) lungo la costa ligure tra Sanremo, Ventimiglia e Mentone che erano anche i luoghi in cui avevano trovato ricovero e ospitalità, prima per piacere e poi per necessità, gli esuli russi; e di molte altre informazioni veniamo a conoscenza sugli scrittori europei, in particolare su Goethe, i suoi segretari, le sue penne, la perfezione della sua scrittura, ordinata e corretta, raccolta dentro margini programmaticamente definiti. E ancora molte altre notizie e riflessioni ricavamo a proposito dei costumi letterari e delle pratiche mondane diffuse nell'Europa tra '700, '800 e '900. Ma non è tanto la ricchezza e varietà delle informazioni e

pensieri che ci mette a disposizione su un pezzo di storia politica e culturale di tutta grandezza (e a noi vicina) a farci curiosi e incantarci e neppure la leggerezza del linguaggio con cui quei pensieri ci vengono offerti (qualcuno ha parlato della consueta cantabilità di Orengo) ma a sorprenderci e tenerci legati è essenzialmente l'effetto di cumulo (di soffici materialità) che il romanzo ci trasmette. Mi spiego. Il lettore viene invitato ad assistere allo spettacolo di un tavolo che si riempie di libri che si ammucchiano l'uno sull'altro fino a traboccare ma senza rinunciare a accogliere altri e altri ancora, producendo l'idea di catasta incombente. Ma quella catasta è un pezzo del corpo dell'Europa, della sua storia e della sua cultura, garantito dalle centinaia e centinaia di nomi che ognuno di quei libri e documenti accoglie tra le sue righe, da Shakespeare a Grace Kelly, a Tolstoj, a Serena Vitale, a Churchill, alla battaglia di

Borodino, al generale Kutuzov, a Chopin, a Pietro il Grande, a Assia Noris, a Nabokov, a Lo Gatto, a Goethe, a Rossellina Archinto, a Picasso e ancora altri, molti altri, tutti, che non bastano le pagine a citarli. L'impressione è che un pezzo della storia di Europa si sia rappreso in un corpo e ci venga proposto nella sua materialità a scongiurare ogni equivoco e incertezza di lettura. Il convincimento (almeno nostro) è che Orengo abbia cercato per il suo romanzo un effetto di visibilità, valorizzando il dato quantitativo, offrendo pur con il suo tratto leggero una suggestione di peso (di realtà che pesa e ci sentiamo addosso). La ricerca della penna di Goethe era un pretesto certo per entrare in Russia attraverso l'Europa (come lui stesso scrive) ma soprattutto per esaltare, in termini quantitativi, per un apprezzamento più indiretto (e indubitabile), lo

straordinario valore della realtà (del mondo) che via via si apprestava a scoprire tanto che nell'ultima pagina del suo breve romanzo (solo 140 pagine) non esita a svalutare l'obiettivo dichiarato (denunciandone l'inconsistenza) e si chiede, cedendo a un impulso di malizia goliardica, «e se invece di cercare la penna di Goethe avessi inseguito la ciocca di peli di Zizi?». Il riferimento è all'ultima pagina del diario di Puskin in cui questi scrive: «Le ho tagliato una ciocca di peli della figa. La porterò con me, lungo la strada ne aspirerò il profumo e mi ricorderà Trigorskoe...». Zizi è l'ultima donna, di cui, appena prima del duello mortale, ha ottenuto i favori.

Hotel Angleterre



Nico Orengo

pp.144
euro 16,00

Einaudi

IMMAGINIAMO UN FUTURO
DOVE SIA L'UOMO A PRENDERSI CURA DELLA TERRA.

ENI 30PERCENTO.
24 CONSIGLI PER
DIMINUIRE FINO AL 30%
IL COSTO DELL'ENERGIA
NELLA TUA FAMIGLIA
E RISPARMIARE FINO
A 1600 EURO ALL'ANNO.
CERCALI SU ENI.IT



30PERCENTO
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.



Eni

www.eni.it